

115.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Mussi	1-00064	5301	Bono	5-01250	5318
Risoluzioni in Commissione:			Contento	5-01251	5318
Bono	7-00116	5302	Contento	5-01252	5319
Rossi Edo	7-00117	5305	Valpiana	5-01253	5319
Poli Bortone	7-00118	5306	Lo Presti	5-01254	5320
Interpellanze:			Galdelli	5-01255	5320
Bono	2-00330	5307	Cordoni	5-01256	5321
Delfino Teresio	2-00331	5307	Costa	5-01257	5322
Tassone	2-00332	5308	Ballaman	5-01258	5323
Boato	2-00333	5309	Di Rosa	5-01259	5323
Fiori	2-00334	5310	Costa	5-01260	5324
Scalia	2-00335	5311	Muzio	5-01261	5324
Interrogazioni a risposta orale:			Stagno d'Alcontres	5-01262	5325
Contento	3-00550	5314	Galletti	5-01263	5326
Burani Procaccini	3-00551	5314	Poli Bortone	5-01264	5326
Gambato	3-00552	5315	Buglio	5-01265	5328
Giovanardi	3-00553	5315	Lucidi	5-01266	5329
Maiolo	3-00554	5315	Mantovano	5-01267	5329
Lo Presti	3-00555	5316	Niccolini	5-01268	5330
Ostilio	3-00556	5316	Interrogazioni a risposta scritta:		
Bocchino	3-00557	5317	Barral	4-06056	5331
			Savarese	4-06057	5331
			Malavenda	4-06058	5331
			Del Barone	4-06059	5332

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Manziona	4-06060	5332	Bocchino	4-06095	5352
Di Nardo	4-06061	5332	Berselli	4-06096	5352
Amoruso	4-06062	5333	Storace	4-06097	5353
Amoruso	4-06063	5334	Pezzoli	4-06098	5353
Polizzi	4-06064	5334	Zacchera	4-06099	5354
Sanza	4-06065	5335	Zacchera	4-06100	5354
de Ghislanzoni Cardoli	4-06066	5335	Zacchera	4-06101	5354
Cicu	4-06067	5335	Zacchera	4-06102	5355
Galletti	4-06068	5336	Gasparri	4-06103	5355
Vignali	4-06069	5336	Fragalà	4-06104	5355
Rebuffa	4-06070	5336	Delfino Leone	4-06105	5356
Scarpa Bonazza Buora	4-06071	5337	Barral	4-06106	5357
Crema	4-06072	5337	Pezzoli	4-06107	5358
Gasparri	4-06073	5338	Berselli	4-06108	5358
Amoruso	4-06074	5338	Cento	4-06109	5359
Poli Bortone	4-06075	5338	Repetto	4-06110	5359
Mantovani	4-06076	5338	Scarpa Bonazza Buora	4-06111	5361
Rossetto	4-06077	5339	Peretti	4-06112	5362
Procacci	4-06078	5339	Panetta	4-06113	5363
Lucidi	4-06079	5339	Ricci	4-06114	5364
Crema	4-06080	5340	Stefani	4-06115	5365
Barral	4-06081	5340	Napoli	4-06116	5366
Morselli	4-06082	5341	Rosso	4-06117	5367
Camoirano	4-06083	5342	Fioroni	4-06118	5368
Pecoraro Scanio	4-06084	5342			
Cuccu	4-06085	5343	Apposizione di firme a mozioni		5370
Collavini	4-06086	5343			
Bagliani	4-06087	5345	Apposizione di firme a risoluzioni		5370
Peretti	4-06088	5347			
Sica	4-06089	5348	Apposizione di firme ad una interroga-		
Copercini	4-06090	5349	zione		5370
Rizzo Antonio	4-06091	5350			
Fragalà	4-06092	5351	Ritiro di un documento di indirizzo e di		
Neri	4-06093	5351	sindacato ispettivo		5370
Neri	4-06094	5351	ERRATA CORRIGE		5371

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

il territorio del circondario di Reggio Calabria è tra quelli dove più grave è la presenza della criminalità organizzata;

gli uffici giudiziari di quella sede sono interessati da un numero elevatissimo di processi penali importantissimi, nei quali sono coinvolti centinaia di affiliati alla «ndrangheta», alcuni dei quali di elevatissima pericolosità criminale;

ciononostante i medesimi uffici giudiziari hanno una insufficiente dotazione organica di magistrati e registrano una cronica situazione di vacanze non coperte;

nella sola procura della Repubblica reggina lavorano, allo stato, quattordici magistrati, otto dei quali impegnati nella direzione distrettuale antimafia, mentre la quota ottimale sarebbe di almeno ventidue unità;

le conseguenze della insufficienza e della carenza degli organici sono gravissime, e v'è il serissimo pericolo, in queste ore denunciato dal procuratore aggiunto dottor Boemi, che, nel corso del 1997,

l'impossibilità di procedere alla celebrazione dei processi provocherà la rimessione in libertà di trecento pericolosi criminali;

impegna il Governo

ad adottare tutti gli atti di competenza per adeguare la dotazione organica degli uffici giudiziari di Reggio Calabria alle esigenze della giustizia penale di quel tormentato territorio;

ad adottare tutte le iniziative di competenza per provocare l'immediata adozione, da parte del Consiglio superiore della magistratura, dei provvedimenti necessari per il completamento degli organici presso la procura della Repubblica e presso il tribunale di Reggio Calabria.

(1-00064) « Mussi, Folena, Bonito, Cennamo, Oliverio, Bova, Olivo, Gaetani, Carboni, Cappella, Turci, Pezzoni, Orlando, Furio Colombo, Bracco, Olivieri, Mauro, Giardiello, Duca, Di Stasi, Di Rosa, Tattarini, Raffaldini, Petrella, Soda, Saraceni, Lucà, Lucidi, Maselli, Schietroma, Mariani, Serafini, Vendola, Nardini, Giordano, Maura Cossutta, Cangelmi, Mantovani, Diliberto, Pisapia, Meloni ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

in base al regolamento n. 2081/93 dell'Unione europea, l'Abruzzo, a partire dal 1° gennaio 1997, non può più fruire dei benefici di cui all'obiettivo 1 della politica regionale comunitaria;

l'Unione europea ha deciso di non prendere in considerazione la possibilità di eventuali revisioni dell'individuazione delle aree di cui all'obiettivo 2 nè di quelle di cui all'obiettivo 5b;

l'Abruzzo non potrà più fruire dei benefici di cui all'obiettivo 1 dal 1° gennaio 1997 e non essendo stata inserita la data negli obiettivi 2 e 5b), non avrà fino al 1999 nessuna possibilità di accedere alle agevolazioni previste dal quadro comunitario di sostegno; per questo motivo l'Abruzzo, sarà penalizzato anche nei confronti delle regioni del Nord economicamente più sviluppate;

per la rigidità che caratterizza i diversi livelli di intervento e per la stretta interrelazione fra la politica regionale comunitaria e la politica regionale dei singoli Stati della comunità, l'Abruzzo non potrà fruire neanche delle agevolazioni previste dalle leggi nazionali per le aree depresse, in particolare dalle seguenti: n. 44 del 1986, n. 317 del 1991, n.488 del 1992, n. 236 del 1995, e n. 341 del 1995;

l'Abruzzo, inoltre, a causa delle norme a tutela della libera concorrenza, non potrà rientrare nella deroga al divieto di aiuto alle imprese prevista dall'articolo 92, comma 3, lettera a), del trattato di Roma, e quindi tutte le leggi regionali tese al raggiungimento di questo fine devono essere abrogate né se ne possono approvare in futuro predisposta al raggiungimento degli stessi obiettivi;

le altre agevolazioni di cui la regione Abruzzo potrebbe usufruire (Retex, Pmi, Leader, eccetera) sono di piccola entità e irrilevanti ai fini del sostegno della struttura produttiva;

la regione Abruzzo allo stato attuale non potrebbe fruire neanche delle agevolazioni di cui all'obiettivo 1 per il triennio 1994-1996, se non per un 20 per cento dei circa mille miliardi cui ha diritto, per i ritardi con cui l'Unione europea ha approvato i suoi programmi, né potrebbe fruire delle agevolazioni dei programmi multiregionali per la lentezza dello Stato italiano nell'approvare gli stessi;

tutte le altre regioni italiane possono fruire dei benefici comunitari o perché rientrano nell'obiettivo 1, ed è il caso delle regioni meridionali, o perché rientrano negli obiettivi 2 e 5b, ed è il caso delle regioni centrosettentrionali, i cui territori, in tutto o in parte, in questi obiettivi sono ricompresi;

l'Abruzzo è quindi l'unica regione che non può fruire dei benefici degli obiettivi 1, 2 e 5b ed è a regione più svantaggiata, anche alla luce del fatto che possono usufruire di tali benefici anche le regioni del centro-nord, i cui cittadini hanno un reddito «*pro capite*» medio superiore a quello della media europea; l'Abruzzo verrà dunque a trovarsi dal 1° gennaio 1997 in una situazione paradossale, in quanto non solo non potrà fruire dei benefici di leggi nazionali, ma le imprese abruzzesi non potranno essere aidate neanche dalla stessa regione Abruzzo; l'Abruzzo, in breve, verrebbe ad essere una regione non solo extra-europea, ma anche extra-italiana;

è vero che negli anni '80 l'economia della regione Abruzzo, anche grazie agli incentivi ricevuti, ha fatto nel complesso registrare un elevato processo di crescita e che il reddito *pro capite* medio è superiore a quello stabilito per fruire delle agevolazioni di cui all'obiettivo 1, ma è anche accertato che il tasso di disoccupazione è più alto di quello delle regioni del Centro e del Nord; gli squilibri territoriali all'in-

terno della regione sono molto accentuati, alcuni settori produttivi non sono competitivi, il tessuto industriale è ancora fragile, i servizi alla produzione sono quasi inesistenti, le strutture di ricerca sono poche, non molto legate al tessuto economico e sociale, le infrastrutture di supporto allo sviluppo devono essere completate, l'imprenditoria ha bisogno ancora di aiuto;

la crescita economica dell'Abruzzo non è ancora consolidata; questa regione, che dal punto di vista economico, sociale ed imprenditoriale ha ancora, per alcuni aspetti, le caratteristiche di una regione meridionale, non ha ancora raggiunto i livelli delle regioni del centro-nord e di quelle dell'Europa settentrionale;

studi recenti dimostrano che nella regione Abruzzo vi sono vaste aree che dovrebbero poter fruire dei benefici di cui all'obiettivo 1 e tutto il territorio regionale dovrebbe fruire delle agevolazioni di cui agli obiettivi 2 e 5b; in breve, l'Abruzzo è una regione che ha superato i gravi ritardi strutturali, comuni alle regioni meridionali, ma non può ancora essere annoverata, da un punto di vista economico, sociale, imprenditoriale e culturale, tra le regioni più avanzate del nostro Paese;

il solo indice del reddito *pro capite* non è sufficiente a dimostrare il grado di sviluppo di una determinata regione in quanto concorrono alla formazione del reddito anche interventi di carattere assistenziale e/o interventi straordinari a sostegno del sistema produttivo;

bisogna prendere in considerazione, per decidere la collocazione di una determinata regione nell'ambito del sistema di aiuto della comunità, anche altri elementi, quali ad esempio la struttura del sistema produttivo, il livello tecnologico dei diversi settori produttivi, il grado di competitività delle imprese, la situazione occupazionale, i servizi, le strutture fisiche al servizio del sistema e tutti i parametri economici, sociali e culturali che possono indicare il grado di sviluppo di una determinata regione;

le regioni non possono essere considerate nella loro globalità, ma sono necessarie analisi tali che possano permettere di individuare, all'interno di una determinata regione, quelle aree e/o quei settori che hanno bisogno di aiuto e selezionare gli interventi in tal senso;

non possono uscire dall'obiettivo 1 regioni che non hanno raggiunto ancora una struttura produttiva autonoma, capace di competere sui mercati internazionali, una struttura autopropulsiva non più bisognosa di intervento di sostegno;

non è opportuno togliere finanziamenti già assegnati a quelle regioni che non sono state in grado di investirli nei tempi prestabiliti dall'Unione europea in quanto l'arretratezza di queste regioni sta anche nella loro incapacità culturale, amministrativa, politica, programmatica, tecnica, e quindi non solo non bisogna eliminare i finanziamenti, ma è necessario aiutare queste regioni proprio nell'aumentare e qualificare a loro capacità di spesa sia nel settore pubblico sia in quello privato; non sono le punizioni, ma le medicine quelle che possono aiutare il malato a guarire;

la liberalizzazione degli scambi delle merci e dei capitali, la prospettiva della moneta unica europea, la globalizzazione dell'economia sono tutti elementi che metteranno fuori gioco, se non aiutate, le economie più deboli; in un sistema globale le regioni deboli, se non aiutate, diventeranno sempre più deboli e quelle forti sempre più forti;

con la globalizzazione dei mercati, in assenza di interventi cumulativi mirati verso le aree più deboli del territorio e i settori economici più arretrati, invece di risultati positivi per tutti, si arriverà ad un aggravarsi degli squilibri territoriali, ad un accentuarsi delle tensioni sociali, a lacerazioni crescenti tra le varie parti dei singoli paesi, a contrasti tra gli Stati membri dell'Unione;

l'Abruzzo, in questa fase delicata della sua transizione da regione del Mez-

zogiorno a regione del centro-nord, ha bisogno di essere sostenuto dall'Unione europea e dallo Stato italiano, in quanto il rischio che si corre è che l'economia abruzzese, invece di evolvere verso economie più avanzate, possa tornare indietro e vanificare così i progressi conseguiti negli ultimi anni;

l'Abruzzo deve essere una regione « laboratorio » per l'Unione europea e per lo Stato italiano, in quanto è la prima regione in Europa che passa dalla fruizione dei benefici di cui all'obiettivo 1 agli altri di gran lunga più modesti, da regione che fino ad oggi ha fruito di rilevanti finanziamenti a regione che deve camminare contando solo sulle sue forze e solo sulle sue gambe;

altre regioni, ci si augura, del Mezzogiorno d'Italia e di altri paesi comunitari verranno a trovarsi nelle stesse condizioni dell'Abruzzo, in quanto con l'ingresso dell'Unione europea di altri Stati meno sviluppati, il reddito medio *pro capite* si abbasserà e quindi certamente altre regioni si troveranno ad avere un reddito *pro capite* superiore al settantacinque per cento di quello medio europeo;

per decenni si è pensato che il problema del Mezzogiorno d'Italia fosse solo un fatto economico e che la soluzione potesse venire solo da interventi straordinari tesi a realizzare infrastrutture e a incentivare la nascita di aziende calate dall'alto;

questa politica ha certamente fatto crescere il reddito *pro capite*, ma non è stata capace di promuovere uno sviluppo autonomo di queste regioni;

questo tipo di intervento straordinario ha avuto limiti di fondo: il dirigismo non ha sviluppato l'iniziativa locale, le decisioni discrezionali hanno portato alla corruzione e alla mancanza di selezione della classe dirigente locale sia politica sia imprenditoriale, le forme di assistenza non hanno stimolato iniziative tali da rompere la logica del sottosviluppo e stimolare un processo di cambiamento;

l'Abruzzo oggi punta invece ad uno sviluppo basato non su interventi esterni, ma a valorizzare le proprie risorse e a sviluppare le proprie potenzialità;

le risorse sono quelle territoriali e ambientali, nonché i patrimoni naturale, culturale ed artistico: l'Abruzzo infatti è diventato la regione dei parchi; tale indirizzo non ha ancora dato risultati positivi in termini economici né vi sono prospettive positive a breve termine, in considerazione della lentezza del processo di riequilibrio socio-economico delle zone interne;

i settori produttivi trainanti sono l'agricoltura, l'industria e il turismo;

l'Europa non può che essere l'Europa delle regioni e, quindi, quanto più efficace diviene la politica regionale a livello comunitario, tanto più rapido sarà il processo di unificazione europea;

un'importante funzione possono e debbono avere le regioni europee più meridionali, in quanto solo esse possono favorire il dialogo, gli scambi la cooperazione tra l'Europa e i paesi mediterranei che non fanno parte dell'Unione europea;

un processo di reale unificazione dell'Europa può essere favorito solo se si realizza un federalismo solidale, che permetta un equilibrato sviluppo di tutte le sue regioni; l'Europa si realizzerà solo se vi sarà una politica tesa a permettere ad ogni regione di sviluppare adeguatamente le proprie potenzialità e ad ogni cittadino di realizzarsi secondo le sue capacità;

impegna il Governo

ad intervenire a livello comunitario affinché sia adottata una decisione formale dell'organo competente europeo tesa a consentire alla regione Abruzzo l'utilizzo dei fondi strutturali di cui all'obiettivo 1 ad essa assegnati oltre la data del 31 dicembre 1996, e in particolare al 31 dicembre 1998 per quanto riguarda l'elaborazione delle operazioni progettuali e per quanto riguarda l'accettazione di tutte le istanze che

perverranno alla regione Abruzzo entro tale data, e al 2000 per quanto attiene all'erogazione dei finanziamenti;

a fare in modo che l'Abruzzo possa continuare ad usufruire dei benefici derivanti da leggi statali, collegati con i criteri di attribuzione comunitari e diretti allo sviluppo delle aree in ritardo, nonché a consentire alla stessa regione Abruzzo la deroga prevista dall'articolo 92, comma 3, del trattato di Roma;

ad operare affinché l'Abruzzo possa fruire, a partire dal 1° gennaio 1997, dei benefici di cui agli obiettivi 2 e 5b;

a richiedere all'Unione europea di istituire un obiettivo specifico per tutte quelle regioni che si trovano a dover gestire una fase di transizione dal regime assistito a quello ordinario; la politica comunitaria deve essere coerente, rigorosa, ma anche efficace, una politica flessibile, capace di aderire alle specifiche realtà regionali e subregionali;

a fare dell'Abruzzo una regione « laboratorio », elaborando un programma finanziario specifico, certo non più con interventi straordinari come quelli del passato, ma mirati a mettere in condizione il sistema produttivo e la società abruzzese nel suo complesso di essere competitivi sui mercati internazionali;

ad operare a livello comunitario affinché vengano modificati i criteri in base ai quali viene stimato il grado di sviluppo di una regione; il reddito *pro capite* non può essere più il solo parametro da prendere in considerazione: lo sviluppo e il grado di progresso di una società sono molto più complessi e per coglierne le articolazioni territoriali e quelle settoriali sono necessari criteri di valutazione più flessibili e più sofisticati del mero reddito medio *pro capite*.

(7-00116) « Bono, Angeloni, Carlesi, Sospiri, Giovanni Pace, Follini, Aracu, Dell'Elce ».

La XI Commissione,

premessi che:

sono in atto notevoli cambiamenti nel settore manifatturiero dei trasporti;

Finmeccanica sta acquisendo Breda Ferroviaria;

il gruppo Firema (49 per cento Ansaldo) ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di stabilimenti e la mobilità per centinaia di lavoratori;

in entrambi i casi non è chiara la politica industriale che sottende acquisizione e ristrutturazioni, mentre si procede a reiterate riduzioni di personale o a dimissioni di singoli stabilimenti;

le difficoltà produttive derivano da politiche dei trasporti confuse (alta velocità) o investimenti intermittenti (trasporto pubblico locale);

il Governo si è impegnato alla revisione del piano generale dei trasporti ed alla presentazione di un disegno di legge per la riforma del trasporto pubblico locale, mentre il disegno di legge finanziaria prevede la verifica del progetto alta velocità;

a livello europeo il settore dei trasporti è indicato fra quelli prioritari per investimenti, effetti occupazionali, e ruolo strategico;

impegna il Governo

a presentare un piano di politica industriale nel settore del comparto manifatturiero dei trasporti, che preveda la costituzione di un polo nazionale dei trasporti, al fine di mettere in condizioni l'industria nazionale di competere con i gruppi europei dal punto di vista produttivo e tecnologico, anche definendo il ruolo di Finmeccanica nel settore;

a bloccare nel frattempo qualsiasi decisione che porti alle dimissioni di attività o stabilimenti.

(7-00117) « Edo Rossi, Boghetta ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la proposta della commissione dell'Unione europea per la riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco si muove nel senso di modificare l'aiuto modulandolo in funzione della qualità o nel senso di trasferire una quota percentuale del premio ad aiuto specifico;

è impensabile utilizzare i premi pagati ai coltivatori come parametri oggettivi, dal momento che diversissime sono le condizioni fra regione e regione, dovute, fra l'altro, al tipo di associazione cui i coltivatori aderiscono;

il passaggio del premio ad aiuto specifico comporterebbe dannosi ritardi nella corresponsione del premio;

il ridimensionare gli aiuti comunitari al tabacco significa incentivare le importazioni da paesi extracomunitari senza nemmeno controllo di qualità;

la filiera del tabacco richiede un elevato impiego di manodopera, sia stabile che stagionale, di circa centosettantacinquemila unità occupate in quarantaduemila imprese agricole;

tale dato si arricchisce di altri centotrentamila occupati se si considera anche la parte bassa della filiera costituita dalla manifattura del prodotto finito, dalla commercializzazione, dalla distribuzione e dalla vendita al pubblico;

la produzione di tabacco rappresenta, dunque, una importante fonte di reddito e di occupazione soprattutto nelle

zone svantaggiate (Veneto, Campania, Puglia), dove sono assai scarse le alternative produttive, ed è impossibile riconvertire sia gli impiegati diretti legati alla produzione, sia gli impiegati legati alla trasformazione;

impegna il Governo

ad intervenire con immediatezza in sede comunitaria, anche attraverso i Commissari italiani, affinché nella definizione della nuova organizzazione comune di mercato del tabacco sia assolutamente evitato: *a)* di organizzare un sistema di uscita dal settore; *b)* che il prezzo della parte fissa del premio si avvicini al vecchio prezzo di intervento per le qualità più basse; *c)* che il volume di quota per il gruppo V — *sun cured* — sia rivisto verso il basso e le relative quantità trasferite ai gruppi VI e VII nel rispetto della neutralità di bilancio, nella convinzione che, allorché sarà completato l'esperimento del Piano in essere da un anno in Italia e saranno raggiunti gli obiettivi proposti, i tabacchi del gruppo V dovranno essere equiparati a quelli dei gruppi VI e VII;

che sia inserita una norma per cui si assegni la quota al Paese membro che provvederà, nel rispetto del bilancio, ad effettuare le compensazioni intergruppo varietale;

impegna altresì il Governo

ad istituire l'agenzia di controllo, in base al regolamento CE 2075/92 relativo al settore del tabacco.

(7-00118) «Poli Bortone, Losurdo, Aloï, Caruso, Nuccio Carrara, Fino, Franz, Pezzoli».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che;

con interrogazione n. 5-00288 del 18 luglio 1996 è stata già posta la questione della illegittima perimetrazione delle aree del territorio nazionale interessate alla normativa sulle aree depresse;

non è stata fornita dal Governo alcuna risposta, malgrado i reiterati solleciti e l'oggettiva urgenza di comprendere la legittimità di alcune scelte che rischiano, se mantenute, di provocare profonde distorsioni nel corretto ricorso ai già scarsi finanziamenti nazionali e comunitari nei confronti delle aree economicamente marginali del Paese;

la prova della effettiva distorsione nel corretto uso delle citate risorse è stata recentemente fornita dalla notizia che gli stanziamenti a sostegno delle attività produttive di cui alla legge n. 488 del 1992, malgrado le riserve di fondi pari al 61 per cento per il Mezzogiorno, arrecherà incrementi occupazionali maggiori nelle aree depresse del centro-nord;

lo stesso direttore della Svimez, Caffiero, ha eccepito un obiettivo sbilanciamento a favore di aree del centro-nord non in possesso dei requisiti necessari per godere delle norme agevolative, con conseguente impoverimento delle risorse complessive al servizio dei territori effettivamente bisognosi di interventi —:

se non ritengano opportuno chiarire i parametri e le ragioni alla base della inopportuna e penalizzante estensione ad alcune aree del centro-nord delle norme relative agli interventi agevolati per il rilancio produttivo e occupazionale disposti a suo tempo dal Governo Dini;

se non ritengano necessario rivedere la citata perimetrazione alla luce degli effettivi parametri di industrializzazione e occupazione rilevabili nelle aree del Centro-nord, che per evitare l'insorgenza di possibili contestazioni da parte dell'Ue;

quali iniziative intendano adottare per rimuovere gli ostacoli al corretto, integrale e celere utilizzo di tutte le risorse nazionali e comunitarie a favore degli obiettivi di riscatto economico, sociale e occupazionale delle aree depresse dell'intero Paese, effettivamente bisognose di forti e incisivi interventi, senza i quali non è ipotizzabile alcuna strategia di ingresso equilibrato nell'unione monetaria europea.

(2-00330)

« Bono ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

se intendano rendere noto ogni elemento conoscitivo sugli inquietanti episodi successivi alle indagini del Gico di Firenze sulle intercettazioni e sulle affermazioni di Pacini Battaglia;

se non ritenga, in particolare, che il trasferimento della competenza delle indagini ad una apposita sezione del Gico di Milano che sarà creata a Brescia non provocherà un rallentamento delle indagini; tutto ciò avviene a seguito del trasferimento del comandante del Gico di Firenze a Bologna;

se tale decisione non possa attenuare nell'immediato la capacità investigativa su reati rispetto ai quali la specializzazione raggiunta dal gruppo Gico di Firenze era particolarmente efficace, influenzando così negativamente sull'intera attività di investigazione;

se tale improvvisa e grave decisione possa essere riconducibile al vertice istituzionale del giorno precedente;

se ritenga che questo ulteriore improvvido atto di estromissione possa essere

direttamente collegabile alla piega assunta dalle indagini della Guardia di finanza;

se non ritenga, infine, che questo insieme di inquietanti episodi provochi allarme e preoccupazione nella opinione pubblica sconcertata da un *escalation* di avvenimenti che non hanno nulla di normale nel procedere ordinato dei poteri dello Stato e come intenda porre rimedio a tale situazione.

(2-00331) « Teresio Delfino, Fabris, Ostillo, Peretti, Panetta, Lucchese, Bastianoni, Marinacci, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il rapporto tra popolazione sana e comunità degli ammalati è stimato in Italia nella proporzione di tre ad uno ed è tendenzialmente crescente;

i costi di questa forbice, se considerati in termini di ore di lavoro perdute, di riduzione dei livelli di efficienza e di produttività del sistema, di negativa incidenza sul bilancio dello Stato, sono particolarmente condizionanti della dichiarata volontà dell'Italia di entrare, presto e bene, in Europa e di voler competere sul mercato globale;

la politica sanitaria nazionale, tra i principali strumenti per ottimizzare la concertazione programmata in vista dello sviluppo sostenibile, ha scelto di porsi nell'ottica della cura piuttosto che in quella della prevenzione, dando per scontati i tassi attuali di compromissione della qualità della vita e dei livelli di salute/sicurezza, rinunciando finanche al tentativo di ridurre i fattori di rischio incombenti sulla popolazione;

questa scelta strategica, essendo di lungo periodo, si riflette sia sulla evoluzione della cultura scientifica e medica, sia sulla entità e sulla distribuzione delle dotazioni finanziarie del servizio sanitario nazionale, chiaramente, ma impropria-

mente, vincolate alle funzioni curative, con dispregio inammissibile delle dottrine e delle pratiche della prevenzione, nonostante ne sia comprovata la portata risolutiva;

la suddetta opzione si riflette altresì sull'equilibrio delle spese per prestazioni rese dalle Usl, tuttora caratterizzato da una ripartizione che assegna alla « prevenzione profilassi e vigilanza igienica » circa il quattro per cento del totale di centoventimila miliardi di lire, ed alla « cura » (assistenza farmaceutica, assistenza medica, assistenza in ospedali, eccetera) un consistente novantatré per cento, devolvendo il resto ai servizi amministrativi (fonte Istat, compendio statistico italiano);

analogamente, il suddetto approccio ricade anche sulla dimensione delle prestazioni globali di protezione sociale, superiori ai 450.000 miliardi nell'anno, dei quali circa il ventitré/venticinque per cento alla sanità, il sette/otto per cento alla assistenza (pensioni sociali, di guerra, ciechi sordomuti, eccetera) e la restante parte (sessantanove/settanta per cento) alla previdenza (pensioni, liquidazioni, indennità di malattia e di disoccupazione, integrazione salariale, eccetera);

a giudizio dell'interpellante, qualsivoglia Governo (assistito dal Parlamento) dovrebbe puntare ad innalzare la soglia della salute e della sicurezza cominciando col dare il dovuto peso all'azione sistematica di riduzione dei fattori di rischio connessi con le più alte cause di morte o di invalidazione permanente, in applicazione dell'indiscusso principio secondo cui « prevenire è meglio che curare » e della considerazione per cui una efficace cura presuppone la coscienza diffusa della prevenzione e dell'autodifesa;

sempre a giudizio dell'interpellante, bisognerebbe prestare maggiore attenzione alla cultura degli italiani, poiché, come comprovano le statistiche Istat, in termini di opere (libri ed opuscoli) stampate, presenta le seguenti caratteristiche: pedagogia, didattica, libri di testo: quindici milioni di unità; religione e teologia: quattordici mi-

lioni e cinquecentomila unità; diritto, assistenza, assicurazioni: sette milioni e novecentomila unità; filologia e linguistica: dieci milioni di unità; filosofia e metapsichica: sette milioni e duecentomila unità; medicina, farmacia, veterinaria, igiene: sei milioni di unità, delle quali solo centonovemila di tiratura scolastica;

una osservazione attenta della evoluzione dello stato della salute degli italiani consente di accertare che tra la carenza di una politica di prevenzione e gli indici più alti delle cause di morte o di invalidità (quali risultano dalle statistiche) persiste una significativa correlazione: malattie cardiovascolari, 240/250.000 decessi l'anno; tumori, 150/160.000 decessi l'anno; malattie delle articolazioni e della colonna vertebrale: 500.000 pazienti (invalidi temporanei o permanenti) l'anno;

una analoga connessione può essere rintracciata tra le difficoltà crescenti che incontra l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, inerente l'adeguamento degli *standard* nazionali ai parametri della sicurezza e della salute fissati in sede europea, ed il ritardo da parte delle autorità di Governo e del Parlamento a prendere coscienza della necessità di adottare urgenti misure di formazione, di incentivazione e di coordinamento, per creare le risorse umane indispensabili, per agevolare gli investimenti necessari da parte delle imprese e delle amministrazioni e per dare infine impulso alla pianificazione attuativa del citato decreto —

se il Governo intenda:

1) definire le norme quadro e le linee guida, da rendere operanti nella amministrazione della sanità, ed in generale nelle strutture dello Stato, delle regioni, degli enti locali, per strutturare la politica della prevenzione assegnando obiettivi precisi volti: alla riduzione sensibile dei fattori di rischio; ad elevare la coscienza del pubblico; ad attivare le utili autodifese nei confronti dell'indottrinamento della pubblicità ingannevole, malsana, truffaldina; alla promozione nella scuola della cultura della salute e della sanità consapevoli; alla

responsabilizzazione degli operatori chiamati alla applicazione delle misure di prevenzione (sia nelle unità produttive del sistema, sia nella rete commerciale e del tempo libero);

2) promuovere, avvalendosi della collaborazione volontaria delle stesse strutture dello Stato e dell'adesione delle associazioni dedicate, campagne finalizzate all'accertamento dei fattori di rischio tra le comunità maggiormente esposte;

3) dettare disposizioni efficaci (anche in termini di formazione delle risorse umane, di informazione del pubblico e di incentivazione, mediante il riconoscimento di crediti di imposta) per la non più rinviabile applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, nel duplice intento di accrescere la protezione dei lavoratori e di ottimizzare l'accesso dell'Italia sul mercato europeo, sostenendo efficacemente la competitività delle imprese;

4) concordare con le regioni e gli enti locali comportamenti omogenei e congrui per allargare la rete delle associazioni di volontariato *non profit*, destinate a concorrere alle campagne di prevenzione volte alla riduzione dei fattori di rischio incidenti sulle malattie maggiormente diffuse;

5) favorire, tra il pubblico, la informazione e la conoscenza delle dottrine e delle prassi, anche elaborate in sede non ufficiale, finalizzate alla generalizzazione della prevenzione e delle attività riabilitative, sollecitando altresì opportune forme di colloquio tra la medicina istituzionale ed il mondo delle medicine « non ufficiali ».

(2-00332)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1996 si sono tenute in Serbia le elezioni amministrative;

il risultato di tale elezioni ha visto prevalere le Forze politiche di opposizione al Governo di Milosevic;

a seguito di tale risultato a lui sfavorevole, il Governo di Milosevic ha annullato le elezioni amministrative del 17 novembre 1996, con una gravissima violazione della legalità proprio sul terreno principale di espressione della sovranità popolare, quello elettorale;

da oltre tre settimane sia a Belgrado sia in molte altre città minori si stanno svolgendo imponenti e quotidiane manifestazioni di protesta promosse dal cartello delle opposizioni, denominato « Insieme »;

nonostante fortissime misure di polizia e militari imposte dal Governo di Milosevic per fermare tali manifestazioni, queste si susseguono ininterrotte, mantenendo la protesta con metodi democratici sul terreno più rigorosamente pacifico e nonviolento;

nonostante i pesanti condizionamenti politici e istituzionali esercitati dal Governo di Milosevic, già in due casi l'autorità giudiziaria locale ha dichiarato illegittimo l'annullamento delle elezioni amministrative del 17 novembre 1996 -:

se corrisponda al vero che, durante la sua recente visita in Serbia e il suo incontro con Milosevic, il Ministro degli affari esteri italiano, on. Lamberto Dini, abbia auspicato la cessazione delle pacifiche e democratiche manifestazioni di protesta della coalizione « Insieme » contro l'annullamento delle elezioni amministrative del 17 novembre 1996;

se corrisponda al vero che, anche durante un incontro con i rappresentanti della coalizione « Insieme », il Ministro Dini avrebbe rivolto un invito alla cessazione di tali manifestazioni, provocando grave sconcerto e disillusione riguardo al ruolo politico e diplomatico esercitato in tale gravissima congiuntura dal rappresentante del Governo italiano;

se il Governo non ritenga che la condivisibile preoccupazione per la piena at-

tuazione degli accordi di Dayton per la pace e la democrazia in Bosnia non possa arrivare fino al punto di sottovalutare la grave violazione delle regole democratiche all'interno della Serbia;

se il Governo non consideri necessario manifestare al Governo della Serbia la preoccupazione dell'opinione pubblica democratica italiana per quanto sta avvenendo nella stessa Serbia sotto il profilo della violazione degli elementari diritti civili e politici.

(2-00333)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

negli anni settanta il Parlamento constatò che mentre i salari e gli stipendi in costanza di servizio recuperavano sistematicamente l'erosione inflattiva (allora in tendenza esponenziale); attraverso l'istituto del rinnovo poliennale dei contratti collettivi di lavoro, la retribuzione dei colleghi in pensione non godeva dello stesso sistema, per cui nel tempo si era verificata e consolidata l'assurda situazione che soggetti di pari livello retributivo e di pari anzianità di servizio posti in quiescenza in anni diversi percepivano pensioni di importo notevolmente diverso, determinando il noto fenomeno delle cosiddette « pensioni d'annata »;

per correggere questa perversa forbice di trattamento tra vecchi e nuovi pensionati pubblici veniva emanata la legge n. 177 del 1976, che prescriveva il ricalcolo delle pensioni inflazionate con un aumento annuale percentualizzato secondo il grado di anzianità di collocamento in quiescenza degli interessati;

successivamente, con legge n. 141 del 1985 venivano previsti nuovi interventi parziali di perequazione pensionistica con effetto retroattivo (1° gennaio 1984);

dette leggi venivano del tutto disattese, per cui a fronte di una sempre più crescente sperequazione delle pensioni si

accendeva un contenzioso di vasta portata, che approdava alla Corte costituzionale la quale, con sentenza n. 1 del 1991, intimava al Governo di adottare provvedimenti che ponessero fine al regime sperequativo delle pensioni;

a seguito di detta sentenza veniva approvata la legge n. 59 del 1991, con la quale, ancora una volta, si disponeva un altro parziale riallineamento delle pensioni più vecchie attraverso la concessione di un aumento determinato in misura fissa per classi di anzianità e distribuito in quattro annualità (1991, 1992, 1993 e 1994);

nel corso del 1995 il Governo, accusando gravi perduranti difficoltà nel bilancio del tesoro, non dava corso al completamento degli aumenti prescritti dalla suddetta legge che ancora oggi in alcune zone del Paese non sono stati attribuiti;

dette scelte, nel senso di soluzioni limitate e parziali, congiunte alla evidente intenzione di ridiscutere il problema pensioni, ha fatto riemergere una preoccupante accentuazione dell'ancora irrisolto fenomeno delle « pensioni di annata » e dei conseguenti gravi riverberi economici e psicologici nel mondo dei pensionati; fenomeno che, per effetto della crescita del tasso di anzianità, sta diventando sempre più grave;

nel frattempo gli effetti delle suddette leggi sono esauriti e il fenomeno delle « pensioni d'annata » è riesplso in tutta la sua drammaticità;

la Corte costituzionale ha più volte affermato che la pensione è una retribuzione differita nel tempo e che deve pertanto mantenere il suo potere d'acquisto al pari di salari e stipendi;

in un sistema previdenziale in via di sostanziale ridimensionamento diventa fondamentale principio di giustizia sociale l'introduzione del principio della « perequazione delle pensioni » attraverso un meccanismo automatico che garantisca l'allineamento costante delle pensioni alle retribuzioni e impedisca che il trascorrere del tempo finisca per ridurre la pensione

ad un assegno quasi simbolico o comunque ingiustamente molto più basso di quello percepito, a parità di funzioni e di durata del lavoro, dai colleghi andati in pensione successivamente;

i sindacati non hanno mai posto con serietà tale problema né nelle vertenze nazionali, né nelle rivendicazioni nei confronti del Governo, né nelle contrattazioni aziendali, limitandosi a difendere il trattamento economico dei dipendenti in servizio e abbandonando i pensionati, con strumentali proclami formali, al loro destino;

il rispetto dei principi costituzionali di eguaglianza e di adeguamento tra i pensionati all'interno dello stesso sistema pensionistico è un cardine fondamentale del nostro sistema costituzionale di giustizia sociale (articoli 3, 36 e 38 della Costituzione) -;

se il Governo intenda finalmente eliminare le « pensioni d'annata » e, in caso affermativo, i modi e i tempi per l'emanazione di provvedimenti che, in ottemperanza delle decisioni della Corte costituzionale, dispongano l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni al fine di restituire così equità e chiarezza a tutti i trattamenti di quiescenza.

(2-00334)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, e della difesa - per sapere, premesso che:

in articoli comparsi sulla stampa, in particolare sul *Difensore civico*, si fa riferimento a trattative di vendita di missili e di navi da guerra da parte dell'Otomelara a Paesi stranieri, ed anche alla Marina Militare Italia, ma a prezzi assai più elevati;

possono essere poste in correlazione al traffico d'armi e di apparecchiature elettroniche, anche prodotte e vendute da aziende italiane, alcune vicende gravissime accadute negli ultimi anni: il rapimento del

sergente Davide Cervia, esperto tecnico elettronico, nel settembre 1990; la morte del capitano di fregata Antonio Sini, nell'incendio del traghetto *Moby Dick* nella rada di Livorno, nell'aprile del 1991; la morte a Lampedusa del maresciallo Sebastiano Landolia nel dicembre 1994, sulla quale sta indagando la magistratura; il presunto suicidio, nel luglio 1995, a Roma, del colonnello del Sismi Mario Ferraro; la morte, il giorno prima e in circostanze simili a quelle dell'agente del Sismi, del colonnello Nicola Gigante della Marina militare, sul cui decesso è in corso un'inchiesta per ammanchi dalle casse della nave *Zefiro* e su apparecchiature Otomelara e Alenia fatturate ma non imbarcate;

il rinvio a giudizio chiesto nel 1990 dalla dottoressa Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, per fatti relativi ai primi anni '70, nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro della difesa, del Ministro per il commercio estero, tutti *pro tempore*, insieme ai Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito dell'epoca, a un dirigente dell'Otomelara e a molti altri soggetti militari e civili in ordine a diversi reati e per « azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso », configura, pur nella complessità della vicenda, un quadro assai chiaro, nel quale uno degli obiettivi principali era la conclusione di un accordo con la Libia per una fornitura militare di sessanta cannoni da 106 SR., duecento M 113 trasporto truppa, cinquanta M113 con mortaio da 120, ventotto M113 posti comando, centomila colpi 12/7 SPOTTER, trentacinquemila colpi per 106 SR, cinquantamila colpi da 105/22, cinquantamila colpi per 155/22, cinque elicotteri AB 205, due elicotteri AB 212-Ch47 e Sikorsky;

l'accordo di cui al punto precedente, coordinato dal Presidente del Consiglio sulla base del rinvio a giudizio *pro tempore*, veniva concluso il 30 maggio 1972, pur non essendo stata acquisita l'autorizzazione da parte degli Usa, necessaria per la maggior parte del materiale d'armamento;

la fornitura di armi prevista dall'accordo 30 maggio 1972, fu esportata in Libia clandestinamente, non essendovi traccia dei relativi documenti di esportazione;

persistendo gli Usa nel diniego di autorizzazione, sembra che venisse rilasciata una licenza di esportazione falsa all'Agusta per la cessione alla Libia di elicotteri;

risulterebbe che nel marzo 1975 la Fincantieri abbia concluso con il Governo libico un contratto per la fornitura di quattro corvette missilistiche da 550 tonnellate ciascuna, dotate di tutte le strutture e gli armamenti di cui erano fornite le navi militari italiane, tra cui Radar Orion 10XMP/1, sistemi IPN-10, sistemi di guerra elettronica INS-IL, sistemi radar RAN1L/X (che riportano alla mente i corsi seguiti dal sergente Davide Cervia);

in un'agenda pubblicata in Libia nel 1981, vengono riportate foto dei diversi tipi d'arma in dotazione alle forze armate libiche nelle quali si possono riconoscere i carri armati, gli elicotteri, le corvette, i cannoni, le munizioni e i mezzi di trasporto di cui all'accordo del 30 maggio 1972, e di cui al rinvio a giudizio chiesto dal sostituto procuratore Cordova, subito avvocato dall'allora procuratore capo a Roma e in seguito riconsegnato, per disposizione del Csm, alla dottoressa Cordova;

tra le foto dell'agenda, di cui al punto precedente, sembra riconoscibile la pista d'atterraggio di San Lorenzo, in Sardegna, già oggetto di altri precedenti atti di sindacato ispettivo da parte dell'interpellante, nella quale si istruivano clandestinamente al volo piloti libici — pare ad opera della società italiana Avioelettronica Sarda Spa — proprio nell'anno della strage di Ustica —:

come il Governo valuti le gravissime notizie testé riportate;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di tutti coloro che hanno comunque operato al di fuori dei compiti istituzionali;

se il Governo non ritenga, una volta controllata la veridicità di quanto esposto in premessa, di dover riferire informazioni e orientamenti sia alla Commissione d'inchiesta sulle stragi che al Comitato parlamentare per i Servizi di Informazione e sicurezza e per il segreto di Stato;

se il Governo intenda provvedere a sospendere dal servizio gli ufficiali indagati;

se il Ministro della difesa, anche in seguito al rinvio a giudizio dell'ammiraglio Giorgio Sprovieri per aver omesso di citare sul foglio matricolare di Davide Cervia, per ben cinque volte, la dizione « esperto in guerre elettroniche », non intenda aprire

un'inchiesta sul tipo di armi vendute dalla Otomelara e sui destinatari di dette armi ed apparecchiature elettroniche, così da appurare quale Paese straniero abbia avuto in dotazione le centrali di tiro automatico per il coordinamento missilistico navale, prodotte o gestite dalla Otomelara, e sulle quali possono operare poche persone, tra le quali il sergente Cervia e il capitano Sini;

se il Ministro della difesa intenda rendere edotto il Parlamento sullo stato delle indagini sugli strani decessi di Landolia, di Gigante e di Ferraro.

(2-00335)

« Scalia, Leccese ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CONTENUTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita della Commissione Finanze della Camera al centro di elaborazione dati dell'istituto nazionale di previdenza sociale di Roma, il presidente dell'ente confermava i risultati del raffronto compiuto tra l'archivio dei cittadini extracomunitari fornito dal Ministero dell'interno e le informazioni in possesso dell'istituto;

sulla scorta dell'analisi comparata dei due archivi, i risultati attestano la presenza, nelle posizioni contributive previdenziali, di soli 201.295 extracomunitari regolarmente iscritti, a fronte di ben 526.079 extracomunitari dei quali non vi è alcuna traccia nei dati dell'istituto;

quindi soltanto il ventisette per cento dei soggetti extracomunitari presenti nell'archivio fornito dal Ministero dell'interno risultano individuati negli archivi dell'Inps:

se i 526.079 cittadini extracomunitari presenti nell'archivio fornito dal Ministero dell'interno, ma non in quello dell'Inps, risultino aver ottenuto regolare permesso di soggiorno o, comunque, risultino aver regolarizzato la loro posizione sulla scorta di un asserito rapporto di lavoro in atto al momento della relativa istanza,

se, allo scopo, risultino formalmente presentate dichiarazioni sostitutive di notorietà od altri atti di analoga efficacia volti a consentire l'accoglimento delle domande di soggiorno o di regolarizzazione;

quali e quanti controlli risultino esser stati disposti dalle competenti autorità in relazione alle istanze avanzate dai 526.079 cittadini extracomunitari risultanti dall'archivio del Ministero dell'interno;

quali iniziative intendano adottare:

a) per accertare la reale portata del fenomeno reso manifesto dalla comunicazione dei dati in questione;

b) per individuare i responsabili di eventuali illeciti penali e per accertare le ragioni per le quali non sono stati disposti puntuali controlli sugli atti presentati a corredo delle istanze prodotte ai competenti uffici;

c) per evitare il ripetersi di analoghe circostanze;

d) per evitare infine che, in futuro, il peso di eventuali interventi di carattere assistenziale o previdenziale finisca per premiare chi si è sottratto agli obblighi contributivi contando sulla solidarietà di coloro che già reggono il peso non indifferente degli oneri sociali. (3-00550)

BURANI PROCACCINI, NAPOLI e DE LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il proliferare degli episodi di pedofilia anche in Italia ha spinto *Terres des hommes* ad organizzare a Genova, insieme a Gino Russo, il padre di una delle piccole vittime di Marcinelle e ad altre associazioni serie ed attive come Ecpat, una manifestazione di popolo contro l'orrendo abuso di cui sono vittime i minori (manifestazione che aveva lo scopo di sollecitare anche il Italia leggi severe ed organiche che possano combattere il fenomeno nella sua nuova veste aggressiva, consumistica e particolarmente distruttiva, quale si va ormai delineando in Europa e nel mondo);

nello stesso giorno (7 dicembre 1996) da Firenze è arrivato all'Ansa un comunicato da parte di una sedicente « Nation Italy Pedofili », che si dichiara pronta ad essere sia a Genova che ovunque si cercherà di agire contro la « sessualità raffinata coi bambini ... diritto che anche i bambini tutti chiedono »;

l'organizzazione « Nation Italy Pedofili » sfacciatamente proclama la sua massiccia presenza a Bologna il 12 dicembre 1992 alle ore 22 presso il Centro interessi

culturali « Sole luna », via Jacopo Barossi 6 — tel. 051/250110, dove il « compedofilo William Andraghetti pubblicizza il suo libro *Diario di un pedofilo*, editrice Stampa Alternativa » —:

cosa dunque intenda immediatamente fare in proposito, visto anche che si parla di un giro di cassette provenienti dall'America in cui è filmata la tortura e la morte di centinaia di bambini offerti al mercato della depravazione e della più orrenda delinquenza. (3-00551)

GAMBATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 14 dicembre 1996 il deputato della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Giancarlo Pagliarini, parteciperà ad un incontro pubblico sul disegno di legge finanziaria per il 1997;

la pubblica assise si terrà in Scorzè (Venezia), nella sala pubblica regolarmente richiesta;

della riunione, aperta ai cittadini, è stata data informazione mediante affissione di locandine;

tutte le locandine sono state previamente autorizzate con timbratura in fronte del comune di Scorzè;

una di queste è stata strappata dagli agenti della stazione dei carabinieri di Scorzè, i quali, verbalmente interpellati per conoscere le ragioni della loro iniziativa, non solo non hanno fornito alcuna spiegazione, ma si sono finanche rifiutati di dare qualsiasi motivazione della loro condotta, confermando il loro intervento;

il fatto assume i contorni di preoccupante gravità, considerato che in precedenza alcuni militanti del movimento sono stati oggetto di « accertamenti di polizia » non giustificati se non dalla circostanza che gli stessi appartengono al movimento della Lega Nord;

al comando della stazione dei carabinieri di Scorzè è stata presentata richiesta scritta di chiarificazioni —:

se intenda aprire un'indagine sul caso al fine di valutare se sussistano estremi di responsabilità disciplinare o anche penale nei confronti degli agenti intervenuti alla consumazione dell'evento in premessa descritto, il quale sostituisce grave palese violazione di diritti fondamentali del cittadino, quali quelle di riunione ed espressione, ritenendo l'interrogante il fatto intollerabile e provocatorio, considerato che priva un deputato della Repubblica di un legittimo mezzo di comunicazione (locandina pubblica) per il quale l'autorità amministrativa preposta (sindaco del comune di Scorzè) aveva dato formale e visibile (timbro del comune) autorizzazione all'affissione. (3-00552)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il pentito Balduccio Di Maggio risulta aver incassato la somma di cinquecento milioni di lire a fronte di dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria —:

se le erogazioni di somme di tale importo o superiori siano mai state autorizzate dai Ministri degli interni *pro tempore* e, in caso contrario, chi, a livello amministrativo, si sia assunta la responsabilità di queste gravi decisioni, che possono più facilmente portare ad inquinamenti processuali piuttosto che alla ricerca della verità. (3-00553)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Di Pietro ha recentemente rassegnato le dimissioni dall'incarico di ministro dei lavori pubblici;

il dottor Antonio Di Pietro è indagato dalla procura della Repubblica di Brescia in ordine a presunti gravi fatti di concussione che sarebbero stati compiuti nell'esercizio delle sue funzioni di sostituto procuratore della Repubblica di Milano;

tali accuse stanno alla base delle dimissioni del dottor Di Pietro, il quale ha

espresso la propria decisione di dedicarsi esclusivamente alla propria difesa in sede giudiziaria;

il giorno 5 dicembre 1996 il dottor Di Pietro si è incontrato con il Presidente del Consiglio dei ministri negli uffici di quest'ultimo per un lungo colloquio;

nello stesso giorno il dottor Di Pietro si è incontrato con il presidente del comitato parlamentare di controllo dei servizi segreti, onorevole Franco Frattini;

tali incontri non appaiono direttamente e immediatamente connessi con l'attività di difesa in sede giudiziaria, né con l'attività di ministro del dottor Antonio Di Pietro —:

quali argomenti siano stati oggetto del colloquio tra il Presidente del Consiglio dei ministri e il dottor Antonio Di Pietro;

quale sia la valutazione politica del Governo sulle dimissioni dall'incarico di Ministro dei lavori pubblici del dottor Antonio Di Pietro. (3-00554)

LO PRESTI, COLÀ, FRAGALÀ, LO PORTO e SIMEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è in grado di avviare la sperimentazione del sistema telefonico Dect, che consiste in un telefono senza fili utilizzabile, con tariffa urbana, in tutta l'area di una città, con rilevanti risparmi per l'utenza;

il consiglio superiore delle poste è stato chiamato a dare una valutazione circa le caratteristiche del sistema Dect che, secondo Stet e Telecom, è un collegamento telefonico « fisso », mentre, secondo altri, è un collegamento « mobile », assimilabile alle reti dei telefoni cellulari;

il consiglio superiore delle poste avrebbe dovuto esprimere la sua valutazione entro il 10 dicembre 1996;

il presidente del consiglio superiore delle poste, Aldo Roveri, prendendo atto

della piena disponibilità della Telecom ad aprire il sistema Dect ad altri gestori, come avviene per la telefonia cellulare, ha affermato che questo nuovo servizio deve essere fornito da una pluralità di gestori —:

per quali ragioni la decisione sulla « natura fissa o mobile » del sistema Dect sia stata rinviata improvvisamente;

se sul consiglio superiore delle poste siano state esercitate indebite pressioni per rinviare una decisione più volte criticata da Tim e da Omnitel, di cui è azionista Carlo De Benedetti;

se eventuali pressioni siano partite dal Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, che seguirebbe da vicino le vicende Iri-Stet-Telecom, ricevendo un palese sostegno dai giornali editi da Carlo De Benedetti, azionista di Omnitel;

entro quanto tempo sarà presa la decisione del consiglio superiore delle poste sul Dect che sembra essere frenato da chi, con i cellulari, incassa salatissime bollette telefoniche che, senza fili da città, potrebbero essere meno remunerative. (3-00555)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore del ministero delle poste e telecomunicazioni nella sua ultima riunione ha rinviato ogni decisione in merito alla possibilità di consentire alla Telecom e ad altri soggetti l'utilizzazione della tecnologia Dect;

ritardando le decisioni e le autorizzazioni necessarie agli operatori del settore delle telecomunicazioni per l'utilizzo della tecnologia Dect, si rischia di vanificare investimenti di oltre millecinquecento miliardi e la creazione di oltre tremila posti di lavoro nel Mezzogiorno, in un settore ad alto valore aggiunto tecnologico;

l'avvio concreto di tale nuova tecnologia avrebbe un significativo e positivo

impatto sociale, così come anche per i consumatori e più in generale sulla qualità della vita —:

quali siano i motivi reali di tale incomprensibile rinvio e quali i tempi previsti per le decisioni circa l'utilizzazione della tecnologia Dect;

quale sia l'opinione del Ministro interrogato sul fatto che vi possa essere un forte e concreto rischio, con tale ritardo, di non rispettare gli impegni assunti a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione e le ripetute promesse di intervento fatte dal Governo Prodi. (3-00556)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia ha chiuso con una perdita di 310 miliardi di lire il primo semestre finanziario del 1996, con un aumento di perdite di 113 miliardi di lire rispetto all'anno precedente;

il fatturato del semestre in oggetto è stato di 3.769 miliardi di lire, con una perdita del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1995;

il risultato operativo ha fatto registrare una perdita di trentasei miliardi di lire e la situazione debitoria, prima dell'intervento dell'Iri, si è assestata sulla cifra di 3.336 miliardi di lire;

recentemente si è registrato un fiorire di compagnie private regionali (Air One, Alpi Eagles, Azzurra Air, Noman, ecc.) che stanno conquistando rapidamente fette consistenti di mercato;

compagnie private italiane e compagnie aeree estere stanno inserendosi nella corsa alla gestione di alcuni importanti scali italiani, tra i quali quelli di Napoli e Bari, per i quali ci sono offerte di British Airways e Air One —:

quali siano le linee del Governo sul risanamento e sulla privatizzazione dell'Alitalia;

se non si ravveda una strategia di indebolimento della compagnia di bandiera italiana, al fine di favorire l'ingresso diretto o indiretto di grosse compagnie estere attraverso piccole compagnie private italiane. (3-00557)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che il nuovo servizio di concessione di prestiti fiduciari e mutui a persone fisiche istituito dalle Poste italiane sia stato avviato in solo nove città italiane;

se sia a conoscenza che le predette città sono tutte ricadenti nel territorio nazionale da Roma in su e non ve ne sia alcuna al di sotto della capitale;

quali siano i criteri seguiti per individuare le aree di sperimentazione del servizio da parte delle Poste italiane, che esclude metà del Paese dalla erogazione di mutui e prestiti, mentre la include per quanto concerne la raccolta dei depositi;

se non si riproponga, anche in questo caso, un chiaro atteggiamento discriminatorio nei confronti delle popolazioni del meridione, che continuano ad essere considerati cittadini di seconda categoria anche da chi, come le Poste italiane, ha il dovere di offrire i propri servizi in maniera uniforme e a tutta l'utenza del Paese —;

quali siano gli elementi sottoposti a sperimentazione, atteso che la concessione di prestiti e mutui è una attività ben nota che non richiede particolari acquisizioni tecniche;

quali iniziative intenda adottare affinché il servizio in questione venga esteso alle aree meridionali, consentendo a tutti i cittadini italiani di potere usufruirne, al di là delle collocazioni geografiche degli stessi;

quali iniziative intenda, infine, intraprendere affinché le somme provenienti dalla raccolta nazionale dei depositi e destinate alla erogazione di mutui e prestiti abbiano come destinazione prioritaria la

regione di provenienza dei fondi e, successivamente, sulle somme non impiegate si proceda ad una equa redistribuzione verso le regioni richiedenti. (5-01250)

CONTENTO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa danno per certa la designazione al dipartimento generale delle entrate del responsabile della direzione regionale dell'Emilia-Romagna;

detto ruolo può essere assunto solo da quei dirigenti generali di livello di funzione « B »;

responsabile della direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna rive-stiva, fino a qualche tempo prima, il livello di funzione « B »;

con decreto del Presidente della Repubblica del 4 settembre 1996, il responsabile della direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna è stato nominato dirigente generale di livello di funzione « B »;

il decreto presidenziale richiama la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 26 luglio 1996;

quest'ultima rappresenta, in verità, l'atto propedeutico alla successiva emanazione del decreto presidenziale indicato —:

sulla base di quali valutazioni e con quale motivazione sia intervenuta la nomina del responsabile della direzione regionale delle entrate a dirigente di livello « B »;

su proposta di quale dicastero sia stata adottata la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 26 luglio 1996;

se la nomina sia intervenuta sulla scorta dell'unica valutazione individuale del nominato e, in tal caso, per quali ragioni, o se sia maturata in seguito ad ulteriori valutazioni di altri dirigenti generali di fascia "A" e, in tale ultima evenienza, di quali tra loro;

se il ministro abbia caldeggiato la nomina in questione sulla base di conoscenze personali oppure sulla scorta di indicazioni provenienti dagli uffici del dicastero delle finanze o, ancora, su suggerimenti di altra natura o provenienza e, in tutti i casi, come e dove manifestatisi;

se siano del tutto infondate le preoccupazioni di chi teme che dietro la discrezionalità della nomina ci sia l'intenzione di assicurare il controllo al responsabile del dicastero di uno dei dipartimenti più importanti dell'amministrazione delle finanze. (5-01251)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni di cui al comma 63 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, hanno previsto la facoltà per gli enti locali di stabilire la non applicazione della tassa sui passi carrabili (lettera « a ») nonché di attribuire alle deliberazioni anche effetto retroattivo per gli anni nei quali non abbiano applicato la rispettiva tassa (lettera « d »);

con circolare del Ministero delle finanze del 20 febbraio 1996, n. 93/E, l'amministrazione ha interpretato restrittivamente le richiamate disposizioni, ritenendo che la retroattività possa riferirsi esclusivamente alle « annualità decorrenti dal 1° gennaio 1994, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni » introdotte dal decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507;

per contro, la limitazione non pare coerente con la lettera della legge che, nel consentire detta facoltà, non pone alcun vincolo in tal senso;

del pari, anche sotto il profilo sistematico, l'autonomia concessa agli enti locali in materia di non applicazione della tassa mal si concilierebbe con l'interpretazione anzidetta che ne vincolerebbe irragionevolmente la portata;

anzi, proprio lo spirito del legislatore sembra voler favorire l'adozione di scelte

diverse rispetto all'applicazione, soprattutto in quei comuni minori ove il costo di gestione del tributo non giustifichi l'attività impositiva;

è, comunque opportuno un intervento volto a rimuovere gli effetti provocati dalla ricordata erronea interpretazione, posto che, sulla base di essa, alcuni organi di controllo hanno proceduto all'annullamento di deliberazioni retroattive adottate da diversi enti locali:

se non giudichi erronea e contraria alla *ratio* delle disposizioni richiamate l'interpretazione adottata nella indicata circolare del Ministero delle finanze;

se intenda porre rimedio alla situazione verificatasi con l'adozione di ulteriori atti amministrativi a contenuto generale;

se, diversamente, ritenga necessaria l'adozione d'una norma di interpretazione autentica, al fine di ovviare agli inconvenienti evidenziati e se vi sia disponibilità a procedere, in tempi brevi, in tal senso. (5-01252)

VALPIANA, STRAMBI, SAIA e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i fratelli Saverio e Alessandro Papi, residenti a Colleferro, nati rispettivamente nel 1967 e nel 1970, sono affetti da emofilia;

a causa della patologia, sono stati in cura presso il reparto emofilia dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, dove hanno ricevuto emoderivati;

nel 1989 entrambi, a causa degli emoderivati ricevuti, sono stati contagiati e riconosciuti positivi al virus Hiv dal centro malattie infettive del Policlinico Gemelli;

il 3 novembre 1993 Alessandro Papi è deceduto per Aids;

il fratello Saverio sta continuando le cure;

in base alla legge n. 210, nel 1994 per la morte di Alessandro la famiglia ha ricevuto un assegno reversibile di cinquanta milioni di lire;

sempre in base alla medesima legge, Saverio riceve una pensione di invalidità di due milioni ogni 2 mesi;

il contagio da parte del virus Hiv ai due fratelli Papi, che ha avuto come conseguenza per uno addirittura la morte e per l'altro un'infezione gravissima, con seria compromissione della salute, è avvenuto in un ospedale pubblico a causa delle ben note vicende legate, da una parte, al mancato controllo degli emoderivati, dall'altro alla corruzione che nel passato ha coinvolto gli ambienti medici e ministeriali che hanno omesso i doverosi controlli;

il decreto 23 ottobre 1996, n. 548, ed i precedenti che reitera, recante modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, ha elevato l'assegno reversibile in caso di morte per i danneggiati da trasfusione a centocinquanta milioni di lire;

la situazione descritta, così drammatica, non richiede commenti per valutare la responsabilità dello Stato in questa situazione -:

se per i familiari dei deceduti a causa dei danni da vaccinazioni e trasfusioni che già avevano percepito la somma di cinquanta milioni di lire vi sia il diritto a ricevere la differenza dell'assegno reversibile come attualmente previsto, per evitare la palese ingiustizia tra chi, alla sfortuna di essere deceduto a causa di trasfusioni infette, debba aggiungere anche la sfortuna di averlo fatto prima dell'aumento dell'assegno di reversibilità;

nel caso specifico, se intenda sollecitamente procedere al risarcimento della famiglia, attualmente molto esposta economicamente a causa delle condizioni di malattia del fratello Saverio. (5-01253)

LO PRESTI, FRAGALÀ, CARLESI, COLA, CONTI, DELMASTRO DELLE VE-

DOVE, PORCU, LO PORTO e GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da notizie pervenute dalle strutture sanitarie di Terrasini e Cinisi, comuni in provincia di Palermo situati nelle vicinanze dell'aeroporto di Punta Raisi (oggi Falcone-Borsellino), si è giunti a conoscenza di un aumento, nel corso degli ultimi anni, di casi di leucemia e di affezioni tumorali alle vie respiratorie nelle popolazioni di ambedue le cittadine;

è opinione diffusa che le patologie in questione, ed in particolare il loro aumento rispetto al passato, siano da porre in relazione con l'intenso traffico aereo del succitato aeroporto -:

se sia a conoscenza dell'incremento dei casi di leucemia e di affezione tumorale registrati nei suddetti comuni;

acclarato ciò, se sia in possesso di dati statistici che confermino l'aumento dei casi e se intenda renderli noti;

quali provvedimenti intenda assumere ed iniziative adottare, ove ne ricorrano i presupposti, a tutela della salute dei cittadini di Cinisi e Terrasini. (5-01254)

GALDELLI, LORENZETTI, GIACCO, GASPERONI, MARIANI, DUCA, SBARBATI, GIULIETTI, LENTI, BRACCO, AGOSTINI, RAFFAELLI e GIORDANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il contratto di programma 1994-2000 tra Governo e ferrovie dello Stato spa su cui, a suo tempo si sono favorevolmente espresse le competenti commissioni parlamentari, prevedeva uno stanziamento pari a 2.235 miliardi di lire, per interventi sulle trasversali e per l'intermodalità. Successivamente, con decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, tale finanziamento è stato ridotto di 510 miliardi;

risulta che l'amministratore delle ferrovie dello Stato Spa stia predisponendo una variazione al contratto di programma

ed un piano di riparto che stravolgerebbe la volontà del Parlamento. Infatti i 1.720 miliardi previsti dalla legge finanziaria verrebbero così ripartiti:

1) mantenimento in efficienza degli impianti ferroviari nei porti: 40 miliardi;

2) scali merci e intermodalità: Parma, Lacchiarella, Bergamo Montello, Modena, Cesena, Massa Carrara, La Spezia, Ravenna, area romana, piattaforme logistiche e revisione rete degli impianti, adeguamento sagoma, eccetera: 320 miliardi;

3) trasversale (Livorno)-Pisa-Firenze: Potenziamento dell'asse Livorno - Pisa, sistemazione degli impianti del nodo di Pisa, elettrificazione Pisa-Collesalvetti-Vada, potenziamento impianti merci di Livorno (prima fase funzionale): 80 miliardi;

4) direttrice Pontremolese: tratto di raddoppio tra Solignano-Fornovo, progettazione dei tratti da raddoppiare: 120 miliardi;

5) direttrice Orte-Falconara: raddoppio dei tratti Baiano-Campello e Fabriano-P.M. Albacina, progettazione di massima del completamento del raddoppio dell'intera direttrice con progettazione esecutiva dei tratti P.M. Albacina-Montecarotto e Terni-Baiano: 360 miliardi;

6) tecnologie per automazione linee e mezzi (CTC + ATC): 150 miliardi;

7) mantenimento in efficienza, compresi interventi significativi di manutenzione straordinaria, obblighi di legge, eccetera: 120 miliardi;

8) direttrice Milano-Venezia: quadruplicamento Padova-Mestre e connesse sistemazioni del nodo di Venezia (1° lotto funzionale): 340 miliardi;

9) materiale rotabile per trasporto regionale: 120 miliardi;

10) rischi, imprevisti e studi di fattibilità: 70 miliardi;

come si può facilmente constatare, molti degli interventi descritti contrastano,

in gran parte o completamente, con la volontà del legislatore, che è stata quella di indirizzare gli interventi nelle trasversali e per l'intermodalità;

il taglio maggiore viene effettuato sulla Orte-Falconara, i cui finanziamenti passano dai circa ottocento miliardi, inizialmente previsti e concordati con le regioni Marche ed Umbria, ai trecentosessantamiliardi, con una riduzione addirittura del cinquantacinque per cento:

se corrisponde al vero che sarebbe nelle intenzioni dell'amministratore delle ferrovie dello Stato spa di modificare e stravolgere il contratto di programma 1994-2000 nei termini e nei modi evidenziati in premessa;

in caso positivo, quali siano i motivi di tale stravolgimento;

se e come intenda intervenire urgentemente al fine di far rispettare la volontà del Parlamento, espressa in più occasioni;

se intenda addivenire ad una soluzione concertata con le regioni Marche ed Umbria che corrisponda alle aspettative giuste e ragionevoli che il Governo ha creato, tanto più che con le suddette regioni si era giunti alla determinazione di una ipotesi di accordo di programma che prevedeva l'esecuzione del raddoppio oltre che dei tratti Baiano-Campello e Fabriano Albacina, anche dei tratti Albacina Montecarotto e Fossato di Vico in modo tale da garantire il raddoppio dell'intero tracciato ad eccezione dei Valichi di Giuncano e Fossato di Vico, per i quali deve essere comunque prevista la progettazione esecutiva. (5-01255)

CORDONI, VELTRI, EVANGELISTI, BIRICOTTI, RAFFALDINI, BOLOGNESI, CORSINI, VANNONI, BRUNALE, CARLI, SUSINI, VALPIANA, PEZZONI, STRAMBI e TATTARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di programma 1994-2000 tra Governo e ferrovie dello Stato spa su

cui, a suo tempo si sono favorevolmente espresse le competenti commissioni parlamentari, prevedeva uno stanziamento pari a 2.235 miliardi di lire, per interventi sulle trasversali e per l'intermodalità. Successivamente, con decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, tale finanziamento è stato ridotto di 510 miliardi;

risulta che l'amministratore delle ferrovie dello Stato spa stia predisponendo una variazione al contratto di programma ed un piano di riparto che stravolgerebbe la volontà del Parlamento. Infatti i 1.720 miliardi previsti dalla legge finanziaria verrebbero così ripartiti:

1) mantenimento in efficienza degli impianti ferroviari nei porti: 40 miliardi;

2) scali merci e intermodalità: Parma, Lacchiarella, Bergamo Montello, Modena, Cesena, Massa Carrara, La Spezia, Ravenna, area romana, piattaforme logistiche e revisione rete degli impianti, adeguamento sagoma, eccetera: 320 miliardi;

3) trasversale (Livorno)-Pisa-Firenze: Potenziamento dell'asse Livorno - Pisa, sistemazione degli impianti del nodo di Pisa, elettrificazione Pisa-Collesalveti-Vada, potenziamento impianti merci di Livorno (prima fase funzionale): 80 miliardi;

4) direttrice Pontremolese: tratto di raddoppio tra Solignano-Fornovo, progettazione dei tratti da raddoppiare: 120 miliardi;

5) direttrice Orte-Falconara: raddoppio dei tratti Baiano-Campello e Fabriano-P.M. Albacina, progettazione di massima del completamento del raddoppio dell'intera direttrice con progettazione esecutiva dei tratti P.M. Albacina-Montecarotto e Terni-Baiano: 360 miliardi;

6) tecnologie per automazione linee e mezzi (CTC + ATC): 150 miliardi;

7) mantenimento in efficienza, compresi interventi significativi di manutenzione straordinaria, obblighi di legge, eccetera: 120 miliardi;

8) direttrice Milano-Venezia: quadruplicamento Padova-Mestre e connesse sistemazioni del nodo di Venezia (1° lotto funzionale): 340 miliardi;

9) materiale rotabile per trasporto regionale: 120 miliardi;

10) rischi, imprevisti e studi di fattibilità: 70 miliardi;

come si può facilmente constatare, molti degli interventi descritti contrastano, in gran parte o completamente, con la volontà del legislatore, che è stata quella di indirizzare gli interventi nelle trasversali e per l'intermodalità, e contrasta anche con quanto sostenuto dal Ministro stesso nell'audizione svoltasi presso la Commissione Trasporti nel mese di settembre 1996;

un forte taglio viene effettuato per la Pontremolese, i cui finanziamenti passano dai circa settecento miliardi, inizialmente previsti, ai centoventi miliardi —:

se corrisponda al vero che sarebbe nelle intenzioni dell'amministratore delle ferrovie dello Stato spa di modificare e stravolgere il contratto di programma 1994-2000 nei termini e nei modi evidenziati in premessa;

in caso positivo, quali siano i motivi di tale stravolgimento;

se e come intenda intervenire urgentemente al fine di far rispettare la volontà del Parlamento, espressosi in più occasioni;

se intenda addivenire ad una soluzione concertata con le regioni interessate che corrisponda alle aspettative giuste e ragionevoli che il Parlamento prima ed il Governo hanno creato, tanto più che con le suddette regioni si era giunti alla determinazione di una ipotesi di accordo di programma che prevedeva l'esecuzione del raddoppio della Pontremolese e lo studio di fattibilità della galleria di valico.

(5-01256)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle affermazioni fatte dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Giancarlo Ci-

moli, nel corso di un convegno dell'Agens sulla ricerca ferroviaria, riportate dal quotidiano *la Repubblica* del 5 dicembre 1996, che cita testualmente: « Premesso che con una cifra modesta, molto meno di quanto a volte qualche parlamentare ci estorce per fare piccoli lavori su linee inutili, si potrebbe fare, invece, qualcosa di molto più intelligente e utile » —:

se risponda a verità quanto sopra menzionato e quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito ad affermazioni che, se non chiarite, rischiano di apparire stonate in bocca a chi, appena nominato amministratore delegato, ha pensato bene di aumentarsi l'indennità annua rideterminandola, rispetto al suo predecessore, in lire un miliardo, esigendo altresì la qualifica di direttore generale;

se non ritenga censurabile un siffatto atteggiamento, che richiederebbe da parte del dottor Cimoli, oltre agli opportuni chiarimenti, anche le scuse del caso.

(5-01257)

BALLAMAN, MOLGORA, BAGLIANI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1996, nel corso di indagini presso l'Isveimer, la Digos ha proceduto ad arrestare cinque ex dirigenti, tra cui l'ex parlamentare socialista Di Vagno, appartenente a tale istituto;

l'istituto Isveimer risulta strettamente collegato con il Banco di Napoli, che dovrebbe essere nei prossimi tempi privatizzato;

l'operazione incriminata all'istituto Isveimer è inerente a contratti conclusi con la Istifi, che è da considerarsi la « cassaforte » della Fininvest;

a seguito di tale operazione giudiziaria, si è proceduto anche ad una serie di perquisizioni nella sede principale del Banco di Napoli —:

se non si ritenga opportuno sospendere l'operazione di privatizzazione del Banco di Napoli fino ad aver chiarito ogni situazione;

se non si ritenga di accertare, tramite le strutture di vigilanza della Banca d'Italia, anche eventuali altre operazioni illecite di cui gli amministratori di Isveimer e Banco di Napoli si siano resi complici;

se non si ritenga di accertare per quali motivi un istituto come l'Isveimer, dedito allo sviluppo del Mezzogiorno, abbia compiuto contratti con l'Istifi, che notoriamente non è un'azienda del Mezzogiorno;

se non si ritenga opportuno accertare se tale operazione condotta dall'istituto Isveimer, retto da un socialista, e l'istituto Istifi, facente capo alle aziende di Berlusconi, rientri in una ben più ampia logica di stretta collaborazione tra i gruppi sopra menzionati. (5-01258)

DI ROSA e LABATE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Sofinpar, società del gruppo IRI con sede in Roma, nata nel 1992 a seguito dello scorporo dall'Ilva delle attività non siderurgiche nell'ambito dell'accordo Andreatta-Van Miert sugli aiuti alla siderurgia pubblica, ha incorporato nel 1995 la società Iniziative e gestioni patrimoniali — Igp — di Genova, costituita nel 1990 per gestire il patrimonio immobiliare non collegato direttamente al ciclo siderurgico, nonché la riconversione delle aree industriali dismesse o di futura dismissione, che diventa la direzione Iniziative e gestioni patrimoniali — Igp — con sede a Genova ed un organico di ventotto unità;

la direzione Igp ha realizzato negli ultimi due anni vendite di parte del patrimonio immobiliare conferitole (valutato circa cinquecento miliardi) per oltre duecento miliardi, mentre per l'anno in corso la previsione di vendita è attorno a ottanta

miliardi, e per la parte restante, costituita essenzialmente da immobili e complessi industriali dismessi di notevole estensione, sono state avviate azioni di recupero ambientale ed urbanistico volte alla loro valorizzazione;

dal novembre 1996 sono stati posti in cassa integrazione per dodici mesi sedici dipendenti nell'ambito di un programma di riorganizzazione della società che prevede un ridimensionamento dei settori operativi;

l'obiettivo della Sofinpar, ancorché non dichiarato, sembra essere quello di chiudere tutte le sedi e società periferiche, ivi compresa la sede di Genova, con perdita dei relativi posti di lavoro e la dispersione di professionalità e competenze altamente qualificate;

non si comprende, ove fosse confermata, la ragione di una tale scelta da parte della Sofinpar, considerato che la società, attraverso la direzione Igp, potrebbe proporsi proficuamente, al pari di altre e nel rispetto delle regole di mercato, quale soggetto in possesso dei requisiti di competenza e di professionalità richiesti sia per la gestione del vasto programma di valorizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli altri enti pubblici deciso dal Parlamento, che per azioni di recupero e riuso di aree industriali dismesse, presenti in gran numero a Genova come in altre zone del Paese colpite da crisi —;

se non ritenga opportuno ed urgente accertare le reali intenzioni dell'Iri a proposito delle prospettive a breve e medio termine della Sofinpar, con particolare riguardo al mantenimento a Genova della direzione Igp, con potenziamento del suo ruolo nei settori sopra richiamati.

(5-01259)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Camuzzi, corrente in Milano, ha assunto la decisione di trasferire nel capoluogo lombardo tutti gli uffici della società Aimeri, corrente in Villanova Mondovì, con la conseguente cessazione delle attività amministrative in provincia di Cuneo;

tale decisione, oltre a creare notevole disagio a molta parte dei dipendenti, costretti al trasferimento in Lombardia ovvero a dimettersi, contribuisce all'aggravarsi della già assai compromessa situazione economica e produttiva dell'area monregalese, duramente provata dalle alluvioni del 1994 e del 1996;

non si può dunque non tenere nel debito conto il fatto che il trasferimento in questione determina un serio depauperamento occupazionale nell'ambito di zone, come detto dianzi in condizioni generali senz'altro precarie, in cui si svolge gran parte dell'attività della società Aimeri e che la Camuzzi spa continuerà a servire con la propria attività nel settore della nettezza urbana —;

quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare i livelli occupazionali dell'area monregalese in relazione alla decisione della società Camuzzi, operando perché siano verificate le condizioni lavorative ed economiche prospettate da tale società ai dipendenti per sollecitarne il trasferimento a Milano ovvero le dimissioni e perché si pervenga al riguardo ad una definizione della vicenda soddisfacente per tutti gli interessi coinvolti. (5-01260)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della privatizzazione della siderurgia pubblica, avvenuta nel maggio 1995, nel successivo mese di novembre all'Ilva di Novi Ligure è stata attuata una ristrutturazione, con un calo di occupati pari a centoventi unità;

nel maggio 1996 l'Ilva non ha inteso rinnovare l'appalto alla Seco (centoqua-

ranta dipendenti) ed il sindacato ha avviato una vertenza che il 17 maggio si è conclusa con la firma di un accordo tra le parti davanti il prefetto di Alessandria;

l'accordo prevede l'assunzione del personale ex Seco entro il 19 agosto 1996 ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni dal 1° luglio 1996; alla fine di agosto la situazione vedeva: ottantadue lavoratori ex Seco assunti dalla mobilità con contratto a termine; centotrenta dipendenti Ilva in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore;

successivamente all'accordo del maggio, il 12 giugno 1996 si è tenuto un incontro presso l'Uplmo di Alessandria, che ha prodotto le procedure di cassa integrazione guadagni straordinaria ed il 17 luglio 1996 è stato sottoscritto un ulteriore accordo che prevede dettagliati impegni quali: a) il principio della rotazione dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, che individualmente non possono superare sei mesi nell'arco del biennio; b) l'anticipo economico della previdenza di cassa integrazione guadagni straordinaria in attesa del trattamento con provvedimento ministeriale; c) l'impegno a reintegrare i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria nel processo produttivo in sostituzione di quelli che nel frattempo godono della pensione di anzianità e/o prepensionamenti;

nel mese di settembre 1996 alcuni lavoratori hanno usufruito del diritto alla pensione e le organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'applicazione dell'accordo sulla costituzione dei pensionati e a tutt'oggi l'azienda è inadempiente ai protocolli sottoscritti tra le parti;

l'azienda ha inoltre comunicato una ulteriore riduzione degli organici, da attuarsi nell'arco dei prossimi tre mesi, per circa cinquanta unità;

oltre alla sistematica violazione delle intese, vengono trascurate la sicurezza e la prevenzione, con un aumento degli infortuni sul lavoro verificati dagli organi competenti;

l'unità produttiva di Novi Ligure nel 1995 ha prodotto 1.650.000 tonnellate di laminati piani e per il 1996 erano state preventivate 1.700.000 tonnellate, mentre la produzione reale per lo stesso periodo non andrà oltre ad 1.300.000 tonnellate, con un calo di quattrocentomila tonnellate;

la X Commissione della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, con una risoluzione approvata l'11 settembre 1996 a verificare la complessiva privatizzazione e riorganizzazione dell'Ilva ed a verificare gli impegni che l'acquirente privato ha assunto all'atto della cessione in ordine alle garanzie occupazionali —:

se non intenda convocare la proprietà dell'Ilva per richiamare il rispetto delle intese sottoscritte, evitando così un utilizzo strumentale della cassa integrazione guadagni straordinaria che non garantisce la destinazione positiva degli impianti ed utilizza strumentalmente lavoro straordinario a danno dei lavoratori in cassa integrazione;

se non intenda promuovere una verifica tra le parti per garantire che gli impegni richiesti dalla Commissione attività produttive della Camera del Governo non siano disattesi. (5-01261)

STAGNO d'ALCONTRES, MARTINO, CRIMI, GAZZARA e PAGANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego di amianto è severamente vietato, considerato che le sue fibre, se disperse nell'aria, arrecano gravi danni alla salute;

è accertata la pericolosità di tale sostanza, il suo impiego diffuso ha reso necessaria una difficile ma doverosa opera di bonifica;

quattro vagoni ferroviari rivestiti di amianto giacciono abbandonati da anni su un binario ferroviario nelle stazioni di Galati, a Messina;

codesti « vagoni dei veleni », sui quali più volte è stata richiamata l'attenzione della società Ferrovie dello Stato, costituiscono un grave e immediato pericolo per la popolazione a causa dell'attività corrosiva dagli agenti atmosferici;

non v'è stato, ad oggi, intervento alcuno da parte della stessa società Ferrovie dello Stato —:

se il Ministro interrogato, nell'esercizio delle sue funzioni di controllo dell'operato delle Ferrovie dello Stato, intenda consentire a che la rimozione dei vagoni sia ancora procrastinata e la sostanza cancerogena in essi contenuta continui ad esercitare la sua nefasta azione sulla collettività. (5-01262)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento, in sede di deliberazione in merito al disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria, ha deliberato, con l'accordo del Governo, una dettagliata verifica della Tav entro il 31 gennaio 1997;

risulta all'interrogante che l'ingegner Giuseppe Viola, *Project Manager* della ITALFERR - SIS TAV, tratta ad alta velocità Torino - Milano, abbia scritto lettere (in data 29 novembre 1996) ai sindaci dei comuni interessati dalla tratta Torino - Milano e alla regione Lombardia, per sollecitare una convocazione a breve della sessione plenaria della conferenza di servizio —:

a che titolo l'esponente di una società che riveste compiti esecutivi si arroghi il diritto di svolgere compiti politico-istituzionali, come l'interpretazione della volontà del Governo e del Parlamento e l'indicazione di conferenze di servizio;

se il Ministro interrogato non ritenga urgente riportare l'ITALFERR al suo ruolo, evitando pericolose invasioni di campo;

se non ritenga opportuno e necessario rinviare a dopo il 31 gennaio 1997 ogni conferenza di servizio in merito alla Tav.

(5-01263)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1951 esiste la Fedexport SA, Zurigo (società creata a Zurigo dalla Federazione italiana dei consorzi agrari di Roma per il collocamento di prodotti ortofrutticoli, vini e olii, sul mercato elvetico);

la Federazione italiana dei consorzi agrari, via Curtatone 3, Roma, disponeva di una rete di uffici di vendita sia in Italia che all'estero, per il collocamento sui vari mercati dei prodotti ortofrutticoli, olii e vini. Fra detti uffici erano compresi quelli di Londra, Parigi, Monaco, Bruxelles e Zurigo, i cui responsabili erano, a tutti gli effetti, dipendenti della Federconsorzi. Dirigenti e dipendenti locali sono stati stipendiati, fino al suo commissariamento, dalla Federconsorzi, Roma, alla quale andavano invece le commissioni sulle vendite effettuate tramite quegli stessi uffici di vendita all'estero;

il 12 settembre 1985, al dottor Mario Salassa, dirigente dal 1° agosto 1971 della Federconsorzi e distaccato a Zurigo, venne comunicato che la Federazione non avrebbe più operato all'estero con personale proprio nel settore delle vendite dei prodotti agroalimentari, avendo demando l'attività stessa alla società Fedexport Federconsorzi Export-Import, via Curtatone 3, Roma, sicché il Salassa venne liquidato dalla Federconsorzi e riassunto dalla società Fedexport SA, Zurigo, ancora sempre posseduta al cento per cento dalla Federconsorzi, con l'impegno scritto, da parte di quest'ultima, in caso di chiusura della Fedexport, di reintegro nell'organico Federconsorzi con il medesimo grado rivestito in precedenza;

nel maggio 1991 il Salassa apprese dai giornali del commissariamento della Federconsorzi. Non ricevette alcuna comunicazione scritta da Roma, ma gli vennero fatte quotidianamente pressioni, sempre e solo verbali, affinché presentasse le dimissioni. Si recò a Zurigo perfino l'avvocato Ghia (colui che presentò alla Federconsorzi una parcella da ventiquattro miliardi per le sue consulenze e che in quel momento negava al Salassa anche gli ultimi stipendi sacrosantamente dovuti) a parlare con l'allora presidente della Fedexport di Zurigo, avvocato Arthur Wiederkehr;

il presidente della Fedexport SA, Zurigo, avvocato A. Wiederkehr fu costretto a chiedere il fallimento della società, per l'insolvenza della casa madre (la Federconsorzi appunto); in seguito il commissario giudiziale della Federconsorzi di Roma incaricò uno studio legale di Lugano di procedere ad un concordato, mettendo a disposizione dell'ufficio fallimenti di Zurigo la somma necessaria a saldare le ultime spese di gestione, stipendi compresi ancora dovuti fino al settembre 1991. Secondo ordini pervenuti dalla sede della Federconsorzi pare che il Salassa non avrebbe potuto avere gli stipendi se non avesse firmato una rinuncia ad ogni pretesa nei confronti della Fedexport di Zurigo e Federconsorzi di Roma. Verso la fine del 1992 ottenne ugualmente gli stipendi che ancora gli spettavano, poiché l'ufficio fallimenti di Zurigo fu costretto, per legge, a versarglieli, con o senza rinuncia;

ad avviso del Salassa, la Federconsorzi di Roma avrebbe dovuto far fronte all'impegno preso con lettera del 18 dicembre 1985, firmata dall'allora direttore generale, dottor Luigi Scotti, se non con una riassunzione, ormai impossibile vista la situazione, arrivando almeno ad una transazione, che gli avrebbe permesso di sopravvivere per il periodo necessario alla ricerca di un nuovo lavoro;

in data 23 dicembre 1992, il Salassa incaricò l'avvocato Ugo Giurato, piazza Adriana 11, Roma, di intentare causa alla

Federconsorzi affinché venisse costretta a far fronte all'impegno preso con la lettera del 18 dicembre 1985;

in data 3 febbraio 1993, l'avvocato Giurato stilò un esposto per la pretura civile di Roma, sezione lavoro;

l'esposto venne rigettato con la motivazione che il Salassa « non era stato licenziato! »;

il successivo ricorso, datato 18 marzo 1993, fu rigettato anch'esso, con la motivazione vera che il Salassa era stato licenziato!;

di altro ricorso, presentato il 29 marzo 1993, il 27 gennaio 1994 in tribunale non venne trovato il fascicolo e quindi venne fissata una nuova udienza al 14 febbraio 1994. In tale istanza la parte contraria ribadì che il Salassa era stato licenziato e « per giusta causa », avendo la Fedexport dovuto chiudere;

l'interpretazione della « giusta causa » sembra forzata, non essendovi stato alcun comportamento scorretto nei confronti del datore di lavoro;

anche in questo caso, il giudice diede ragione alla controparte e l'avvocato del Salassa presentò nuovamente ricorso. All'ennesima udienza, nella primavera del 1996, dopo che il legale aveva controbatuito la motivazione « per giusta causa », la parte avversa affermò che la Federconsorzi non era tenuta a rispettare l'impegno stipulato a suo tempo, in quanto la Fedexport di Zurigo non era filiale e neppure consociata della federconsorzi! L'avvocato chiese quindi la testimonianza dell'allora presidente della Fedexport, avvocato Arthur Wiederkehr, che, per ragioni di salute, non poteva recarsi a Roma;

dopo mesi di silenzio il Salassa apprese dal tribunale di Zurigo, da lui interpellato, che al Tribunale stesso erano pervenuti due fogli del tribunale di Roma, scritti a mano e illeggibili, senza spiegazioni o richieste, e di cui non sapevano che fare;

il Salassa si fece inviare dal suo avvocato l'invito formale del tribunale di Roma, lo fece tradurre ed autenticare dal Consolato e lo riportò al tribunale. Medesimo iter per la testimonianza giurata dell'avvocato Wiederkher, poi finalmente deposta, che conferma la posizione di completa dipendenza della Fedexport di Zurigo dalla Federconsorzi di Roma;

l'udienza fissata per il 28 ottobre 1996 non si è tenuta perché al tribunale del lavoro di Roma avevano perso la traduzione dal tedesco all'italiano della dichiarazione giurata del dottor A. Wiederkher, sicché l'udienza è stata rimandata al 4 dicembre 1996 presso il tribunale del lavoro di Roma, giudice dottoressa Cappelli, la stessa purtroppo che finora ha accettato le « ragioni » addotte dalla parte avversa —:

se, al di là del merito delle decisioni giudiziarie, non sindacabili da parte del Parlamento, ritenga conforme al principio generale di buon andamento dell'amministrazione ed ai criteri di diligenza che dovrebbero caratterizzare il lavoro dei giudici la serie di anomalie fin qui descritte e, per conseguenza, se non reputi opportuno disporre un accertamento ispettivo.

(5-01264)

BUGLIO e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Asr 8 ha disposto il passaggio a capacità limitata di macellazione a venti capi settimanali, a fronte dei centoventi attuali, per il macello civico della città Carmagnola;

gli interroganti ritengono che questa decisione comporterà un grave danno per la comunità;

nel territorio carmagnolese sono attive trecento aziende zootecniche con un allevamento complessivo di settantamila capi;

ventuno sono le macellerie in attività nel centro cittadino, nei borghi e nelle frazioni;

il mercato del bestiame fine carriera, che si svolge il venerdì con cinquantottomila capi commercializzati nel 1995, è secondo solo a Modena;

la zootecnica e la « filiera della carne » sono perciò un serio fattore di sviluppo sul quale il comune ha fatto e farà notevoli investimenti;

non a caso il comune di Carmagnola, unico in Piemonte, e, per quanto risulta agli interroganti, nel centro-nord Italia, ha siglato un protocollo di intesa deliberato dal consiglio comunale il 28 giugno 1996, n. 61, con la federazione provinciale della Coldiretti;

tale protocollo deriva dal quadro normativo di riferimento dei patti territoriali di cui alla legge n. 341 del 1990, ed è finalizzato allo sviluppo del settore agricolo;

fra le proposte progettuali contenute è prevista la realizzazione di progetto di « filiera carne » altamente integrato e volto ad operare una certificazione di qualità a partire dall'allevamento sino alla distribuzione, comprendendo la centralità della macellazione;

è altresì in fase di costituzione la cooperativa dei macellai carmagnolesi, per la migliore identificazione delle peculiarità locali e per l'assunzione della gestione del macello, in un progetto di riconoscimento locale di marchio di qualità;

va infine ricordato che, in collaborazione con l'assessorato della provincia di Torino all'agricoltura, è stata presentata una proposta di progetto per finanziamento sul nuovo Docup del regolamento 2081 dell'Unione europea per la realizzazione, fra l'altro, di un centro servizi integrato per l'agricoltura;

non si ritiene rispondente alle esigenze dei cittadini il ridurre la capacità del

macello civico da centoventi a venti capi settimanali —:

sulla base di quanto espresso, considerata insufficiente la potenzialità di venti Ugb settimanali, se intenda attivarsi perché sia disposto l'ampliamento della capacità operativa a quaranta Ugb, sostenibile sia a livello strutturale (esistono addirittura due linee di macellazione), sia a livello di organizzazione igienico-sanitaria (è già operativo un programma di autocontrollo) poiché l'eccessiva riduzione porterebbe a sovraccaricare altri macelli, con evidenti difficoltà;

quali iniziative intenda adottare in merito a quanto esposto. (5-01265)

LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale di Roma del sindacato italiano specialisti in medicina legale e delle assicurazioni ha denunciato, anche con esposto alla procura della Repubblica di Roma, il fenomeno delle « nomine volanti » di consulenti tecnici d'ufficio, adottate dai giudici nel corso delle cause, ossia delle nomine effettuate, anziché si sensi dell'articolo 61 del codice di procedura civile, per conoscenza personale o per presenza in aula di un medico legale anche non specialista;

nonostante il disposto degli articoli 22 e 23 disposizioni attuazione del codice di procedura civile, che prevede la vigilanza del presidente del tribunale affinché gli incarichi vengano equamente ripartiti tra gli iscritti all'albo dei Ctu, con tenuta all'uopo di apposito registro, lo stesso sindacato ha denunciato una grave disparità nella scelta, dovuta anche alla ragione sopraindicata, in virtù della quale lo stesso direttore della scuola di specializzazione in medicina legale dell'università « La Sapienza » avrebbe ricevuto in un anno un solo incarico, di contro ad altri che ne avrebbero ricevuti duecento;

il diffondersi di questo meccanismo di nomina potrebbe portare al ricorso ad espedienti avvilenti, quali la non chiara indicazione della competenza specifica o specialistica del medico chiamato ad espletare l'incarico o la non occasionale presenza in aula di un medico conosciuto da una delle parti — con serio pregiudizio al corretto svolgimento del processo e all'accertamento della verità;

oltre ai tribunali e alla pretura, tale modalità distorta di nomina dei Ctu starebbe interessando anche gli uffici del giudice di pace —:

se sia a conoscenza delle circostanze su esposte;

se ritenga di dover adottare provvedimenti affinché siano salvaguardate, in sede di applicazione delle disposizioni codicistiche in materia di incarico ai Ctu la specifica competenza del medico, la equa distribuzione degli incarichi e la necessità di una corretta tenuta dei registri.

(5-01266)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1996, il quotidiano *Il Giorno* riferiva di una conferenza stampa nei locali del ministero dei lavori pubblici, tenuta dai sottosegretari, onorevoli Antonio Bargone e Gianni Mattioli. Si legge, fra l'altro, nella cronaca; « Tra i capannelli di giornalisti-dirigenti pubblici, la solerte Sonia Mancini è già al lavoro. Ancor prima del comunicato stampa sulle risorse idriche, la brillante portavoce ha cominciato a distribuire l'arringa scritta dell'avvocato Di Noia, legale di Di Pietro, il quale ha confermato (...) » —:

se fra i compiti per i quali Sonia Mancini, che appare essere al momento capo dell'ufficio stampa del ministero dei lavori pubblici, riceve regolare remunerazione vi sia anche quello di diffondere alla stampa scritti difensivi che interessano un

privato cittadino, estraneo all'amministrazione, quale è oggi l'ex ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro;

se e quali provvedimenti, in caso di risposta negativa, intenda adottare nei confronti della predetta Mancini. (5-01267)

NICCOLINI, MENIA, BOCCHINO, COLLAVINI, CONTENTO, DANESE, FRANZ, GASPARRI, SCARPA BONAZZA BUORA e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo strumento « credito doganale », in vigore nel porto di Trieste fin dal 1800 e recepito dalla legislazione italiana nel 1918, tutelato dai trattati internazionali e dagli accordi di pace successivi alla seconda guerra mondiale, recepito nei regolamenti della Cee, è incentivo unico in Europa;

tale strumento sospende il pagamento dell'Iva e dei dazi fino ad un massimo di centottanta giorni con un interesse corrisposto alla dogana pari al 6,25 per cento annuo, con un costo di fideiussione dell'1,80 per cento annuo e un tasso lordo dell'8,05 per cento annuo;

nel 1995 sono stati operati sul credito doganale circa seicento miliardi, con interesse pari a diciotto miliardi;

la sua estensione non è possibile, in quanto contravviene alle norme europee e la sua eventuale sterilizzazione corrisponde ad un danno recato a Trieste e all'economia nazionale, senza alcun vantaggio in contropartita ad altri porti italiani;

il credito doganale non è elemento di distorsione dei traffici, tanto che il traffico di Genova è aumentato del 30-40 per cento, contro il 5-10 per cento del porto di Trieste, tanto che il traffico di Trieste rimane per l'80 per cento estero per estero;

il credito doganale non è un beneficio per gli operatori triestini bensì un vantaggio finanziario per gli importatori, quindi per l'industria italiana;

già oggi le merci destinate ad altri paesi dell'Unione europea beneficiano del credito doganale per i soli dazi comunitari, nella prospettiva dell'unificazione delle aliquote Iva a livello europeo e, con l'allargamento della Unione europea ai Paesi dell'est, il credito doganale comporterà la dilazione di pagamento per tutte le merci importate nella Unione europea, fattore di forte richiamo di traffici comunitari sul porto di Trieste;

per tutte queste ragioni è politicamente ed economicamente assurdo colpire questo strumento, perché ciò sarebbe contrario agli interessi nazionali;

Genova ed altri porti italiani godono di una speciale dilazione di novanta giorni per le importazioni del solo caffè ad un tasso d'interesse del 7,17 per cento, fatto discriminatorio rispetto le merci ed incompatibile con le norme —:

se non ritengano di disporre un adeguamento del tasso del 6,25 per cento al calo generale dei tassi, riducendolo al 4-5 per cento, e di impegnarsi contestualmente ad una forte tutela del credito doganale triestino che, per la sopracitata caratteristica di unicità e non estensibilità ad altri scali né in Italia né in Europa, va difeso come interesse e patrimonio nazionale.

(5-01268)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei comuni montani cuneesi, in mancanza di imprese disponibili allo sgombero della neve dalle strette e tortuose strade comunali, affida tale servizio ad operatori agricoli, che utilizzano i propri mezzi aziendali;

in provincia di Cuneo, l'applicazione del vomero al trattore agricolo comporta la necessità dell'omologazione del mezzo da parte della autorizzazione civile di Cuneo, ma ciò facendo, il trattore perde l'omologazione al traino. La perdita dell'omologazione al traino agricolo è una condizione che nessun agricoltore è disposto ad accettare e, pertanto, moltissimi comuni rischiano di rimanere, nei prossimi mesi invernali, isolati dalla neve;

in alcune province, come quella di Asti, l'applicazione del vomero al trattore comporta l'omologazione, da parte della motorizzazione civile di Asti, senza la perdita dell'omologazione al traino —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la motorizzazione di Cuneo al fine di ottenere un'applicazione dei regolamenti in linea con le altre province e non lesiva delle necessità rilevate. (4-06056)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, l'attività di informazione scientifica sui farmaci esercitata dagli informatori scientifici-farmacologi è posta sotto il diretto controllo del ministero della sanità;

ogni magazzino di medicinali, a norma della legislazione nazionale regio-

nale ed europea deve poter essere ispezionato dagli organi preposti all'igiene pubblica;

le aziende farmaceutiche inviano agli informatori-farmacologi ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali da consegnare ai medici i quali, a loro volta, li utilizzano in sostituzione delle prescrizioni;

a norma del decreto del ministero della sanità del 23 giugno 1981, e del decreto legislativo n. 541 del 1992, il ministero della sanità deve essere in possesso dei nominativi, dei titoli di studio e degli indirizzi di abitazione di tutti gli informatori operanti in Italia —:

per quale motivo, fino ad oggi, il competente ufficio del ministero della sanità non abbia comunicato alle rispettive aziende sanitarie locali sparse in tutto il territorio nazionale i nominativi e gli indirizzi di ogni informatore scientifico di tutte le aziende operante all'interno di ogni rispettiva Asl. (4-06057)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni pazienti affetti da patologie, quali la siringomelia, si sono visti rifiutare la domanda di esenzione dal *ticket* da parte dell'unità sanitaria locale competente (via de Gasperi, a Napoli), malgrado una lista esenzione *ticket* esposta in bacheca comprendesse tali patologie, con la motivazione che la lista esposta era parte di un decreto emanato dall'ex Ministro della sanità Garavaglia e il decreto e la lista relativa erano decaduti con il Ministro stesso —:

se sia corretto il rifiuto dell'unità sanitaria locale e l'esposizione in bacheca di un decreto decaduto;

con quali criteri vengano decise attualmente le malattie che danno diritto all'esenzione dal *ticket*;

quali rapporti esistano fra l'elaborazione dei criteri suindicati e l'indirizzo politico del Governo. (4-06058)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da oltre dieci giorni è chiusa a Napoli la scuola elementare di via Bernardo Cavallino, popolata di moltissimi scolari;

la cosa è legata alla presenza di un numero enorme di topi di grosse dimensioni, resistenti alle comuni tecniche di derattizzazione;

il tutto sembra essere legato alla presenza negli scantinati della scuola stessa di materiale cartaceo di proprietà del provveditorato agli studi, con l'aggravante della presenza nel recinto della scuola di una sede degli uffici dei giardini comunali;

persiste l'assenza di idonee misure da parte della direzione didattica, della circoscrizione Arenella e del provveditorato agli studi —:

se non intenda intervenire, eventualmente di concerto con l'amministrazione comunale di Napoli, data la carenza di interventi degli organi citati, per evitare il persistere di una situazione lesiva per le famiglie e gli alunni, che vedono notevolmente ridotta la loro attività scolastica per motivi sulla carta riparabili. (4-06059)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione di manutenzione presso la Corte d'appello di Salerno ha recentemente stabilito il trasferimento dell'intera sezione penale della pretura circoscrizionale di Salerno presso il fabbricato ex Sirti sito in Salerno alla via Rafastia;

con detta decisione la commissione di manutenzione, peraltro avversata dall'intera classe forense e dai molti dipendenti interessati, prevede che anche le aule di udienza debbano essere trasferite lontano dal tribunale;

per rendere operativa tale assurda decisione, pare debbano essere « investiti » diversi miliardi;

tale scelta, oltre ad essere impraticabile perché gli edifici della ex Sirti sono ubicati in una zona della città assolutamente priva di parcheggi, situazione questa incompatibile con l'evidente afflusso di utenti che normalmente accompagnano le udienze, appare in evidente contrasto con la filosofia che ispira la riforma del giudice unico di primo grado, che assolutamente deve prevedere anche che tutti i giudici penali siano fisicamente allocati nello stesso plesso, dovendosi abolire ogni distinzione fra pretura e tribunale;

una più corretta razionalizzazione degli spazi del tribunale di Salerno poteva invece ottenersi destinando l'intero plesso di via Rafastia a sede delle procure, sempre nella logica di una prossima unificazione delle stesse;

tale ultima indicazione avrebbe consentito, inoltre, di poter disporre di parte dei locali posti al terzo piano del tribunale, da destinarsi al settore civile, che, attualmente, non gode di sufficienti e dignitosi locali —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per una più attenta e corretta soluzione della vicenda e di verificare la corretta utilizzazione, anche prospettica, dei fondi a disposizione, attualmente necessari per l'adeguamento del nuovo plesso alle esigenze legate alla celebrazione delle udienze dibattimentali. (4-06060)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 8 novembre 1996, n. 591, regola tra l'altro i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo presentate da soggetti disoccupati;

risulta all'interrogante che si intenderebbe prospettare l'esclusione da tali be-

nefici degli iscritti agli ordini professionali che intendono avviare una attività autonoma;

l'iscrizione in tali albi non attesta necessariamente lo stato di occupazione: risultano anzi iscritti negli albi stessi molti giovani professionisti in cerca di lavoro o impiegati posti in cassa integrazione;

non esistendo validi motivi per supporre *a priori* lo stato di occupazione degli iscritti agli ordini professionali, la loro esclusione dai benefici sarebbe solo frutto di una aprioristica discriminazione; per l'avvio delle nuove attività è prevista inoltre l'istruttoria dei progetti, la partecipazione a corsi di formazione, la guida di un *tutor* per l'avvio delle attività —:

se corrisponda a verità questo tentativo di estromettere da tali benefici gli iscritti agli ordini professionali;

se sia previsto che tali attività vengano svolte con risorse da reperire nelle regioni del Mezzogiorno;

quali siano i requisiti professionali degli addetti a tali attività e con quali criteri avverrà la loro selezione;

quali siano le tariffe che verranno applicate per la remunerazione di tali attività;

quale sia la spesa complessiva prevista per tali attività;

se esista uno schema di convenzione o altro documento che regoli i rapporti con la società per l'imprenditoria giovanile delegata alla selezione dei progetti e alla erogazione dei contributi, e, in caso affermativo, se intendano renderne noto il contenuto e da quale organo dell'amministrazione dello Stato verrà effettuata la supervisione di tali attività. (4-06061)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'usura attanaglia migliaia di cittadini italiani, in special modo

piccoli imprenditori, i quali vengono raggirati da gruppi malavitosi dediti allo strozzinaggio, per essere poi costretti a cedere il proprio patrimonio;

nella scorsa legislatura il Parlamento, per far fronte a tale situazione, ha approvato una apposita legge (la n. 108 del 1996), che prevede tra l'altro la costituzione di un congruo fondo antiusura utilizzabile per garantire un sostegno economico alle vittime che avrebbero denunciato i propri aguzzini;

nei giorni scorsi il cartello « Insieme contro l'usura », costituito da diverse fondazioni ed associazioni che in campo nazionale operano per sostenere le vittime dell'usura, ha inviato una lettera aperta al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, al commissario del Governo ed al presidente della Corte costituzionale;

in tale lettera, firmata da padre Massimo Rastrelli, della Fondazione antiusura di Napoli, e da Don Alberto D'Urso, della Fondazione San Nicola e Santi Medici di Bari, si esprime viva preoccupazione perché la mancanza di adempimenti regolamentari previsti dalla legge sta mettendo a rischio lo stanziamento dei fondi e, conseguentemente, vanificando tutti i benefici portati da tale normativa;

in particolare, il cartello « Insieme contro l'usura » afferma che « con molto rincrescimento, ci troviamo costretti a dover individuare proprio negli organi di Stato, nella stessa Presidenza del Consiglio, nella dilazione degli adempimenti ministeriali, e da ultimo dello stesso Consiglio di Stato, la responsabilità delle gravi dilazioni, che, se vanificassero per l'anno in corso l'inderogabile sostegno alle vittime avrebbero la responsabilità di deludere speranze già consolidate proprio in forza della legge promulgata, e provocherebbero il rimontare di una sfiducia e di una rabbia in vasti settori della nostra gente »:

il venir meno del sostegno alle vittime dell'usura comporterebbe una sconfitta per l'intera società civile e un ulteriore danno

per numerose imprese ed operatori economici a cui sarebbero definitivamente precluse possibilità di rientro nei ruoli attivi dell'economia del Paese —:

quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità nella tardiva esecuzione degli adempimenti previsti dalla legge n. 108 del 1996;

se non intenda sollecitare gli organi competenti affinché vengano rimossi gli ostacoli che, ad oggi, ne hanno impedito l'attuazione, e pertanto consentire la immediata disponibilità del fondo antiusura.
(4-06062)

AMORUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1996 si è svolta presso il Palaeur di Roma la prima prova del concorso pubblico per esami a 277 posti di assistente sociale (VII livello) per l'Ufficio centrale della giustizia minorile;

la lettura dei quesiti è stata seguita da una contestazione dei candidati, i quali hanno protestato perché, conseguentemente al bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995, sarebbe stato lecito attendersi dei test attitudinali e, solo in una seconda fase, la prova scritta;

a tali osservazioni la commissione esaminatrice ha reagito con assoluta indifferenza, giudicando evidentemente immotivate le richieste dei candidati circa un possibile annullamento della prova, e ciò ha provocato un clima di tensione certamente non idoneo per sostenere la prova di un concorso pubblico;

si sono anche verificati scontri tra alcuni candidati e le forze dell'ordine nel frattempo intervenute su richiesta del presidente della commissione;

in particolare, secondo quanto riferisce il quotidiano *Il Messaggero* (30 novembre 1996, pag. 30), «una ragazza è stata accompagnata al commissariato e denun-

ciata per resistenza a pubblico ufficiale (...), un'altra è stata presa per i capelli e trascinata via (...), un'altra è salita su un banco perché voleva leggere un comunicato, traccia di un esposto alla procura firmato da molti di noi, non glielo hanno permesso (...) a un ragazzo forse il presidente della commissione o un poliziotto in borghese, ha strappato dalle mani la macchina fotografica, l'ha rotta, lo ha ammannettato e quindi lo ha fatto rientrare »;

nonostante tali disordini la prova ha comunque avuto luogo pur avendo deciso di sostenerla solo 580 candidati dei circa 1870 che si erano presentati —:

se i motivi che hanno suscitato la protesta dei candidati risultino fondati, e, in caso affermativo, a chi siano da attribuire le responsabilità;

se risulti regolare l'ingresso nella sede d'esame di personale estraneo alla commissione ed ai candidati;

se non risulti opportuno invalidare l'esito della prova, oltre che per i motivi innanzi espressi, anche in considerazione delle condizioni ambientali e psicologiche in cui i candidati sono venuti a trovarsi;

se non si ritenga eccessivo il tipo di intervento effettuato dalla forza pubblica.
(4-06063)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il professor Fedele Pastore ed il signor Filippo De Salvo, rispettivamente assessore e consigliere del comune di Modugno (Bari), il 27 novembre 1996, hanno ricevuto nella cassetta della posta, in una busta chiusa spedita dalla vicina cittadina di Palo del Colle, un proiettile ciascuno, di calibro 38 *special*, accompagnato da un cartoncino sul quale era scritto « Questo è un acconto »;

le forze di pubblica sicurezza attualmente impegnate nel comune di Modugno risultano insufficienti a garantire un ordi-

nato e sereno vivere civile, come testimoniato anche dalle cronache della stampa locale di questi ultimi tempi —:

quali misure urgenti intenda assumere al fine di salvaguardare la incolumità dei due amministratori locali e di individuare i responsabili del vile gesto;

se non ritenga opportuno prevedere un potenziamento degli organici delle forze di polizia impiegate nella zona, per consentire un migliore controllo del territorio. (4-06064)

SANZA, GIOVANARDI, TASSONE, VOLONTÈ, PANETTA, BASTIANONI, NOCERA, LUCCHESI e MARINACCI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la commissione esaminatrice relativa al concorso a professore universitario di ruolo di prima fascia indetto con decreto ministeriale 16 aprile 1992 e 6 agosto 1992, ha inviato già atti al ministero per gli adempimenti di rito relativi alla approvazione della procedura concorsuale;

l'amministrazione ha chiesto e ricevuto dal Cun parere negativo in merito alla regolarità degli atti della commissione esaminatrice;

il Cun non ha possibilità di esprimere alcun parere in tale fase, che attiene alle posizioni individuali dei singoli candidati;

il parere del Cun è, per altro, arbitrario perché attiene ai criteri di selezione e di valutazione della commissione, che costituiscono la *lex specialis* del concorso;

il ministero ha superato i termini stabiliti dalla legge per l'approvazione degli atti del concorso:

quali iniziative ritenga opportuno porre in essere al fine di consentire la emissione del decreto di nomina dei vincitori e porre termine ad una fase di confusione e di disordine che aggrava ancor più la situazione esistente nella delicata area della sanità del nostro paese. Siamo ai limiti dello scandalo ed è bene

porvi rimedio nell'interesse dei tanti cittadini che devono avvalersi della sanità pubblica. (4-06065)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri della sanità, per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di obblighi relativi alla indicazione delle caratteristiche organolettiche e chimiche del burro commercializzato nel nostro Paese comporta danni evidenti per i consumatori, che non hanno riferimenti per indirizzare le loro scelte, in ordine soprattutto alla tutela della loro salute;

la normativa comunitaria e la normativa interna degli altri Paesi della Cee prevedono una tutela molto più ampia e penetrante delle esigenze dei consumatori per questo importante alimento —:

se non si ritengano assolutamente indispensabili:

a) prevedere un obbligo di etichettatura del burro commercializzato nel nostro Paese che indichi specificatamente le caratteristiche chimiche e organolettiche in linea con quanto previsto dai regolamenti CEE 570 del 1988, 429 del 1990, 454 del 1995;

b) sottoporre ad adeguati controlli igienico-sanitari i locali destinati alla produzione lattiero-casearia, ed in particolare del burro, tenendo conto della delicatezza delle fasi di lavorazione e dei grandi pericoli per la salute pubblica che possono derivare dalla mancata, scrupolosa osservanza delle regole igieniche nelle varie fasi del processo produttivo. (4-06066)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai costituisce una regola: gli orari previsti per le partenze degli aerei da e per la Sardegna debbono essere assunte come

indicazioni generiche. Dei disservizi l'Alitalia fornisce giustificazioni sommarie, false e fuorvianti, così come è accaduto il 4 novembre 1996, per il volo Cagliari-Torino delle ore 12,55, la cui partenza è stata posticipata di oltre quattro ore e mezza, il tutto preceduto da annunci che posticipavano di ora in ora la partenza a causa di particolari condizioni climatiche che impedivano l'atterraggio nell'aeroporto di destinazione. Venivano quindi adottati problemi tecnici all'aeromobile, prima dell'incredibile annuncio dello *speaker* che informava i viaggiatori che l'orario di partenza era indefinito;

l'atteggiamento dell'Alitalia è stato recentemente denunciato dal Codacons alla magistratura per fatti analoghi, al fine di ravvisare i possibili reati di truffa, turbativa di servizio pubblico, diffusione di notizie false —;

se sia a conoscenza dei disservizi perpetrati dall'Alitalia nei confronti dei viaggiatori da e per la Sardegna, dei danni derivanti all'economia dell'isola e, dei disagi alla popolazione, in considerazione del contesto territoriale insulare, che impedisce alternativi e rapidi spostamenti, e quali iniziative in merito intenda assumere;

se non ritenga inoltre il caso che sia posta fine alla campagna promozionale dell'Alitalia che, con uno *slogan* che compare in tutti gli aerei e aeroporti — « Vi vogliamo bene » — sicuramente dà un ulteriore contributo all'analfabetismo nazionale. (4-06067)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tra il 9 ed il 10 dicembre 1996, in Emilia-Romagna, in particolare nella pianura bolognese, sono caduti 130 centimetri d'acqua in ventiquattro ore;

il nubifragio ha colpito, oltre alla pianura bolognese, anche la bassa ravennate, la reggiana ed il ferrarese, provocando l'interruzione di strade, l'allagamento di aree industriali e agricole, l'eva-

cuazione di due frazioni e la chiusura delle scuole in cinque comuni;

se la pioggia straordinaria giustifica la richiesta di calamità naturale, occorre sottolineare la frammentazione di competenze tra enti diversi, l'imperfetto funzionamento dei servizi di manutenzione e di emergenza (le idrovie di Malalbergo, Varani e Travallino, prive di generatori, sono state fermate da un *black out* elettrico), l'aumento dei terreni resi impermeabili dalla costruzione di strade ed aree edificate, la sistematica distruzione di fossi e di scoline nelle aree agricole ipermeccanizzate, tutti elementi che hanno aggravato e continueranno ad aggravare gli effetti delle precipitazioni straordinarie —;

se intendano dichiarare lo stato di calamità naturale per le aree interessate in questi giorni da straordinarie precipitazioni atmosferiche;

come intendano avviare un piano di risanamento e di manutenzione del territorio e della rete di assorbimento delle acque meteoriche, per impedire il ripetersi di allagamenti come quello in questione. (4-06068)

VIGNALI e BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in diverse province della regione Emilia-Romagna (Ferrara, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna) si sono verificati numerosi allagamenti, che hanno procurato ingenti danni alle colture e alle strutture agricole; sono state inoltre interrotte strade e numerose abitazioni evacuate —;

quali iniziative intendano assumere per far fronte all'emergenza, intervenire a sostegno dei danni e rimuoverne le cause. (4-06069)

REBUFFA. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio delle imposte di San Remo ha notificato alcuni avvisi di accertamento

a cittadini francesi residenti in Italia in relazione a redditi da lavoro dipendente prodotti in Francia, mal interpretando gli articoli 15 e 19 della convenzione tra Italia e Francia del 5 ottobre 1989, ratificata con legge 7 gennaio 1992, n. 20;

in tal modo si verrebbe a creare una situazione ingiusta di doppia tassazione a carico dei predetti cittadini francesi frontalieri;

non si è tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 3, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1988, che esclude dalla base imponibile « i redditi derivanti da lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto » —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile impartire adeguate istruzioni agli organi periferici del ministero delle finanze, ed in particolare all'ufficio delle imposte di San Remo, affinché applichi correttamente la normativa vigente, evitando fenomeni di doppia imposizione che, oltre ad essere obiettivamente iniqui, incidono negativamente sui rapporti con gli Stati esteri. (4-06070)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha emanato la legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996 nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statuari od organi ed organismi regionali delle Marche sono tenuti a presentare una relazione nella quale, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche;

ciò, indipendentemente da ogni personale e legittima convinzione, fede ed appartenenza, si configura come grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associa-

zione garantite dalla Costituzione vigente al pari del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge;

la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per il riesame di una norma palesemente incostituzionale, discriminatrice e liberticida; infatti, il commissario di Governo ha apposto il suo visto, molto sollecitamente, il 5 agosto 1996 —:

quali siano le motivazioni di un siffatto comportamento, a giudizio dell'interrogante incompatibile con il sistema delle garanzie delle libertà degli individui;

quali iniziative intenda intraprendere per riparare al *vulnus*. (4-06071)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 412/1993 prevede che i cittadini debbano presentare, entro il 1996, la autocertificazione sul controllo dello stato di manutenzione degli impianti termici con dichiarazione sostitutiva;

queste dichiarazioni sostitutive, secondo alcuni enti, sono assoggettate all'imposta dei bolli (lire ventimila), mentre secondo altri, al contrario, non è necessario pagarla —:

se non ritenga necessario emanare una direttiva in materia che porti ad un comportamento unanime su tutto il territorio nazionale, che si auspichi possa essere di non obbligatorietà, permettendo così a milioni di cittadini, in un momento particolarmente gravoso per le detrazioni che dovranno sopportare per favorire l'ingresso del nostro Paese in Europa, di potere almeno risparmiare nell'espletare questo loro dovere. (4-06072)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito presso il centro poli-funzionale di Castelnuovo di Porto (Roma) un corso mirato alla formazione di tecnici specializzati nella prevenzione dei rischi geologici, che iniziato a novembre si concluderà ad aprile prossimo, come riportato sul quotidiano *Il Tempo* del 5 dicembre 1996;

tale iniziativa, alla quale stanno prendendo parte un centinaio di giovani disoccupati, si inquadra nel contesto dei lavori socialmente utili, realizzata grazie ad un progetto elaborato dal dipartimento della protezione civile ed il ministero del lavoro, ed è destinato ad impiegare i lavoratori in cassa integrazione guadagni, in mobilità e disoccupati, in settori legati al rischio sismico, idrogeologico ed agli incendi —:

con quali criteri sia stato organizzato questo corso e quali gruppi siano stati chiamati a farlo, visto che tale iniziativa non è stata comunicata al Faru, volontariato protezione civile regionale gruppo donatori di sangue Croce rossa italiana che, nella persona del suo presidente, ha chiesto spiegazioni della mancata comunicazione direttamente al sottosegretario al ministero del lavoro, Federica Gasparrini. (4-06073)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla giovane Flora Lorusso, nata il 4 giugno 1970 e residente a Bisceglie (Bari), alla via Dieta delle Puglie, n. 14, è stata riconosciuta il 5 gennaio del 1995 dalla commissione sanitaria invalidi civili, ciechi e sordomuti della Usl BA/4, invalidità civile pari all'80 per cento;

la nominata è stata altresì giudicata dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari inabile a qualsiasi tipo di lavoro a causa delle condizioni psico-fisiche nelle quali è costretta

a vivere e quindi esclusa dall'elenco di cui all'articolo 19 della legge n. 482 del 1968;

nonostante il trascorrere dei mesi, dalla prefettura di Bari niente è stato fatto in merito alla richiesta della pensione d'invalidità civile permanente inoltrata dalla giovane, di cui pure avrebbe assoluto bisogno —:

quali siano i motivi che ancora ostacolano il felice concludersi dell'*iter* della pratica;

se non ritenga opportuno intraprendere le azioni necessarie all'accertamento delle eventuali responsabilità dei ritardi di cui in premessa. (4-06074)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'aereo di linea Roma-Bologna del giorno 12 dicembre 1996 con partenza prevista alle ore 8,35 è partito alle ore 9,30 a causa del cambio della ruota del carrello deteriorata;

se non ritenga di dover attivarsi per il rimborso del biglietto per tutti i passeggeri nonché per il risarcimento del danno a quanti sono stati impediti di svolgere le loro attività di lavoro o istituzionali;

quale sia il motivo per il quale l'aereo di linea Alitalia delle ore 17 da Roma diretto a Brindisi è partito con oltre un'ora di ritardo lo stesso giorno. (4-06075)

MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 29 novembre 1996 del consiglio comunale di Pieve Emanuele, alcuni consiglieri hanno presentato una mozione in favore della legalizzazione delle droghe leggere;

la mozione è stata approvata con dieci voti a favore, due contrari e uno astenuto;

all'indomani dell'approvazione della suddetta mozione, un consigliere avrebbe

presentato un esposto-denuncia ai carabinieri, segnalando la possibilità che all'interno della mozione fossero individuabili estremi di reato;

lunedì 2 novembre 1996 i carabinieri della locale stazione si sarebbero recati presso il municipio di Pieve Emanuele allo scopo di ottenere copia degli atti riguardanti la mozione approvata dal consiglio comunale il 29 novembre 1996 -;

se i fatti segnalati corrispondano a verità;

su quali basi i carabinieri abbiano deciso di intervenire nel suddetto modo;

quali iniziative intenda assumere per tutelare la libertà e le prerogative del consiglio comunale di Pieve Emanuele.

(4-06076)

ROSSETTO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è imminente la scadenza del bando per gli esami di idoneità per le funzioni di direzione del personale sanitario del servizio sanitario nazionale;

tali esami di idoneità, un tempo definiti idoneità primariale, non sono stati banditi per molti anni, impedendo così a molti medici di accedere alle funzioni direttive di reparto ospedaliero, e sono quindi parecchie migliaia i medici interessati a questo concorso;

in tutta Europa tale esame è considerato inutile ed ingiustificato;

risulterebbe un orientamento ministeriale critico nei confronti dell'utilità pratica di questi esami;

le modalità per accedere a queste prove sono assai complicate ed economicamente onerose -;

se non ritenga preferibile eliminare definitivamente l'inutile e gravoso adempimento costituito dagli esami di idoneità alle funzioni di direzione, evitando alle molte migliaia di medici interessati un adempimento inutile e dispendioso. (4-06077)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli, nella zona tra Miano e Capidomonte, si è aperta un'improvvisa voragine, profonda, a quanto risulta, oltre dieci metri, che ha causato la morte di due persone e lo sconvolgimento di una parte della città;

tale sciagura è avvenuta a poca distanza dal bivio di Arzano, dove nei mesi scorsi a causa di un controllo analogo persero la vita dodici persone;

entrambi gli episodi indicano la precarietà estrema delle condizioni del sottosuolo della città di Napoli, che dunque richiederebbe interventi strutturali di grande estensione, agevolando l'opera già avviata dal comune -;

se non ritenga opportuno procedere, di concerto con l'amministrazione comunale della città, all'avvio di un programma di risanamento del dissesto idrogeologico di Napoli, anche nell'ambito delle misure previste dalla legge n. 183 del 1989 sul regime dei suoli. (4-06078)

LUCIDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito del decesso del detenuto Georges Laidi, avvenuto il 23 settembre 1996 e sul quale sta attualmente indagando la magistratura, si è instaurato un clima di sospetto e di sfiducia verso la polizia penitenziaria dell'istituto di Bologna e verso il direttore dell'istituto;

questo clima è stato alimentato da dichiarazioni gravemente diffamatorie rese alla stampa dal legale della famiglia Laidi, secondo le quali il direttore del carcere Chirolli «consolida l'omertà», impedisce che chi sa parli e ostacola la verità; inoltre lo stesso «dirige una famiglia mafiosa»;

da denunce fatte dalle organizzazioni sindacali al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si apprende delle gravi difficoltà operative, della carenza di per-

sonale e di risorse e della problematicità a garantire il trattamento ai detenuti previsto dalla legge n. 354 del 1975 e la gestione amministrativa con un solo ragioniere —:

quali iniziative intenda adottare a tutela dell'immagine e della dignità del personale tutto dell'istituto di Bologna;

quali provvedimenti intenda adottare per superare la carenza di personale amministrativo e di personale dell'area trattamentale necessaria a garantire un'ordinata e corretta gestione dell'istituto stesso.
(4-06079)

CREMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione parlamentare (n. 4-0780)) si metteva in evidenza la situazione di incertezza nella quale versava il parco nazionale delle Dolomiti bellunesi;

al centro del problema vi erano problemi legati alla cartografia ed ai confini del parco con la relativa tabellazione dello stesso, dalla quale erano state escluse le amministrazioni locali;

l'estrema rigidità e i confini del parco, di cui è stato incaricato il personale del corpo forestale dello Stato, ha portato a scontentare molti degli enti locali interessati, essendo impossibile, in questo modo, tracciare confini facilmente identificabili e determinando situazioni anomale in cui piccole comunità sono per metà nei confini e per metà fuori;

proprio in seguito a questo clima di incertezza il 28 novembre 1996, in località San Gregorio, due cacciatori, tra cui il consigliere provinciale Ermes Vieceli, sono stati denunciati dalle guardie forestali di Feltre perché in « atteggiamento venatorio » e, secondo quanto stabilisce la legge n. 157, sono stati loro sequestrati i fucili;

i due cacciatori sono stati fermati in località Toresele, in cui manca la tabellazione del confine del parco, che è non è stata posta a seguito dell'incarico dato dal

comune di San Gregorio nelle Alpi ad un noto avvocato civilista per contestare i confini che ultimamente hanno subito ampie modifiche, anche difformi dal decreto istitutivo;

i cacciatori peraltro, all'atto del fermo, si trovavano ai limiti dello stesso ed hanno dichiarato agli agenti che, comunque, in quel momento erano al di fuori della perimetrazione del parco —:

se non ritenga ancor più necessario alla luce di simili episodi, che rischiano di aggravare la situazione di convivenza civile nella zona, di arrivare al più presto alla ridefinizione dei limiti del parco, coinvolgendo tutti gli enti locali interessati;

ferma restando la necessità di salvaguardare il parco delle Dolomiti bellunesi, a che si debba rigidità, da parte del corpo forestale di Stato, nei confronti di cittadini che sicuramente non intendevano violare i confini dello stesso e che, in ogni caso, non possono essere considerati responsabili di una situazione di confusione in materia di tabellazione e, definizione dell'area del parco medesimo.
(4-06080)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei comuni montani cuneesi, in mancanza di imprese disponibili ad effettuare lo sgombero neve delle strette e tortuose strade comunali, affida tale servizio ad operatori agricoli che utilizzano i propri mezzi aziendali;

la motorizzazione civile di Cuneo — a differenza della motorizzazione civile di Asti e di Savona che consentono l'aggiornamento della carta di circolazione di trattori agricoli sui quali sono collaudate lame spartineve — non concede l'aggiornamento del documento di circolazione delle macchine agricole quando viene installata un'attrezzatura non considerata di uso agricolo o forestale, come appunto le lame spartineve;

in questi casi la trattrice agricola è declassata a macchina operatrice, con tutte le relative conseguenze, quali la perdita del rimorchiabile;

con la circolare 20 maggio 1960, n. 84, del Ministero dei trasporti si è consentito l'impiego delle trattrici agricole per lavori extra-agricoli occasionali e ciò si è rivelato particolarmente utile per gli operatori delle zone montane e marginali, che dallo sgombero neve traggono notevoli benefici economici;

la cosiddetta legge sulla montagna n. 97 del 1994, al fine di favorire la permanenza nelle zone montane della gente a presidio del territorio, consente ed incentiva la pluriattività —:

se la circolare menzionata possa ancora dirsi applicabile e, nell'ipotesi in cui debba considerarsi superata, se non ritenga opportuno intervenire affinché sia consentito l'impiego delle macchine agricole per lo sgombero neve senza che queste perdano il rimorchiabile, consentendo un migliore sfruttamento dell'investimento fatto dalle aziende agricole;

nell'ipotesi in cui la circolare citata sia valida, perché la motorizzazione civile di Cuneo, abbia dato una diversa interpretazione della stessa, a differenza di quanto fatto dalla motorizzazione civile di Asti e Savona. (4-06081)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ottocento milioni di persone nel mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo, non hanno alimenti sufficienti a soddisfare le proprie fondamentali necessità nutritive;

si è svolto tra il 13 ed 17 novembre 1996 a Roma il vertice mondiale sull'alimentazione, con l'obiettivo di dimezzare, entro il 2010, il numero di persone attualmente sottoalimentate e a tal fine è stato firmato un impegno da parte dei Capi di Stato e di Governo in rappresentanza di

186 Paesi, la Dichiarazione di Roma e il piano di azione, con il quale ci si impegna formalmente alla lotta contro la fame in favore delle popolazioni del terzo mondo e dei rifugiati;

lo Stato italiano, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, che ha presieduto il vertice, e dal Ministro degli esteri, dinanzi al Santo Padre ed ai Capi di Governo ha impegnato il popolo italiano, firmando i due suddetti documenti;

il popolo italiano, in un comune desiderio di solidarietà e di fraternità con i popoli del pianeta ha da tempo destinato parte delle somme provenienti dalla imposizione fiscale sul proprio reddito ad interventi straordinari per la lotta contro la fame nel mondo, per calamità naturali e per l'assistenza ai rifugiati;

che esiste una legge dello Stato (n. 22 del 20 maggio 1985) che, all'articolo 48, mediante apposita firma sulla denuncia dei redditi, destina l'otto per mille all'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) a scopi di interesse sociale gestiti direttamente dalla Chiesa cattolica italiana e dallo Stato; l'articolo in questione recita: « esse (somme) devono essere utilizzate dallo Stato per interventi straordinari per la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali »;

nella seduta di martedì 12 novembre 1996, la Commissione bilancio della Camera in sede consultiva, in merito al capitolo 678 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1996 (relativo all'articolo 48 della legge 20 maggio 1985), ha espresso parere favorevole sull'utilizzo di centosessanta miliardi di lire, che non prevede neanche una lira ad interventi straordinari a favore della fame nel mondo e all'assistenza ai rifugiati, mentre, come riconosciuto nelle osservazioni al parere su iniziative di membri della Commissione, questi fondi vengono utilizzati per interventi che non hanno carattere straordinario e per copertura finanziaria di necessità di cassa di varie amministrazioni dello Stato (come nel caso

dei quindici miliardi per le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e i quindici miliardi per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori degli enti lirici) —:

quale sia l'opinione in merito del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali provvedimenti in merito il Presidente del Consiglio intenda adottare affinché il gettito dell'otto per mille destinato allo Stato per legge sull'imposizione Irpef venga utilizzato secondo gli scopi prefissati dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, articolo 48, e non arbitrariamente dal ministero del tesoro per interventi che non hanno il carattere né dell'urgenza, né della straordinarietà, che solo in minima parte potevano fare riferimento all'articolo 48 della citata legge e che invece vengono utilizzati per attività e per spese che lo Stato avrebbe dovuto coprire con altri stanziamenti di bilancio;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga, anche in considerazione degli impegni da lui presi durante il Vertice mondiale sull'alimentazione delle Nazioni unite presso la Fao, destinare in modo specifico alle esigenze di emergenze alimentari e sanitarie mondiali e comunque ad interventi straordinari in materia di assistenza ai popoli che muoiono di fame ed ai rifugiati una significativa percentuale del gettito dell'otto per mille, destinato per legge allo Stato. (4-06082)

CAMOIRANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1996 è stata indirizzata al Ministro del lavoro una interrogazione a risposta scritta, a cui fino ad oggi non è stato ancora risposto;

l'interrogazione aveva lo scopo di conoscere quali interventi urgenti erano stati previsti dal Ministro per lo snellimento delle pratiche relative agli interventi previsti a favore dei lavoratori edili dalla legge n. 223 del 1991, articoli 10 e 11;

sempre in quella interrogazione, viene fatto riferimento all'appello inviato al Ministro del lavoro dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e dai segretari nazionali di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, in data 7 giugno 1996, al fine di chiedere l'accelerazione dell'esame da parte degli uffici preposti delle domande relative alla legge n. 223 del 1991, articoli 10 e 11, e di sollecitare la modifica dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991, come indicato dalla categoria insieme al comitato presieduto dal professor Valcavi ed all'XI divisione della direzione generale della previdenza;

inoltre, tra le decisioni del comitato tecnico per le Cigs e la Cigo e la Ds degli articoli 10 e 11 della legge n. 223 del 1991 e l'emanazione dei relativi decreti firmati dal Ministro del lavoro trascorrono circa tre mesi, a cui bisogna aggiungere altri 10-20 giorni fino a quando il decreto viene trasmesso all'Inps nazionale e da questo alle sedi territoriali;

tale lentezza è dovuta alla scarsità di personale addetto agli uffici in questione —:

se e con quali modalità intenda affrontare le questioni poste, in modo da sollevare i lavoratori dai gravi disagi cui sono sottoposti. (4-06083)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 14 novembre 1996, il direttore dell'Ente poste, dottor Martini, invitava gli uffici periferici postali a prestare particolare attenzione al contenuto delle campagne abbonamenti dei notiziari di alcune associazioni *non profit* in quanto in taluni casi non sarebbe stata rispettata la normativa;

la nota in oggetto ha sortito l'effetto di bloccare la campagne abbonamenti ai notiziari di alcune associazioni *non profit* già pronte per essere spedite;

negli anni passati gli uffici postali competenti hanno avallato la correttezza a norma di legge delle suddette campagne abbonamenti;

il blocco delle campagne di milioni di spedizioni di messaggi di sensibilizzazione all'abbonamento dei notiziari ha colpito in modo inspiegabilmente discriminatorio solo alcune associazioni *non profit*, mentre altre hanno ottenuto di poter spedire le proprie campagne;

il blocco, tuttora in atto, dei messaggi di campagna abbonamenti di alcune associazioni sta creando gravissimi danni alle associazioni stesse, ai loro fini istituzionali e agli operatori della comunicazione e della produzione delle medesime campagne —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di sbloccare immediatamente, senza danni aggiuntivi, le campagne abbonamenti ai notiziari delle associazioni *non profit* elaborate e postalizzate nel pieno rispetto della normativa vigente;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio ad un provvedimento che ha colpito in modo discriminatorio, nel periodo di maggior flusso postale delle campagne abbonamenti, proprio alcune associazioni che sempre si sono attenute al rispetto della normativa postale vigente. (4-06084)

CUCCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di La Maddalena nega da tempo ai consiglieri comunali l'uso dell'aula consiliare per i compiti inerenti lo svolgimento del loro mandato, arrecando in tal modo un *vulnus* al consiglio comunale, ed in particolare ai diritti della minoranza;

l'aula consiliare è impropriamente utilizzata per concerti, spettacoli, mostre e convegni o per manifestazioni elettorali solo di candidati politicamente affini al sindaco;

tale inaccettabile stato di cose è stato segnalato da alcuni consiglieri comunali di minoranza al prefetto di Sassari, nonché all'autorità giudiziaria —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente intervenire, nei modi previsti dall'ordinamento, al fine di ripristinare un equilibrato rapporto tra le istituzioni comunali di La Maddalena e di eliminare le inammissibili penalizzazioni a danno del Consiglio comunale, in particolare dei consiglieri di minoranza, che sono posti, a seguito dell'inaccettabile comportamento del sindaco, nella condizione di non poter esercitare efficacemente il loro mandato, ed in particolare le funzioni di controllo sull'amministrazione comunale che la legge loro assegna. (4-06085)

COLLAVINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 ottobre 1991, n. 317 è stata varata la definizione dei « distretti industriali », per identificare le aree caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese;

nella regione Friuli-Venezia Giulia, all'ipotesi territoriale ed economica di « distretto industriale » corrisponde, oltre alla zona delle coltellerie del maniaghese (provincia di Pordenone) anche il cosiddetto « triangolo della sedia », compreso nell'area dei comuni di Buttrio, Manzano e San Giovanni al Natisone, ma che, formalmente, coinvolge altri sette comuni della provincia di Udine, estesi su di una superficie di oltre duecento chilometri quadrati e con una popolazione di oltre quaranta mila abitanti;

nel suddetto « triangolo della sedia », oltre un migliaio di imprese piccole e medie — che occupano in via diretta ed in-

diretta oltre 12 mila addetti — realizzano oggi oltre un terzo dell'intera produzione mondiale del settore con ciò configurandosi come una delle aree più dinamiche e commercialmente avanzate del mondo imprenditoriale del Nord-Est e le maggiori del Paese;

tale produzione, avviata oltre duecento anni orsono, ha nel tempo trovato sempre più diffusione, tanto da indurre l'ente fieristico di Udine a proporre l'unica rassegna specializzata al mondo del prodotto — « il Salone Internazionale della sedia », giunto già alla ventesima edizione — che richiama annualmente oltre duecento espositori nazionali e internazionali e più ottomila visitatori, fra operatori e giornalisti;

sia la comunità degli imprenditori del settore che le rappresentanze istituzionali regionali e locali hanno dato vita, di propria iniziativa, a strutture di servizio quali « Promosedia » (il cui capitale è suddiviso per il settanta per cento fra imprenditori privati e la restante parte appartiene alla camera di commercio di Udine), finalizzata alla promozione e livello internazionale dell'immagine dei produttori della zona, ed il « Catas » (Centro di ricerca, prove e collaudi sui prodotti, sui materiali nonché di certificazione della qualità;

nella logica dei « distretti industriali » esistono precise necessità in termini di superiori risorse per affrontare la competizione internazionale, per sostenere la promozione delle attività di *marketing* e di penetrazione commerciali sui mercati esteri e per contribuire alla creazione di servizi reali e specialistici alle imprese di settore in essi insediate;

la zona del « triangolo della sedia » risulta ancora pesantemente gravata dalle sfavorevoli condizioni della rete delle infrastrutture di comunicazione, che, per quanto attiene alla rete ferroviaria, sconta i ritardi nella realizzazione dei collegamenti veloci fra l'Italia settentrionale e l'area centro-orientale europea, con particolare riferimento alla realizzazione dello scalo di Cervignano e della circonvilla-

zione di Udine; mentre, nel settore viario, risulta gravemente condizionata dal sovraffollamento della strada statale n. 56, sulla quale si riversa l'intero traffico industriale e quello interno delle località attraversate; inoltre, dalla carenza di una politica coerente in favore del cosiddetto « corridoio adriatico », per la valorizzazione degli scali portuali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro nei collegamenti con il Medio e l'Estremo Oriente;

le grandi sfide oggi portate dal settore della sedia sia dalle produzioni dell'area del Pacifico, sia degli altri Paesi dell'Europa orientale e comunitaria (soprattutto dalla Spagna) possono essere affrontate solo se il settore verrà sostenuto con iniziative mirate di carattere finanziario e da un sostegno concreto ai « fattori » che ne consentono la competitività, quali la ricerca ed il trasferimento tecnologico, la formazione professionale della manodopera, il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione e trasporto;

il « distretto industriale » della sedia ha saputo sinora superare con straordinarie capacità di autoadattamento tutte le ricorrenti crisi economiche, dimostrando flessibilità e spirito di inventiva, ma nell'attuale fase di profonda evoluzione dei mercati e dei rapporti internazionali, senza una politica mirata di sostegno potrebbe progressivamente vedere erose le proprie capacità competitive e, pregiudicando il grande sforzo prodotto in decenni di esemplare lavoro, far perdere all'Italia la posizione di *leader* mondiale del settore;

proprio per la valenza dell'area in questione, il Cnel ha inteso assumere il « triangolo della sedia » quale area-campione per la definitiva promozione dei « distretti industriali » ed il sostegno più ampio alle produzioni specializzate in esse realizzate —:

se il Governo, riconoscendo la particolare valenza del « triangolo della sedia », intenda assumere in tempi solleciti specifici provvedimenti, anche in ottemperanza ai disposti della citata legge n. 317 del 1991, al fine di sostenere le esigenze fi-

nanziarie, di promozione, *marketing* e formazione delle imprese in esso operanti;

quali iniziative si intendano realizzare, anche in collaborazione con le autorità locali e regionali, al fine di porre rimedio al grave problema della viabilità lungo la strada statale n. 56, nella zona compresa fra i comuni di Buttrio, Manzano e San Giovanni al Natisone, al fine di tutelare tanto le esigenze delle aree residenziali quanto quelle delle realtà industriali e commerciali ivi operanti;

quali iniziative si intendano assumere al fine di promuovere e valorizzare sui mercati esteri, attraverso gli istituti preposti, l'immagine del sedia italiana, uno dei pochi settori produttivi italiani che ha saputo con le sole proprie forze conquistare posizioni di preminenza a livello mondiale.
(4-06086)

BAGLIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 223, articolo 22, e delle successive modificazioni introdotte con decreto legge 27 agosto 1993, articolo 6-bis, convertito in legge 27 ottobre 1993, n. 422, le emittenti radiofoniche e televisive concessionarie sono tenute al pagamento dei canoni per l'esercizio degli impianti di trasmissione in ambito locale in relazione al proprio bacino di utenza, al carattere dell'attività per la quale è stata richiesta la concessione ed ai limiti di affollamento della pubblicità;

contrariamente al principio di legge testé affermato, talune emittenti, come ad esempio Radio Universal in Verona (concessionaria per Verona e Mantova) la quale non riesce a farsi ascoltare neppure nei due chilometri di raggio ed altre ancora piccole emittenti locali, pur pagando il canone di concessione nella stessa misura delle grandi radio, non riescono a fare servizio nella propria area di influenza, a causa dei fortissimi disturbi interferenziali provocati da circuiti, reti o grandi emittenti appartenenti ad altri bacini o allo

stesso bacino, ma con trasmettitori ed antenne ben più potenti; si prenda per tutte ad esempio Radio Base Cremona che in concessione aveva quattro antenne e cinquemila watt dal monte Canate su 87.500 Mhz, passate ora a sedici antenne e quindicimila watt, determinando la distruzione di tutte le emittenti della pianura padana (Radio Universal, Radio Radicale, Radio Novaradio, Radio Montebaldo, Radio City Milano, Radio Dimensione Suono, Radio Punto Radio, Radio Antenna Uno, Radio Rc 29, Radio Monte Carlo, Radio Speranza);

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha provveduto alla revisione del piano nazionale di ripartizione delle frequenze e, conseguentemente, non ha provveduto all'approvazione del relativo piano di assegnazione delle frequenze, secondo quanto disposto dalla legge 6 agosto 1990, n. 223 (articolo 3);

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a prescindere dalla materiale approvazione del piano di assegnazione delle frequenze, è tenuto al rispetto di quei criteri specifici i quali, in tutti i casi, fanno parte integrante ed ideale del piano medesimo;

i criteri specifici ed imprescindibili per l'approvazione del piano sono, ai sensi della legge 6 agosto 1990, n. 223, articolo 3: 1) comma 8): il piano di assegnazione suddivide il territorio nazionale in bacini di utenza, i quali risultano dall'aggregazione di una pluralità di aree di servizio e vengono determinati tenendo conto della entità numerica della popolazione servita, della distribuzione della popolazione residente e delle condizioni geografiche, urbanistiche, socio-economiche e culturali della zona; 2) comma 9): i bacini di utenza per la radiodiffusione televisiva devono consentire la coesistenza del maggior numero possibile di impianti ed una adeguata pluralità di emittenti e reti. Essi coincidono, di regola, con il territorio delle singole regioni; possono altresì comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse purché contigue, ove si renda necessario in

relazione ai parametri indicati al comma 8); 3) comma 10): i bacini di utenza per la radiodiffusione sonora devono consentire la coesistenza del maggior numero di emittenti e reti specificatamente nelle zone con maggior densità di popolazione. I bacini di utenza hanno di regola dimensioni analoghe a quella delle province o delle aree metropolitane; essi possono comprendere più province, parti di esse o parti di province diverse purché contigue ove si renda necessario in relazione alle caratteristiche sociali, etniche e culturali della zona ed al reddito medio *pro capite* degli abitanti; 4) comma 11): (...) Potranno essere previsti anche impianti che operano su parti limitate dei bacini di utenza. I criteri per l'assegnazione delle frequenze ai titolari di concessione nazionale o locale sono quelli stabiliti dall'articolo 16. Per esercizio in ambito nazionale si intende quello effettuato con rete che assicuri la diffusione in almeno il sessanta per cento del territorio nazionale. Per esercizio in ambito locale si intende quello che garantisce la diffusione in almeno il settanta per cento del territorio del relativo bacino di utenza o della parte assegnata di detto bacino. Per ragioni di carattere tecnico è ammesso che le emittenti o le reti locali possano coprire anche il territorio di questi ultimi;

la legge 6 agosto 1990, n. 223, all'articolo 34 prevede: « il primo piano di assegnazione viene definito sulla base del piano di ripartizione delle radiofrequenze vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. Gli impianti censiti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, costituiscono elementi per la definizione del piano stesso che è redatto entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che può avvalersi della collaborazione di enti, società ed esperti scelti con le modalità ed alle condizioni previste dall'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 »;

le concessioni sono state rilasciate materialmente dopo la convalida della Corte dei conti intorno alla fine dell'anno 1994;

ai sensi del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 544, articolo 1, comma 3, il rilascio della concessione o la reiezione della domanda doveva avvenire entro il 30 luglio 1995;

è stata negata la concessione ai titolari di emittenti che hanno presentato in ritardo i documenti integrativi rispetto alla data del 30 novembre 1993, derivante dalla applicazione del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422;

è stata negata la concessione ai titolari di emittenti che, nel rispetto del codice civile e della legislazione italiana, hanno effettuato trasformazioni societarie e/o associative entro la data del 30 novembre 1993, mentre il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 544, articolo 5, consente ai concessionari di vendere le proprie emittenti a società o cooperative di capitali a responsabilità limitata a nuovi soggetti —:

perché non abbia provveduto alla revisione del piano delle frequenze e, indipendentemente da ciò, perché non abbia provveduto alla approvazione del piano di assegnazione delle frequenze;

in assenza del piano di assegnazione delle frequenze, in occasione del calcolo per il pagamento dei canoni delle concessioni rilasciate, perché non abbia applicato i criteri stabiliti già per la legge, quali: a) per bacini di utenza effettivamente serviti (province, regioni); b) per porzioni di bacini effettivamente serviti (parte di province e regioni); c) per esercizio in ambito locale che garantisce almeno il 70 per cento del territorio;

in assenza del piano di assegnazione delle frequenze, se sia vero che in un determinato bacino o area di servizio si possano trovare più emittenti che trasmettano sulla stessa lunghezza d'onda e, se ciò si verifica, se sia vero che abbia attribuito il pagamento dei canoni di concessione per

l'utilizzo dello stesso bacino e delle stesse frequenze a più emittenti senza tenere conto di alcun criterio di ripartizione del medesimo;

se ritenga lecito e legale l'incasso di un canone di concessione doppio, triplo, quadruplo per l'utilizzo dello stesso bacino e delle stesse frequenze o delle frequenze limitrofe senza i limiti di protezione radioelettrica sanciti dalle norme del comitato consultivo internazionale radiocomunicazioni (CCIR);

perché abbia richiesto il pagamento dei canoni dalla data della firma del decreto e non dalla data di convalida della Corte dei conti;

se sia vero che le emittenti radiofoniche e televisive cosiddette « comunitarie » pagano canoni di concessione più elevati delle emittenti commerciali;

se sia vero che, tra emittente radiofonica e televisiva commerciale e tra queste e quelle cosiddette comunitarie, la legge preveda un diverso trattamento di applicazione dei canoni, che penalizza le emittenti radiofoniche nel loro complesso e quelle televisive cosiddette « comunitarie »;

se sia vero che abbia continuato a rilasciare concessioni oltre la data del 30 luglio 1995;

se sia vero che abbia continuato a negare concessioni oltre la data del 30 luglio 1995;

se sia vero che in taluni casi siano state rilasciate concessioni ad emittenti che hanno presentato i documenti integrativi oltre il termine del 30 novembre 1993;

se sia vero che in taluni casi siano state ammesse alla concessione emittenti che già in precedenza erano state escluse e, se ciò risulta rispondente a verità, di quali emittenti trattasi;

se sia vero che sono state respinte le domande di concessione ai titolari di emittenti locali che alla data del 30 novembre 1993, nel rispetto del codice civile hanno effettuato trasformazioni societarie e/o as-

sociative e, se ciò corrisponda a verità, per quali ragioni di legge e costituzionali;

quali iniziative legislative intenda intraprendere per: *a)* sanare le sperequazioni denunciate in materia di canoni di concessione; *b)* far assegnare ai cosiddetti « sospesi Tar » le concessioni; *c)* far approvare rapidamente il piano nazionale di ripartizione e di assegnazione delle frequenze.

(4-06087)

PERETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995, recante « Disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico nonché alle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione », stabilisce (articolo 8) che per usi civili possono essere utilizzati olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio con contenuto di zolfo non superiore allo 0,3 per cento, con un residuo carbonioso non superiore al dieci per cento ed un contenuto di nichel e vanadio non superiore a 230 ppm;

il Dpcm, abrogando (articolo 11) la precedente normativa, dettata dagli articoli 12 e 13 della legge n. 615 del 1966, liberalizza di fatto l'uso dell'olio combustibile nel settore degli usi civili, eliminando la prevista autorizzazione comunale che in precedenza veniva concessa raramente, proprio per problemi di inquinamento ambientale;

in questa nuova situazione, le potenzialità di diffusione dell'olio combustibile per usi civili risultano consistenti, in particolare grazie al forte vantaggio fiscale goduto — in qualità di prodotto normalmente destinato agli usi produttivi — rispetto ai tradizionali combustibili da riscaldamento, come il gasolio ed il gas naturale per usi civili;

i prevedibili effetti di questo provvedimento sono in aperta contraddizione con gli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico, consentendo in prossimità ed all'interno delle aree abitate l'utilizzo di un combustibile il cui elevato impatto ambientale, non essendo presenti vincoli sulle emissioni, è in alcuni casi superiore a quello derivante dall'attività di impianti industriali;

in particolare, la sostituzione del gas da parte dell'olio combustibile determinerà pesanti ricadute sulle condizioni ambientali, specie nelle aree urbane, determinando consistenti aumenti delle emissioni di SO_x, NO_x e particolato;

sulla base di alcuni studi — Bocola/Cirillo (1986), Progetto Connair (1988), Epa (1984) — è possibile sostenere che ogni condominio che passa da gas naturale ad olio combustibile a basso tenore di zolfo (0,3 per cento), determina maggiori emissioni nella misura di due quintali di anidride solforica, di oltre un quintale di ossidi di azoto e di circa quaranta chili di particolato, concentrate nei periodi freddi;

lo studio, pubblicato di recente dall'*European center for environment and health* afferma che, nei grandi comuni italiani come Torino, Milano e Roma (ma anche in altre città di media dimensione come Bergamo e Bologna), una concentrazione di particolato pari a cento mg/m³ per tre giorni può provocare circa otto morti in più all'anno, un aumento del venti per cento dei ricoveri in ospedale, del settanta per cento delle malattie respiratorie e del cinquanta per cento delle crisi asmatiche;

in particolare, l'area del comune di Roma ricompresa all'interno del grande raccordo anulare è stata individuata dalla regione Lazio, con delibera di consiglio n. 1218 del 3 marzo 1995, come area a rischio di inquinamento atmosferico, e l'utilizzo di olii combustibili, tra cui il Btz, risulterebbe estremamente dannoso per la salute dei cittadini e per la lotta contro l'inquinamento ambientale;

l'articolo 9 del Dpcm 2 ottobre 1995, prevede che solo una successiva decisione

del Ministro dell'ambiente potrà disciplinare in modo diverso l'impiego di questi combustibili nelle aree particolarmente vulnerabili, individuate sulla base dei piani di risanamento e di tutela della qualità dell'aria di cui al decreto ministeriale del 20 maggio 1991 (che indicava i criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria) —:

quali iniziative intendano adottare presso i comuni e le regioni, per garantire la tutela della salute dei cittadini e la difesa dell'ambiente, alla luce delle osservazioni sollevate in premessa;

se intendano esaminare in particolare il caso dell'olio combustibile Btz, in crescente commercializzazione nella città di Roma grazie al vantaggio fiscale di cui gode nei confronti dei tradizionali combustibili da riscaldamento;

se intendano attivarsi perché sia modificato il Dpcm 2 ottobre 1995, che di fatto pone seri rischi nei confronti della tutela della salute pubblica e del contenimento dell'inquinamento atmosferico.

(4-06088)

SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

solo alla fine degli anni sessanta, si inizia nel nostro Paese a mostrare interesse all'educazione dei « diversi » e solo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 si stabilisce di formare personale docente specializzato all'insegnamento dei portatori di *handicap* con un corso teorico-pratico biennale, da tenersi presso scuole e/o istituti autorizzati dal ministero della pubblica istruzione;

tale corso, pur essendo molto specialistico, poiché tenuto da medici, docenti universitari ed esperti nel campo, non è stato considerato abilitante (nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1996 si prevede che i futuri corsi di specializzazione, per la scuola secondaria saranno abilitanti) e

quindi tutti coloro che l'hanno frequentato e superato, si sono inseriti nella scuola solo come precari e non di ruolo;

esistono alcune materie d'insegnamento ordinario che permettono di conseguire automaticamente l'abilitazione. Chi si abilita in una di queste materie e poi frequenta un corso di specializzazione, ha la possibilità di passare di ruolo come insegnante di sostegno, superando tutti i precari, compresi quelli con diversi anni di servizio mentre questi ultimi non hanno la possibilità di abilitarsi, visto che dal 1990 non vengono indetti concorsi, né ordinari, né riservati. Il Governo Dini aveva previsto corsi abilitanti per tutti gli insegnanti precari con almeno 360 giorni di anzianità di servizio nella scuola, per l'anno 1996, che non sono stati organizzati;

vi sono insegnanti che, specializzati nel 1994, hanno maturato più di 360 giorni di insegnamento e sarebbero passati di ruolo se fossero partiti i corsi abilitanti, riservati ai docenti in possesso di almeno 360 giorni di anzianità di servizio nella scuola pubblica;

essi ora rischiano di non insegnare più, se non si indicano i concorsi o i corsi abilitanti e se il Governo, vista la scarsità di fondi a disposizione, decidesse di convertire sul sostegno buona parte degli insegnanti di ruolo in esubero, con un corso riservato di specializzazione della durata di un anno (e non di due, come è stato per tutti gli altri). Questo porterebbe a saturare le cattedre di sostegno e quindi a non utilizzare più gli attuali precari, anche se specializzati e con anni di esperienza —:

quali iniziative intenda attivare per non perdere il patrimonio di competenza degli insegnanti di sostegno specializzati con i corsi biennali organizzati da enti o istituti regolarmente autorizzati dal ministero della pubblica istruzione e che già svolgono questo lavoro. (4-06089)

COPERCINI e CHIAPPORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, grazia e giustizia*

e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni, riportata a più riprese da numerose testate giornalistiche e televisive a diffusione nazionale, la vicenda della discarica di Pitelli (La Spezia) che ha coinvolto nell'indagine giudiziaria, partita dalla procura di Asti, numerose aziende e personaggi (politici, industriali e faccendieri), parrebbe, dai numerosi avvisi di garanzia, collusi in un « comitato d'affari », ben ramificato sul territorio e nei « palazzi »;

lo scempio ambientale ed il probabile interrimento di sostanze tossico-nocive era già stato denunciato da tempo ed era noto finanche ad ambienti ministeriali; numerosi sono stati gli atti di sindacato ispettivo parlamentare a partire dal luglio 1996;

dalle intercettazioni pubblicate sulla stampa parrebbero accertati « contatti » con responsabili di discariche e di inceneritori non solo della zona, ma anche del ponente ligure (Maiolo, Mazzucca), come pure di impianti allocati fuori regione;

voci di ben informati, ad esempio, riferiscono che una discarica che sarebbe bene controllare, avendo avuto gli stessi conferimenti di Pitelli, è quella di Vallescura (La Spezia);

sembrano coinvolti nell'ambito dell'inchiesta, o perlomeno dovrebbero esserlo se non altro a livello conoscitivo, anche i responsabili delle ditte di trasporto incaricate del conferimento in discarica dei rifiuti, tra le quali, ad esempio, la ditta « Mauro Costa » di La Spezia;

numerosi automezzi atti al trasporto dei rifiuti sono stati notati, sistematicamente in certi periodi e quasi sempre in ora notturna, svalicare nel territorio parmigiano ed incrociare, con insolita e diuturna frequenza in certi periodi, in quel di Tornolo (Parma) e Borgotaro (Parma); qualcuno afferma che proprio nelle vicinanze di Fornovo (Parma) in numerose circostanze, autoarticolati dediti a questo tipo di trasporto, sono stati visti cambiare

motrice e targhe di circolazione (e della ditta di trasporto), prima di proseguire e portare a termine il loro viaggio; qualcuno, abitante della zona che si era interessato della cosa e dei vari avvenimenti, sarebbe stato bruscamente ed allusivamente appellato con l'invito « a farsi i fatti suoi, se non... » —:

se non ritengano sia il caso di svolgere approfondite e dettagliate indagini atte a verificare la veridicità dei fatti illustrati e, specificamente, se carichi di rifiuti dello stesso tipo di quelli conferiti a Pitelli (La Spezia) siano finiti nella discarica « Frassoni — Pieve de' Campi » di Albareto/Tornolo (Parma), (sito ormai completato, ma non bonificato), e nella discarica di Tiedoli di Borgotaro (Parma);

accertato l'elevato pericolo di franamento dei terreni interessati dalla discarica nonché di quelli circostanti (con fenomeni multipli di cedimento purtroppo in atto), considerata la presenza a valle, nell'immediato, dei torrenti Lubiana per la discarica « Frassoni » e Taro per la discarica « Tiedoli », se non ritengano opportuna una campagna di prospezione e carotaggio di campionatura, per eliminare il sospetto che eventuali rifiuti tossico-nocivi possano costituire una bomba ecologico-batteriologica per le intere valli del Ceno e del Taro;

se risulta che sostanze tossiche siano state conferite al forno inceneritore del Cornocchio, nell'immediata periferia nord-ovest di Parma e, dopo essere state opportunamente diluite e/o miscelate, termostratte, provocando, così com'è stato a più riprese specialmente di notte in certi periodi ben definiti nel tempo, emissioni che hanno determinato fenomeni lacrimanti ed irritanti agli abitanti della zona, densamente abitata;

quali urgenti iniziative intendano intraprendere a tutela della salute dei cittadini per il controllo delle attività criminali, per quel che riguarda la movimentazione e il conferimento in discarica dei rifiuti tossico-nocivi e speciali (e finanche radioattivi), visto la sospetta inefficienza dei controlli tutti (amministrativi, di movimenta-

zione e traffico, della sicurezza geologica dei siti), e per verificare se non sussistano collusioni tra chi autorizza e dispone e chi è autorizzato e realizza e ancora, tra chi dovrebbe controllare e reprimere, e poi risulta invece colluso. (4-06090)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i vertici dell'Enav, su disposizione dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri Dini, di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione Caravale, e della difesa, Corcione, per frenare la serie di scioperi dei controllori di volo civili, dovuti peraltro alla cronica carenza di personale, furono autorizzati ad assumere controllori del traffico aereo provenienti dall'aeronautica militare;

a tale scopo fu bandito un pubblico concorso per il reclutamento di cinquanta controllori del traffico aereo nel quarto livello retributivo, già qualificati Twr e/o App in aeronautica militare in data non anteriore al 1° gennaio 1991;

gli esclusi dal concorso (anteriori al gennaio 1991), ufficiali e sottoufficiali, ricorsero al Tar Lazio, che li ammise alla prova in attesa della sentenza definitiva;

le prove concorsuali furono espletate ed il consiglio di amministrazione dell'Enav in data 13 novembre 1996 deliberò l'approvazione della graduatorie dei vincitori, notificando la stessa ai vincitori, riservandosi per coloro che risultassero anteriori al 1° gennaio 1996 all'esito del giudizio pendente al Tar;

tutti i vincitori del concorso in servizio presenteranno domanda di congedo all'aeronautica militare, la quale rispose essere disposta all'accoglimento della richiesta a decorre da un anno dalla data di presentazione della domanda di collocamento in congedo;

il Tar Lazio ha fissato l'udienza il 12 dicembre 1996 e quindi l'Enav se soccombente, dovrà assumere tale personale,

dando però a questo ultimo trenta giorni di tempo inderogabili per prendere servizio; in tal modo i militari, vincitori del concorso, non potranno adempiere a tale obbligo, perdendo così il diritto all'assunzione che per quei militari, con contratto a termine (complemento e ferma biennale), si tramuterà in disoccupazione —:

se, in virtù delle sue competenze e prerogative, possa intervenire per risolvere tale anomalia. (4-06091)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato stampa diffuso dal dirigente responsabile della segreteria regionale siciliana Cinal-Enel, dottor Pietro Scaglione, si è venuti a conoscenza dell'atteggiamento, ostinato ed insensibile, della direzione dell'Enel spa;

a tutt'oggi, infatti, la stessa non ha provveduto ad eliminare le barriere architettoniche nei locali della zona PA-Esterna di via Astorino;

non ha provveduto alla installazione di un ascensore, la mancanza del quale provoca gravi disagi alla numerosa utenza proveniente, quotidianamente, anche da altri paesi serviti dalla suddetta zona —:

quali siano le reali motivazioni di quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di dare soluzione immediata ai succitati problemi. (4-06092)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Lentini della pretura circondariale di Siracusa ha un comprensorio territoriale di competenza sul quale risiedono circa centomila abitanti

ed è quindi fondamentale presidio di legalità ed amministrazione di giustizia;

da ormai molti anni tale sezione distaccata è sede di transito ad alto indice di avvicendamento di magistrati e, pur in presenza di un indice di lavoro tra i più elevati del circondario, vede di fatto disattesa l'istanza di giustizia con procedimenti che, tanto in materia penale che civile, hanno una data di inizio, ma non ne hanno praticamente mai una di definizione;

da ultimo il 28 giugno 1996 il pretore, dottor Coscioni, è stato trasferito ad altra sede senza essere stato fino ad oggi sostituito da altro magistrato all'uopo designato;

il pretore dirigente la pretura circondariale assume non avere la materiale possibilità, alla luce delle esigenze comparate della sede circondariale e delle altre sezioni distaccate, di assegnare altro magistrato alla sezione di Lentini;

le conseguenti penalizzazioni relative alla gestione dell'ufficio ed all'esitazione dei procedimenti pendenti assumono entità intollerabile e non possono essere fronteggiate solo con l'impegno dei vice pretori onorari;

in particolare, gravissima è la situazione con riferimento ai processi in materia di lavoro, attesa la normale urgenza connessa agli stessi —:

se e quali provvedimenti intenda assumere, dall'anticipato conferimento delle funzioni ai magistrati già destinati alla pretura circondariale di Siracusa a tutte quelle altre che potrebbero essere idonee, per ristabilire un minimo di normalità in una situazione drammatica, che interessa un ufficio giudiziario operante, tra l'altro, in una zona afflitta da una forte presenza di delinquenza organizzata anche di stampo mafioso. (4-06093)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è pendente davanti al pretore di Genova procedimento penale n. 390/96 R.G.,

dibattimento contro Giorgio Repposi e Attilio Gelain, chiamati a rispondere del reato di cui all'articolo 590 del codice penale in danno di Mario Montecuccoli, oggi deceduto, conseguente ai fascicoli ex 6225/I/91 e 7579/95 R.G. PM e 10004/95 R.G. Not. reato scaturiti dalla querela proposta da Raimondo Montecuccoli contro detti imputati e contro Raimondo Cervetti;

la posizione di Raimondo Cervetti pare essere stata stralciata, e successivamente fatta oggetto di richiesta di archiviazione, senza che sia stato compiuto alcun atto istruttorio o di acquisizione di documentazione e senza, quindi, che la *ratio* di tale scelta possa essere riconducibile ad accertamenti precisi circa la sussistenza di eventuali responsabilità;

le richieste della difesa di parte civile, inerenti alla istruttoria pre-dibattimentale e dibattimentale, e specificamente alla acquisizione di documenti e cartelle cliniche strettamente inerenti la fattispecie, nonché quelle di avocazione del procedimento avanzate alla competente procura generale, sono state disattese, nonostante i fatti siano stati oggetto di numerosi atti e di specifiche denunce;

i fatti denunciati nel 1991 sono divenuti oggetto di formale indagine solo nel 1995 e si procede a grandi passi verso i termini di prescrizione, fatto che significherebbe di fatto la negazione della istanza di giustizia per la parte offesa —:

se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti per verificare la fondatezza degli elementi addotti da Raimondo Montecuccoli in ordine alle ipotesi di irregolarità e violazioni di legge e trasmesse, per i possibili riflessi di natura disciplinare, anche al Consiglio superiore della magistratura, e per verificare se, nel caso di specie, sia stato fatto tutto quanto necessario per dare esecuzione al precetto costituzionale dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale. (4-06094)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola primaria, in base alla normativa vigente, si occupano della psicomotricità gli insegnanti elementari abilitati attraverso un mini-corso della durata di appena tre mesi, che certamente non è sufficiente a fornire loro una adeguata preparazione in merito;

psicologi e pedagogisti sostengono che le attività ludiche e psicomotorie, nelle scuole materne ed elementari, svolgono un ruolo fondamentale nella formazione psicofisica infantile e contribuiscono in misura notevole alla socializzazione e allo sviluppo dell'attività affettiva e mentale;

nelle scuole superiori attualmente l'educazione fisica viene impartita opportunamente per squadre, il che permette ai ragazzi di classi diverse di socializzare, ma soprattutto di entrare in competizione tra loro, acquisendo quella forma di agonismo basilare e positiva ai fini di un adeguato sviluppo della loro personalità;

dal prossimo anno scolastico pare che il Ministro interrogato sia orientato ad abolire il predetto sistema per squadre, introducendo l'insegnamento dell'educazione fisica per classi, come nella scuola media inferiore;

la realizzazione di tale riforma renderebbe il servizio sempre più scadente e determinerebbe un aumento della disoccupazione tra i docenti del settore —:

se quanto in premessa risponda al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per introdurre l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole elementari e materne, da impartire con docenti in possesso del diploma Isef. (4-06095)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più parti sono state denunciate continue disfunzioni dei nuovi e molto più costosi telefoni Telecom installati nelle piazzole taxi di Bologna;

le perdite economiche dei tassisti sono ingenti, al pari della perdita di immagine del servizio presso la clientela che chiama inutilmente i posteggi;

le perdite economiche dell'utenza sono altresì rilevanti, poiché è inevitabile il ricorso ai ponti radio taxi, con diritti di chiamata superiori;

questo dato di fatto annulla la concorrenzialità tra i servizi dei tassisti e dei noleggiatori —:

se esistano interessi particolari della Telecom nel deprimere il servizio taxi attraverso una nuova tecnologia del tutto inefficiente e che però non si vuole assolutamente ammettere come tale, neppure di fronte all'evidenza;

cosa osti al fatto che un servizio pubblico (il taxi), un abbonato pubblico (il comune), uno strumento di uso pubblico (il telefono delle piazzole) possano ambire al riconoscimento di « telefono pubblico » presso la Telecom Italia, in modo da ottenere considerazione e rispetto per l'utenza. (4-06096)

STORACE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

ogni giorno in Italia, come nel resto del mondo, si producono milioni di metri cubi di rifiuti liquidi e solidi urbani, che stanno danneggiando in modo assai grave l'ambiente, mettendo in molti casi a repentaglio la vita dei cittadini;

parallelamente, ad una crescita costante della quantità di rifiuti si assiste ad una sempre più generalizzata difficoltà di individuare forme di smaltimento idonee, con costi crescenti e gravi problemi gestionali nonché igienico-sanitari;

inoltre, dai rifiuti solidi urbani si possono recuperare molti sottoprodotti, con conseguenti ritorni economici;

le cause di questa situazione, che ormai si trascina da diversi anni, sono facilmente individuabili nella mancanza di una chiara politica nazionale di gestione

del problema, in una normativa complessa, confusa ed insufficiente, ma soprattutto in un sistema di smaltimento carente ed inadeguato;

è necessario ed urgente intervenire per risanare l'ambiente e migliorare la qualità della vita, riducendo le tasse ai cittadini senza gravare ulteriormente sulla finanza pubblica;

è altrettanto necessario ed impellente affrontare il problema con concetti nuovi, magari basati su una responsabilità estesa dei soggetti coinvolti e forme di gestione che coinvolgano anche il settore privato —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sviluppare a livello regionale progetti di larga massima, con l'indicazione dei punti destinati alla costruzione degli impianti di depurazione e degli stabilimenti, ottimizzando la raccolta e riducendo al massimo gli impianti da realizzare. (4-06097)

PEZZOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

si sia a conoscenza del fatto che non si è ancora provveduto allo sblocco dei fondi necessari per l'erogazione dei contributi previsti in base alla legge n. 83 del 1989, relativamente all'anno 1995, deliberati dal comitato tecnico riunitosi nei mesi di ottobre e novembre 1996 presso il ministero del commercio estero e per i quali esiste già parere favorevole del tesoro, emanato in data 23 ottobre 1996 e relativo al capitolo 1173, pari a 46.720 miliardi, foglio n. 186998, da destinarsi al ministero del commercio estero; in carenza di un provvedimento urgente di spesa, che il Presidente del Consiglio dei ministri dovrebbe emanare entro il 31 dicembre 1996, il suddetto ministero non sarà in grado di procedere all'erogazione dei contributi ex legge n. 83 del 1989, approvati sulle spese 1995 —:

quale ostacolo impedisca al Presidente del Consiglio dei ministri di apporre

la propria firma sul provvedimento illustrato. (4-06098)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Nizza Monferrato (Asti) il consigliere comunale Giovanna Balestrino ha reiteratamente presentato interrogazioni ed interpellanze sull'attività comunale al sindaco, rimaste senza risposta;

risposte sono state più volte sollecitate, sottolineando la palese violazione sia della legge n. 142 del 1990 che dello statuto comunale;

esposti sono stati presentati anche al prefetto di Asti già nella primavera scorsa;

né agli esposti, né ad una successiva mozione, né alle segnalazioni al prefetto si è data risposta —:

quali iniziative abbia intrapreso il prefetto di Asti, su segnalazione della consigliere Balestrino, per la latitanza del sindaco di Nizza Monferrato nell'osservanza di un suo preciso obbligo statutario e di legge;

se, perdurando tale atteggiamento del sindaco, non si debbano iniziare le procedure di legge per interventi d'ufficio a tutela della cittadinanza di Nizza Monferrato. (4-06099)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verbania è da molti anni operante l'istituto tecnico « Franzosini » che aveva previsto un corso post-diploma per approfondire le tematiche professionali e turistiche;

data la situazione economica locale, oltre venticinque persone avevano dato la loro adesione al corso;

il corso stesso non è stato istituito, nonostante fossero previsti in Piemonte 7

nuovi corsi, di cui tre serali, dal piano di razionalizzazione 1996/1997 (articolo 51 del decreto legislativo 279 del 1994) —:

per quali motivi non sia stato dato l'assenso al predetto corso formativo integrativo e quali siano stati i criteri con i quali siano stati autorizzati gli altri corsi in Piemonte. (4-06100)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi decenni sono stati costituiti un po' in tutta Italia dei consorzi, sia di carattere irriguo, sia di tutela delle sponde, sia ancora di bonifica;

solo per il fatto di risiedere o di possedere i valori immobiliari in aree interessate dai predetti consorzi, sono annualmente emesse decine di migliaia di cartelle esattoriali a contribuenti, indipendentemente dal fatto che utilizzino o meno servizi dei predetti consorzi;

recentemente il tribunale di Matera (sentenza 150/94) ha dichiarato la non sussistenza dell'obbligo del pagamento delle cartelle esattoriali per chi non usufruisca effettivamente dei servizi dei predetti consorzi, condannando il consorzio di bonifica citato (trattavasi di quello di Bradano e Metaponto) non solo all'annullamento delle cartelle esattoriali, ma all'indennizzo dei contribuenti con maggiorazione di interessi e spese —:

quanti e quali siano in Italia i consorzi di carattere irriguo, di bonifica e/o di difesa spondale;

quanti, almeno approssimativamente, siano i contribuenti italiani annualmente raggiunti da cartelle esattoriali emesse dai predetti consorzi;

per quali motivi il ministero non abbia ritenuto doveroso invitare i consorzi ad emettere cartelle solo a carico di chi effettivamente fruisce in modo diretto dell'assistenza di atti per decine di migliaia —

forse centinaia di migliaia — di contribuenti che non hanno alcun vantaggio dagli stessi;

se non si ritenga di dover emettere al più presto una normativa chiara su questa materia, al fine di evitare il proliferare di abusi ai danni dei contribuenti ed applicando finalmente quella carta dei « diritti del contribuente » oggetto di una recente campagna pubblicitaria del ministero.

(4-06101)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta che molti insegnanti supplenti, soprattutto con incarico annuale, sia nelle scuole elementari che medie siano in arretrato di diversi mesi nell'erogazione dello stipendio;

risulta all'interrogante che nelle province di Novara e Verbania il ritardo comprende il pagamento delle indennità per le ferie estive e gli stipendi di settembre, ottobre e novembre 1996, ma si ritiene che il fenomeno sia diffuso in altre parti d'Italia —:

quali siano i motivi che abbiano portato a questo ritardo, già in passato segnalato dall'interrogante;

cosa si intenda fare per ovviare alla predetta situazione;

se, in attesa, siano state inviate opportune istruzioni ai provveditori al fine di almeno ridurre il fenomeno e/o procedere al pagamento almeno di acconti sulle spettanze dovute.

(4-06102)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano i reali motivi per i quali il 28 ottobre 1996, pur in presenza di uno sciopero di quattro ore proclamato dalla rappresentanza sindacale di base dei vigili del fuoco, l'attività degli aeroporti di Fi-

renze e Pisa non abbia subito alcun variazione, in palese violazione della legge n. 146 del 1990, che regola gli scioperi nei trasporti e prevede che, in caso di sciopero, vengano assicurati soltanto il cinquanta per cento dei voli con le isole, quelli di Stato e quelli umanitari. (4-06103)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

notizie riportate dal quotidiano *La Sicilia* del 6 dicembre 1996, danno conto di un grave episodio di « razzismo nordista » avvenuto a Bologna ai danni di uno studente siciliano iscritto al secondo anno del corso di laurea presso il Dams, nella facoltà di lettere e filosofia del locale ateneo;

il giovane, infatti, nonostante avesse già pagato una congrua caparra, si è visto rifiutare l'affitto di una stanza a causa del « ripensamento » da parte della proprietaria, venuta a conoscenza, in seguito, delle sue origini siciliane;

il suddetto quotidiano riporta le dichiarazioni dello studente, il quale non solo non avrebbe ricevuto indietro l'acconto versato, ma, altresì, avrebbe subito una sequela di indicibili frasi riferite alla Sicilia ed al popolo siciliano, definito dalla proprietaria « ... popolo degno di stare nelle fogne e di munirsi di passaporto prima di andare nella laboriosa terra della Padania »;

a seguito di ciò, lo studente si sarebbe riservato di presentare una dettagliata denuncia alla magistratura di Bologna —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per evitare il ripetersi di tali incresciosi fatti, al fine di assicurare ad ogni cittadino italiano la tutela dei propri diritti, così come garantito dall'articolo 3 della Costituzione della Repubblica. (4-06104)

LEONE DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante un progetto della Telecom Italia spa relativo all'imminente commercializzazione del Dect (nome commerciale « Fido »), il telefono senza fili urbano, con estensione di quello di casa;

la Telecom Italia spa dichiara di aver ottenuto l'autorizzazione dal ministero delle poste delle telecomunicazioni a iniziare la sperimentazione tecnica dei Dect in due città italiane, Brindisi e Reggio Emilia;

il Dect è ritenuto dalla direttiva europea 96/2 un servizio mobile;

il commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert, in una recente lettera all'Adusbef, riferendosi alla gestione dei telefoni Dect, ha affermato che le licenze devono essere assegnate ad ogni richiedente sulla base di procedure aperte, non discriminatorie e trasparenti, con l'unica limitazione della disponibilità delle frequenze e che — pertanto — è da escludere che il Governo italiano possa autorizzare soltanto l'operatore pubblico, eliminando così la possibilità di entrare sul mercato di eventuali altri concorrenti in grado di fornire tale servizio;

tra l'altro, il commissario Karel Van Miert ha ricordato che lo sviluppo del Dect è prioritario per l'Unione europea e la direttiva 96/2/CE dispone esplicitamente che gli Stati membri non possono negare il rilascio di licenze per i sistemi operanti in base alla norma Dect;

lo stesso commissario Karel Van Miert nella sua comunicazione ha espresso la possibilità che il gestore pubblico si proponga di utilizzare questa nuova tecnologia per rafforzare la posizione dominante che detiene attualmente sul mercato della telefonia di base e che tale comportamento non è tuttavia di per sé contrario alle disposizioni del trattato, sempre che il

rafforzamento di posizione dominante non sia basato su sovvenzioni incrociate o altri comportamenti anticoncorrenziali;

il Presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato ha inviato ai Presidenti della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni un parere, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 dicembre 1990, n. 287, con cui segnala alcuni potenziali ostacoli all'effettivo sviluppo della concorrenza nel mercato dei servizi Dect risultanti dall'assenza di un quadro di regolamentazione certo relativo all'accesso alle apposite bande di frequenza e al diritto di utilizzazione di tale tecnologia;

nel nostro Paese è in corso un confronto legislativo sul riordino del sistema delle comunicazioni e sull'istituzione di una autorità di controllo del settore e quindi al momento, l'Italia è priva di misure che possono consentire l'attivazione del sistema Dect, secondo criteri di obiettività, trasparenza, non discriminazione e proporzionalità;

presso la IX Commissione della Camera dei deputati, attraverso audizioni nell'ambito di una indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, si stanno acquisendo elementi tecnici utili per pervenire ad una definizione giuridica del concetto di mobilità, onde verificare se questo nuovo servizio possa o meno entrare nelle indicazioni legislative che dovranno essere fornite;

il Governo, attraverso dichiarazioni del sottosegretario di Stato Michele Lauria, ha annunciato che sono state determinate le disponibilità di frequenze ed entro qualche giorno sarà data risposta alle richieste di sperimentazione del Dect avanzate da gestori diversi da Telecom Italia (già autorizzata ed in procinto di avviare il servizio commerciale) —:

come abbia disposto e regolato l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni la concessione dell'autorizzazione alla sperimentazione del servizio

Dect alla Telecom Italia spa anche in riferimento alla convenzione stipulata con la stessa società nel 1984;

quale giudizio esprima il Governo italiano sul citato parere espresso dal commissario Karel Van Miert e come intenda, in assenza di norme precise, scongiurare che il progetto di realizzare il sistema di telefonia senza fili Dect da parte di Telecom Italia possa configurarsi come abuso di posizione dominante realizzato in un mercato contiguo, avvalendosi della posizione monopolistica del mercato principale per il realizzarsi di una situazione di rafforzamento di posizione dominante;

rispetto alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, Lauria: 1) quali bande di frequenza verranno riservate alla tecnologia Dect; 2) a quali criteri il Governo si atterrà per l'assegnazione delle frequenze al servizio Dect; 3) a favore di chi, come e quando verrà autorizzato il servizio sperimentale e quello commerciale; 4) chi, in assenza di una autorità di settore, definirà e vigilerà sul diritto di accesso alla rete fissa ed ai costi di interconnessione;

se il Governo ritenga pertanto, in assenza di una chiara disciplina del servizio, di non autorizzare fino alla definizione di un quadro preciso di riferimento normativo l'avvio dell'annunciata commercializzazione del Dect da parte di Telecom Italia, per non compromettere la competitività delle imprese e le conseguenze sul sistema-Paese. (4-06105)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la procedura dei rimborsi Iva, che negli anni passati consentiva alle aziende di ottenere l'erogazione delle somme loro spettanti a tale titolo in tempi non brevi ma comunque accettabili, ha subito un primo rallentamento in concomitanza con l'introduzione nel 1994 del conto fiscale, ed un ulteriore rallentamento a seguito delle circolari relative alla gestione dei rimborsi stessi;

l'ufficio Iva di Cuneo ha ricevuto ad oggi circa 2.900 domande di rimborso di cui neppure il 13 per cento è stato esaminato. Eppure secondo le vigenti disposizioni legislative il rimborso deve essere corrisposto entro tre mesi dalla richiesta;

tale situazione produce effetti deleteri per le imprese poiché, alla recessione strisciante che ha colpito la nostra economia, si aggiunge la mancata corresponsione di somme che potrebbero, in qualche misura, compensare l'attuale manifesta carenza di liquidità;

l'ufficio Iva di Cuneo, a cui fanno capo 250 comuni, gestisce circa 70.000 dichiarazioni; tale carico di lavoro svolto dal personale di ordine, è coordinato da due impiegati direttivi;

il rapporto fra il numero di dichiarazioni ed il numero di impiegati direttivi operanti nell'ufficio di Cuneo risulta essere chiaramente sproporzionato; infatti ogni funzionario dell'ufficio di Cuneo deve affrontare un carico di lavoro (e di connesse responsabilità) mediamente dieci volte superiore a quello dei colleghi di altre province;

l'onere burocratico che, soprattutto in campo fiscale, le imprese italiane devono affrontare risulta essere estremamente dannoso per la competitività delle stesse nei confronti delle imprese europee;

l'impresa, è doveroso ricordare, produce ricchezza e occupazione, paga e consente ad altri di pagare abbondanti imposte, per cui risulta doveroso metterla al riparo dagli attacchi e dagli affronti che quotidianamente è invece costretta a subire —:

se non ritenga necessario che l'ufficio Iva di Cuneo debba essere dotato di un numero adeguato di personale direttivo, competente ed efficiente, in modo tale da raggiungere un ragionevole rapporto fra carico di lavoro e persone preposte al suo svolgimento;

quali provvedimenti intenda adottare per giungere alla tanto attesa ed auspicata

semplificazione e la deburocratizzazione del rapporto tra l'ufficio ed il contribuente;

se non ritenga altresì opportuno volgere un coraggioso richiamo ai funzionari della pubblica amministrazione, ed in particolare a quelli del dicastero finanziario, perché, pur nel rigoroso rispetto della legge, si adoperino a collaborare con il contribuente e non creino artatamente difficoltà e ostacoli nella definizione delle pratiche. (4-06106)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione del sottoscritto n. 4-04047, presentata nella seduta del 9 ottobre 1996, si chiedeva quali misure si intendessero intraprendere per il disinquinamento del fiume Sile, imputando parte della responsabilità per le rilevazioni microbiologiche effettuate presso la sua foce a un imperfetto funzionamento del depuratore di Jesolo;

indagini successive, svolte personalmente dall'interrogante, hanno permesso di appurare che il depuratore in questione parrebbe non avere responsabilità alcuna in merito al divieto di balneazione spiccato dall'unità locale socio sanitaria n. 11 in data 31 ottobre 1995, relativo al tratto di litorale compreso tra Faro Jesolo e l'hotel Fenix di Cavallino, per l'appunto alla foce del fiume Sile;

difatti, già molto più a monte, in comune di Vedelago, nella Marca trevigiana, l'ufficio tutela ambiente dispone, con propria ordinanza n. 50/96, protocollo 20936 del 24 settembre 1996, un divieto di utilizzo di acqua prelevata dal fiume Sile per l'irrigazione di orti, a causa di una generalizzata presenza di salmonelle risultante dall'analisi batteriologica effettuata in data 8 agosto 1996 dall'Ulss n. 9 di Treviso;

la situazione rimane comunque estremamente pregiudiziale per quel tratto di

litorale che circoscriva la foce del fiume, con evidenti riflessi negativi in termini di immagine turistica, oltre al pericolo effettivo per le popolazioni residenti —:

come possa il Governo tollerare che si continui ad inquinare senza scrupolo un fiume, peraltro particolarmente interessante sotto il profilo paesaggistico, senza assumere alcun provvedimento che consenta di individuare i colpevoli di tale inquinamento e senza dare apposite istruzioni alle forze operanti sul territorio perché tale situazione insopportabile per la comunità venga definitivamente risolta. (4-06107)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della casa circondariale della Dozza (Bologna) è ormai insopportabile: le celle accolgono un numero di detenuti quasi doppio rispetto a quello previsto, con effetti devastanti soprattutto nei confronti dei detenuti in attesa di giudizio, sottoposti alla « pena anticipata » di una detenzione, che potrebbe anche rivelarsi ingiusta nel caso di assoluzione in giudizio, consumata nelle peggiori condizioni, in piccole celle abitate da più persone, e con tutti i rischi insiti nello stato di cattività;

la prima, immediata riforma del Ministro di grazia e giustizia dovrebbe riguardare proprio la condizione carceraria dei soggetti in stato di custodia cautelare; non è tollerabile che le persone in attesa di processo, la cui responsabilità penale deve ancora essere stabilita, sopportino, oltre al già grave pregiudizio della perdita della libertà e del discredito che alla detenzione si accompagna, anche il peso di una situazione di vita carceraria così afflittiva ed iniqua quale è quella oggi imposta nelle carceri italiane;

le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, come recita l'articolo 27 della

Costituzione, a maggior ragione nei confronti di coloro che debbono ancora essere giudicati;

tale situazione implica conseguenze rilevanti anche sulla qualità degli accertamenti oggetto dell'indagine penale, in quanto la durezza delle condizioni materiali del carcere preventivo può indurre il soggetto a fornire indicazioni accusatorie non veritiere, a carico di altri o addirittura di sé stesso, con danni profondi dell'accertamento della verità —:

se non ritenga indifferibile che: 1) si favorisca la concreta attuazione dei principi direttivi sul trattamento penitenziario indicati nella legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni anche integrando tali norme con nuove disposizioni che garantiscano un trattamento ed un circuito carcerario effettivamente differenti fra detenuti in espiazione di pena ed imputati in stato di custodia cautelare; 2) pur nel rispetto della salvaguardia delle esigenze cautelari, la condizione carceraria delle persone nei cui confronti non è ancora stata emessa sentenza definitiva sia la meno afflittiva possibile; 3) si proceda alla costruzione di nuovi stabilimenti destinati unicamente alle persone sottoposte a misure di custodia cautelare, fornite di alloggi capaci di soddisfare le esigenze di vita individuale e di impedire situazioni di promiscuità;

quali specifiche iniziative si intendano con urgenza porre in essere al fine di affrontare e risolvere l'insopportabile situazione che si è venuta a determinare presso la casa circondariale della Dozza di Bologna. (4-06108)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nella notte tra sabato 14 e domenica 15 dicembre 1996, presso l'università « La Sapienza » di Roma ci sono stati momenti di tensione, sfociati nell'intervento delle forze dell'ordine con lancio di lacrimogeni;

gli studenti della facoltà di lettere il giorno seguente ai fatti hanno denunciato un intervento spropositato nei mezzi da parte delle forze dell'ordine, che in realtà non hanno contribuito a far tornare la calma nell'ateneo romano, e anzi hanno determinato un aumento della tensione;

nei giorni precedenti la facoltà di giurisprudenza era stata occupata da gruppi di destra e la tensione sarebbe scaturita da una serie di intimidazioni e dal lancio di bottiglie contro gli studenti di sinistra dell'ateneo —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se ritenga legittimo l'intervento delle forze dell'ordine all'interno dell'ateneo romano. (4-06109)

REPETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1993 veniva stipulata una convenzione tra la Banca Carige spa e la Fondazione C.R. Savona, in base alla quale la Banca Carige spa si impegnava a sottoscrivere l'aumento del capitale della Carisa spa da lire 110 miliardi a lire 130,4 miliardi, mediante sottoscrizione di 20.400.000 azioni da nominali lire 1.000, con un sovrapprezzo di lire 1.475 per azione, e quindi un esborso complessivo di lire 50.490 milioni di lire;

detta convenzione prevedeva altresì che la Fondazione C.R. Savona e la Carisa spa si impegnavano, in relazione ad un ulteriore aumento di capitale della stessa Carisa spa, a riservarlo ai privati « con esclusione di investitori istituzionali bancari », ed a stabilire condizioni analoghe a quelle fissate per l'aumento di capitale riservato alla Carige spa;

la Banca d'Italia ha effettuato un'ispezione presso la Carisa spa dal 19 maggio 1994 all'11 agosto 1994, dalla quale sono emerse gravissime carenze patrimoniali, organizzative e manageriali;

la Banca d'Italia, con lettera n. 7424, datata 7 novembre 1994, sottolineava l'esigenza di una ulteriore congrua operazione di ricapitalizzazione della Carisa spa, che presentava un rilevante *deficit* patrimoniale, attraverso il coinvolgimento di un *partner* bancario di elevato *standing*;

la Carige spa — che aveva rappresentato la disponibilità a ricapitalizzare la Carisa fino all'importo massimo di lire 200 miliardi — e la Fondazione C.R. Savona hanno concordato, in data 20 dicembre 1994, la « Sintesi del progetto di ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Savona spa » e, in data 28 dicembre 1994, il « Progetto di ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Savona spa », in base ai quali la Carige spa si rendeva disponibile a farsi carico della ricapitalizzazione della Carisa spa per un importo di circa cento miliardi, nonché ad assumere il ruolo di *partner* bancario di riferimento di elevato *standing*, come richiesto dalla Banca d'Italia;

la Banca d'Italia si è espressa favorevolmente in ordine al predetto « Progetto di Ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Savona spa » con lettera n. 495 del 30 gennaio 1995, preso atto che il progetto stesso prevedeva l'assunzione piena, da parte della Carige spa, delle responsabilità connesse alla qualità di « azionista bancario di riferimento » nonché l'intesificazione del processo di integrazione tra la Carisa spa e la Carige spa;

la Carige spa ha effettivamente sottoscritto sia l'aumento di capitale della Carisa spa da lire 110.000 milioni a lire 130.400 milioni, mediante sottoscrizione, in data 31 dicembre 1993, di 20.400.000 azioni della Carisa spa, del valore unitario di lire mille, al prezzo di lire 2.475 cadauna per complessive lire 50.490 milioni, sia il successivo aumento di capitale da 130.400 milioni a lire 183.031, 5 milioni, mediante sottoscrizione di n. 52.631.500 azioni della Carisa spa da lire 1.000 al prezzo di lire 1.900 cadauna, per complessive lire 99.999.850.000;

l'investimento totale della Carige nella Carisa ammonta quindi ad oltre 150 miliardi di lire;

la Carige in data 17 luglio 1995 ha avanzato la richiesta formale in ordine all'inserimento della Carisa nel gruppo Banca Carige, in virtù della influenza dominante esercitata dalla stessa Carige sulla Carisa (articoli 23, 59, 64 e 144 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia);

tale richiesta è stata ribadita nel corso del procedimento attualmente aperto dalla Banca d'Italia, quale autorità garante della concorrenza del mercato per il settore creditizio, per verificare se le intese tra Carige e Carisa siano eventualmente in conflitto con la normativa *antitrust* di cui alla legge 287/1990;

l'articolo 5 del vigente statuto sociale della Carisa spa stabilisce che « in caso di cessione per qualsiasi motivo, anche a seguito di autorizzazione ai sensi della legge, gli enti pubblici originati, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, da aziende di credito di cui alle lettere *d*) ed *e*) dell'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 373 e successive modificazioni ed integrazioni, e le società finanziarie o bancarie da essi controllate, hanno diritto di prelazione sulle azioni delle società;

l'articolo 5 dello statuto Carisa prevede che la maggioranza delle azioni sia posseduta da ex Casse di Risparmio (tale non è la Banca Toscana);

la Fondazione C.R. Savona, che detiene il 60 per cento della Carisa spa, ha annunciato di avere concluso una trattativa per la cessione del 51 per cento del capitale, ovvero la quota di maggioranza, con la Banca Toscana, facente parte del gruppo Monte dei Paschi, ciò allo scopo di indebolire la posizione della Carige, in spregio alle norme contenute nello statuto (articolo 5) e nei patti convenuti con la stessa Carige (Convenzione in data 20 dicembre 1994, sintesi del Progetto di ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Savona in data 20 dicembre 1994 e Progetto di ristrutturazione della Cassa di Risparmio di Savona in data 28 dicembre 1994, documenti aventi natura contrattuale);

la Carige, con lettere in data 10 maggio 1996, 27 giugno 1996 e 15 luglio 1996, indirizzate alla Fondazione C.R. Savona, ha segnalato la propria disponibilità ad acquisire un'ulteriore quota del capitale della Carisa a premi superiori a qualsiasi altro offerente;

a tutt'oggi la predetta Fondazione ha fornito un riscontro solo interlocutorio alla formale offerta da parte della Carige;

la Fondazione Carisa ha operato la vendita senza richiedere formale autorizzazione alla Banca d'Italia, autorizzazione riconosciuta come necessaria anche in sede giudiziale dal giudice designato dal tribunale di Savona, dottor Gian Rodolfo Sciacaluga, che espressamente conferma: «l'autonomia negoziale delle parti è subordinata e condizionata dal potere di controllo e di garanzia dell'autorità di vigilanza, alla quale è devoluto in prima istanza il potere di autorizzare, valutandone sia la legittimità che l'opportunità anche sotto il profilo della correttezza gestionale e del generale assetto creditizio»;

la Fondazione, per attuare tale trasferimento, deve essere autorizzata, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del disegno di legge n. 356/1990, dal ministero del tesoro e a tutt'oggi tale autorizzazione non è stata concessa; la stessa autorizzazione deve essere richiesta per il preliminare di vendita;

in relazione alla vendita alla Banca Toscana non è stata trasmessa al ministero del tesoro alcuna motivazione in merito alla scelta;

il non celato rifiuto da parte della Fondazione Carisa a trattare con la banca Carige spa pare motivato anche da pressioni esterne, conseguenti a posizioni conflittuali che la Carige ha dovuto assumere per attuare una politica necessaria al risanamento del bilancio, in ossequio agli indirizzi dell'organo di vigilanza in sede ispettiva. Ciò può avere determinato malumori sia nell'ambito della Fondazione, per la mancata corresponsione di dividendi da parte della Carisa spa, che in taluni

ambienti economici, particolarmente influenti nel tessuto socio-politico Savonese;

l'accordo tra la Fondazione Carisa e la Banca Toscana risulterebbe supportato da sottostanti e non noti patti parasociali nei quali, tra l'altro, verrebbero garantite promozioni di alcuni dirigenti Carisa spa ai vertici della Banca, nonché la certezza di riconferme, negli organi collegiali della stessa e della fondazione, di nominativi che già ad oggi ricoprono la carica di consigliere —

se non ritenga di procedere alla verifica dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intenda promuovere al fine di ripristinare pari condizioni di trattativa nell'ottica anche di favorire una soluzione, più volte stimolata dalla Banca d'Italia, per una concentrazione a carattere regionale che meglio possa rispondere alle esigenze dell'economie locali. (4-06110)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Cavazza, 32 anni, attualmente detenuto presso la casa circondariale di San Gimignano, è stato condannato il 31 marzo 1987, alla pena dell'ergastolo per aver sequestrato e cagionato la morte del signor Bruno Adami, rapito il 10 gennaio 1984;

il signor Cavazza venne condannato sulla base di un incerto riconoscimento della moglie del signor Adami, nonché sulla base di una prova su resti di capelli ritrovati nel passamontagna, dimenticato sul luogo del delitto, che la stessa signora Adami, presente al sequestro, avrebbe indicato come «il passamontagna del rapitore identificato»;

la prova del capello predisposta dal Ctu ai tempi del processo non poté escludere «l'assoluta incompatibilità tra i capelli del Cavazza e quelli rinvenuti nel passamontagna»;

la prova in questione, vaga nella definizione di compatibilità, era una semplice perizia tricologica;

successivamente venne scoperta un'ulteriore verifica possibile, e cioè la prova del Dna, attuabile nel caso in questione dato che uno dei due capelli rinvenuti nel passamontagna aveva il bulbo pilifero;

la procura distrettuale antimafia di Brescia dispose d'ufficio la consulenza medico-legale volta ad accertare la compatibilità tra il Dna del signor Cavazza e quello rinvenuto nei capelli del sequestratore;

la perizia, assunta per rogatoria dal pubblico ministero del tribunale di Siena, diede un esito netto: i due Dna risultano assolutamente e certamente incompatibili tra di loro;

nel frattempo, il legale del signor Cavazza, avvocato Francesco Mazzoccoli, del foro di Belluno, ottiene di far interrogare uno dei componenti della « banda dei giostrai », alla quale va attribuito il sequestro, ora collaboratore di giustizia sottoposto al programma di prevenzione del ministero dell'interno, certo Giuseppe Lazzari;

Lazzari, reo confesso nel sequestro Adami, in quanto facente parte della banda, segnatamente con il ruolo di « custode » del sequestrato, rilascia nel 1995 alcune dichiarazioni per sostenere che, pur non conoscendo gli altri settori dell'organizzazione (erano divisi in tre batterie: sequestratori, custodi e telefonisti, coordinati dal capo-banda), ha sentito il capo-banda ora deceduto, signor Bernasconi, affermare esplicitamente che « il Cavazza non c'entra niente »;

un primo ricorso per il riesame viene rigettato;

questa nuova prova viene evidenziata dall'avvocato difensore nel secondo ricorso alla corte d'appello, ricorso ove viene citata anche la prova del Dna, con la motivazione che al Lazzari, reo confesso di questo e di decine di altri sequestri, nonché collaboratore di giustizia che gode di tutti i pri-

vilegi della situazione, una falsa testimonianza verso persona che nemmeno conosce porterebbe solo svantaggi;

la corte d'appello, per motivi di procedura, con una discutibile ordinanza in questi giorni ha respinto il ricorso per il riesame presentato dall'avvocato Mazzoccoli motivandolo ai sensi della procedura penale come « una prova non nuova e con il fatto che non contrasta la prova »;

la decisione, davanti ad una prova schiacciante come il Dna, pare all'avvocato Mazzoccoli « assolutamente ingiusta e contestabile nella sua globalità. Non è consentito alla corte d'appello di esprimere pareri nel merito, ma solo di valutare se quella prodotta ha valore di prova o no! »;

vi è stata una presa di posizione del signor Michele Bortoluzzi, responsabile per il Veneto del movimento per i diritti civili, il quale tra l'altro afferma che si tratta di « una questione di lana caprina davanti ad un fatto di sostanza. Dire che una prova certa come il Dna non può dar luogo ad un riesame significa far vincere la freddezza e talvolta iniqua applicazione della procedura sul merito delle cose: la realtà è che c'è un uomo in galera da dodici anni e noi stiamo a discutere se una prova certa che lo scagiona completamente è nuova o meno. Storture della giustizia » —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché sia posto rimedio a tale iniqua situazione, rimuovendo conseguentemente un'ombra inquietante che grava sulla giustizia italiana.

(4-06111)

PERETTI. — *Ai Ministri dell'interno di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il parco giochi denominato « Aquadream », ubicato ad Arzachena — nella prestigiosa località Baja Sardinia della Costa Smeralda — è stato giudicato irregolare, perché costruito senza concessione edilizia;

ulteriori accertamenti, eseguiti dal responsabile del settore vigilanza edilizia della polizia municipale — l'istruttore Giacomo Cossu — hanno dimostrato, fatto ancor più grave, che tale struttura è stata costruita su quasi cinquemila metri quadrati di proprietà del comune di Arzachena;

avendo accertato che la Marina srl, società proprietaria del parco giochi acquatici, ha esteso la propria azienda su un'area demaniale, il sindaco di Arzachena ha firmato, in data 29 agosto 1996, l'ordinanza comunale n. 97 che prevede la demolizione delle opere abusive;

a tutt'oggi però non è stato fatto niente, ed i cittadini che abitano nelle zone limitrofe e da molti anni chiedono che sia fatta luce su una questione spinosa, nonché scandalosa, non possono far altro che attendere la risoluzione di un problema tanto grave da averli spinti a firmare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Tempio Pausania;

grazie a tale esposto si sono verificati gli accertamenti di cui sopra, ma ancora — nonostante l'ordinanza comunale — non hanno permesso la risoluzione del problema;

sarebbe dunque necessario adottare tutti i provvedimenti affinché venga applicata la legge nei confronti di una evidente irregolarità, già accertato dall'autorità comunale —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai residenti nelle zone limitrofe all'« Aquadream », la vivibilità che spetterebbe ad una località esclusiva ed incontaminata come quella della Costa Smeralda, in modo da assicurare piena tutela sotto il profilo ambientale e naturalistico ad un'area posta a rischio dalla realizzazione di opere quali quelle sopra indicate. (4-06112)

PANETTA, NOCERA, VOLONTÈ, MARINACCI, MANZIONE e FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

Ministri delle finanze e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-05612 del 27 novembre 1996, il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali dava risposta il successivo giorno 28, con eccezionale e sospetta celerità;

l'atto in questione riguardava l'attività della società in accomandita semplice « La Capriola », costituita con atto del notaio Formica del 2 agosto 1991;

il Ministro per le funzione pubblica rispondeva che l'ipotesi avanzata, relativamente al fatto che « la società sia stata costituita per beneficiare del piano territoriale in preparazione dal giugno 1996 presso l'amministrazione provinciale di Grosseto, sulla base dell'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 », risulta del tutto infondata, dal momento che la società in accomandita semplice « La Capriola » è stata costituita quattro anni prima della approvazione della predetta legge e, quindi, a parere del Ministro Bassanini non è ipotizzabile alcuna incompatibilità, né giuridica, né morale, non sussistendo alcuno dei fatti che potrebbero produrla »;

rilevato intanto che è stata fornita, risposta ad un atto di sindacato ispettivo dalla stessa persona fisica che è titolare di funzioni pubbliche che nulla hanno a che vedere con il merito della interrogazione, che, si ripete, riguarda il signor Franco Bassanini e non il Ministro per la funzione pubblica;

nel merito della risposta fornita, l'interrogante fa rilevare che il signor Franco Bassanini è divenuto socio accomandatario dal 22 maggio 1996, con attribuzione della amministrazione e rappresentanza legale anche giudiziale della società (circostanza questa nascosta dal Ministro), successivamente alla sua nomina a Ministro per la funzione pubblica, avvenuta il 17 maggio 1996, e alla immediata vigilia delle decisioni che l'amministrazione provinciale di Grosseto era chiamata ad assumere ai

sensi dell'articolo 8 della legge n. 341, che prevede erogazione di fondi pubblici per cento miliardi di lire;

risultano attualmente socio accomandante Linda Lanzillotta, dal 2 agosto 1991, consorte del Ministro Bassanini) e Enrico Testa presidente dell'Enel, anch'egli dal 22 maggio 1996, entrambi noti titolari di funzioni pubbliche —:

quali concrete attività abbia svolto sinora la società « La Capriola »;

quale volume di affari sia stato realizzato dal 1991, data di costituzione della società;

di quale organizzazione dispone la società in uomini e mezzi per poter realizzare le finalità previste dallo Statuto sociale;

se, in caso contrario, non si ritenga ipotizzabile una società di comodo costituita con le sole finalità ipotizzate all'articolo 56 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria, (nel testo licenziato dalla Commissione bilancio del Senato che reca fra gli altri anche la firma del Ministro per la funzione pubblica);

se, infine, in relazione alla risposta fornita dallo stesso interessato Ministro Bassanini, ritengano ancora valide le motivazioni addotte circa l'inesistenza di incompatibilità morali, per un socio che, si ripete, non è più socio accomandante, ma socio accomandatario che esercita attività di direzione e di amministrazione della società stessa, che potrebbe beneficiare di contributi pubblici ai sensi della sopracitata disposizione. (4-06113)

RICCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del decreto ministeriale 26 luglio 1995, nel disciplinare il pagamento degli oneri per le pesche speciali, istituisce un doppio regime impositivo per la pesca del novellame da consumo, a

seconda che essa sia esercitata con i sistemi sciabica e circuizione ovvero con il sistema del traino;

nel primo caso l'articolo 30 fissa la misura dell'onere annuale di lire trecentomila, mentre nell'ipotesi della pesca con traino l'imposizione è stabilita nella misura di lire due milioni;

la norma sembra perseguire un intento disincentivante nei confronti della pesca del novellame di sarda effettuata con i sistemi dello strascico e della volante, senza tenere in alcuna considerazione l'importanza che tale tradizionale mestiere di pesca riveste nell'economia di alcuni compartimenti marittimi;

la pesca del novellame da consumo, se pur consente una buona integrazione del reddito, non genera comunque una redditività tale da giustificare l'impostazione di un onere così gravoso;

a tal proposito, la Federcoopescas ha condotto una attenta analisi dei principali indicatori economici relativi alle imprese pescherecce operanti nel compartimento marittimo di Manfredonia, che risulta essere quello maggiormente interessato all'esercizio della pesca del novellame di sarda con i sistemi a strascico e volante;

è emerso, a conclusione dell'analisi, quanto segue: *a)* la produzione lorda vendibile, ovvero il ricavo complessivo dell'impresa nei tre mesi considerati (gennaio-marzo), ammonta a lire 10.937.500 (35 - giornate di pesca - \times 25 - kg di pescato medio giornaliero - \times 12.500 - prezzo medio alla produzione); *b)* i costi operativi (80.000 - carburante - \times 35 - giornate di pesca - \times 300.000 - altri costi di produzione - \times 3 - n. mesi) ammontano a lire 3.700.000; *c)* il monte totale, risultante dalla differenza tra ricavo complessivo e costi operativi, risulta essere pari a lire 7.237.500 (10.937.500-3.700.000); *d)* la quota alla barca, pari al 50 per cento del monte totale, ammonta a lire 3.618.750 (50 per cento di lire 7.237.500); *e)* gli oneri sociali e contributivi, su base trimestrale, sono pari a lire 630.000 per imbarcato.

Considerando che ogni natante ha un equipaggio medio composto di 2-3 persone, le spese per i contributi oscillano fra lire 1.260.000 (630.000 × 2) e lire 1.890.000 (630.000 × 3); *f*) l'utile o reddito d'impresa, pari alla differenza fra la quota alla barca e i costi armatoriali, a sua volta oscilla fra lire 2.358.750 (3.618.750-1.260.000) e lire 1.728.750 (3.618.750-1.890.000);

la rilevazione statistica pone, quindi, in chiara evidenza che la redditività delle imprese di pesca dedite a tale attività non è tale da giustificare l'imposizione dell'onere annuale stabilito nella misura di lire 2 milioni, così gravoso da tradursi nella espropriazione del reddito d'impresa;

alla luce di queste considerazioni, non si può non concludere e aspirare che l'onere annuale sia ridotto ad equità e fissato nella identica misura prevista per la pesca del novellame effettuata con i sistemi di sciabica e circuizione, ovvero in lire trecentomila —:

se intenda provvedere al fine di modificare il decreto ministeriale 28 agosto 1996 riguardante la « disciplina della pesca del novellame da consumo e del rossetto », prevedendo in particolare: per la pesca del « bianchetto »: *a*) di sottoporre ad una tassa di concessione per oneri pesche speciali, in misura massima di lire 300 mila (importo adeguato ai proventi); *b*) che non venga applicata la riduzione di un mese al periodo di cattura; *c*) di ridurre i vincoli per la concessione delle licenze, che a numerose imprese, in detto periodo non hanno alcuna possibilità di lavoro di pesca alternativa; per la pesca del « rossetto », l'autorizzazione alla commercializzazione del prodotto da novembre a maggio, onde evitare la chiusura di almeno 300 imprese di pesca, con conseguente perdita di posti di lavoro, in un'area che, già fortemente penalizzata dalla cronica disoccupazione, si troverà in una crisi senza precedenti.

(4-06114)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

agenzie di stampa del 28 novembre 1996 riferiscono i seguenti fatti:

M la Banca Crt è stata al centro di polemiche per acquisizioni di altri istituti con valutazione non veritiera;

proprio nel caso della fusione con la Banca Subalpina sta indagando la procura della Repubblica di Torino, a seguito di esposto;

l'acquisto della partecipazione alla Subalpina del quaranta per cento, già nel portafoglio della Reale mutua assicurazione, da parte della Crt sarebbe avvenuto in base a valutazioni fatte senza tener conto delle reali sofferenze dell'istituto;

infatti, i dirigenti della Crt quantificarono le sofferenze in settanta miliardi, riportate nel bilancio 1989 dell'istituto, già allora presieduto da Enrico Filippi e che vedeva tra i consiglieri Giovando, già allora direttore generale della banca Crt;

nel 1990 un'ispezione della Banca d'Italia verificò che le sofferenze reali ammontavano, invece che a settanta a duecento miliardi, per cui alla reale mutua assicurazione sarebbero stati pagati ben cinquantadue miliardi in più;

sia il presidente Filippi che il direttore generale Giovando e il presidente del consiglio sindacale Locatelli erano pienamente informati delle sofferenze prima del pagamento della quota alla Reale Mutua, tanto che fu tenuta una riunione del Cda apposta il 2 aprile 1990;

tale fatto certamente ha avuto ripercussioni sul valore delle azioni Subalpina, con relative possibili speculazioni;

dalla Banca subalpina si è già occupato il *Pool* « mani pulite » di Milano, che indagava sul finanziere Pacini Battaglia, trasmettendo gli atti alla procura della Repubblica di Torino;

tale procura della Repubblica, nonostante le sollecitazioni, non ha mai ritenuto di sentire il dottor Deorsola, il dottor Camanni, il ragioniere Bello oltre ai

due vice direttori generali, dottori Massaglia e Zola, che hanno provveduto nel nesso di valutazione della Subalpina;

addirittura, prima della scadenza naturale, il consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio di Torino ha votato la riconferma di Giovando, scaduto nella sua carica sia temporalmente che per limiti di età, per un ulteriore rinnovo triennale contro la votazione dei consiglieri Valetto e Bava;

la motivazione di tale rinnovo era per garantire la continuità di gestione dell'istituto;

se tale motivazione fosse razionalmente accoglibile, tutte le cariche dovrebbero essere « a vita »;

ad aprile 1997, scade l'intero Cda dell'istituto torinese che, quindi, ha voluto con colpo di coda prorogare la propria influenza sulle successive amministrazioni, con un comportamento facilmente valutabile in tema di correttezza;

la Cassa di risparmio di Torino sta per fondersi con le Casse di Verona, della Marca Trevignana, Udine, Pordenone —

se non sia opportuno predisporre azione ispettiva affinché vi sia chiarezza nei rapporti tra le due banche, perché le banche venete sappiano bene con chi hanno a che fare e, soprattutto, sappiano esattamente valutare gli apporti delle associate;

se risulti in quale stato o grado siano le indagini sui fatti di cui in premessa;

se siano state avviate azioni disciplinari per valutare le evidenti omissioni della procura della Repubblica di Torino;

se la Crt non abbia alcun dirigente nel suo organico, così da rendere necessario il rinnovo di persona scaduta per limiti di età;

se sia proprio necessario rinnovare alla dirigenza suprema della Crt una persona cui oggettivamente sono imputabili, a favore della Reale, esborsi per lire 52 miliardi;

se sia corretto che un consiglio di amministrazione in scadenza, anticipando il momento della scadenza naturale, rinnovi la più alta carica della cassa di risparmio di Torino, esautorando quindi del principale potere il Cda subentrante.

(4-06115)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Lazio n. 23 del 1992, disciplina la concessione dell'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di formazione professionale;

la citata legge disciplina, altresì l'autorizzazione allo svolgimento di corsi privati non finanziati, che, nell'ambito della libertà di insegnamento previsto dalla Costituzione e senza alcun costo per la regione, possono essere organizzati e gestiti da persone fisiche, da imprese, enti e società;

per effetto della concessione della autorizzazione — di durata triennale rinnovabile e subordinata alla sussistenza dei requisiti indicati dalla stessa legge — gli attestati e le qualifiche conseguite dagli alunni alla fine del corso di formazione hanno il medesimo valore legale, ai fini dell'avviamento al lavoro, dei titoli rilasciati dalle corrispondenti scuole pubbliche;

il trattamento paritario dei titoli di studio trova la sua *ratio* nel principio costituzionale della libertà di insegnamento, principio che garantisce la condizione assolutamente paritaria delle scuole private autorizzate rispetto alle scuole pubbliche finanziate dalla regione, perché siano soddisfatti i parametri indicativi dell'efficienza delle strutture della singola scuola pubblica o privata che sia;

la legge regionale n. 23 del 1992, stabilisce, ancora, i requisiti indispensabili per il rilascio delle concessioni *ex novo*, ovvero per il rinnovo delle delibere;

le delibere di autorizzazione indicano il numero massimo di alunni concessi per corso senza alcuna limitazione;

le scuole private autorizzate sono unità imprenditoriali, gestite con fondi esclusivamente privati, ed è pertanto interesse del singolo gestore provvedere all'economicità della struttura, acquisendo ricavi sufficienti a coprire i costi;

ai sensi dell'articolo 46 della citata legge regionale, la giunta regionale avrebbe dovuto approvare, entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, i provvedimenti per la sua applicazione, ma tale termine è stato disatteso;

in data 4 giugno 1996, la giunta regionale ha assunto la deliberazione n. 4572, relativa alle « Direttive attuative della legge regionale n. 23 del 1992 », che contiene tra l'altro le direttive per l'autorizzazione allo svolgimento dei corsi privati non finanziati e le modalità di procedure per la presentazione delle domande, per lo svolgimento e chiusura delle attività formative non finanziate;

i gestori delle scuole private non finanziate dalla regione sono stati messi a conoscenza del contenuto della citata deliberazione con una circolare trasmessa in data posteriore alla pubblicazione della deliberazione stessa e, precisamente, negli ultimi giorni del mese di agosto 1996;

la deliberazione n. 4572 del 1996, rivela una precisa volontà di penalizzazione delle scuole private autorizzate a vantaggio di quelle pubbliche;

la stessa delibera è stata già impugnata dall'Arsea, nella sua qualità di associazione non riconosciuta di scuole autorizzate allo svolgimento di corsi di formazione professionale;

la citata ultima deliberazione, in particolare, prevede che « il numero massimo di allievi del corso non dovrà superare i venticinque alunni e non dovrà essere inferiore a dieci frequentanti » in netto contrasto con la legge regionale n. 23 del 1992, che non prevede, per i corsi privati non

finanziati, come per quelli pubblici o convenzionati, alcun numero minimo di allievi;

ancora, il reclutamento dei docenti, la restrizione degli orari di chiusura delle attività didattiche, le ammissioni agli esami di idoneità, sempre previsti dalla deliberazione n. 4572, appaiono fortemente penalizzati per le scuole private non convenzionate;

a ciò si aggiunge che, poiché per i corsi convenzionati non è previsto alcun numero minimo di allievi per classe, la delibera in questione introduce una chiara ed intollerabile disparità di trattamento tra i corsi privati non finanziati e quelli finanziati;

per quanto sopra specificato le scuole non convenzionate, non potendo essere autorizzate allo svolgimento dei corsi, stanno subendo irreparabili danni economici e d'immagine —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di garantire, nel rispetto della parità, la regolare attuazione dei corsi professionali delle scuole non convenzionate.
(4-06116)

ROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Vercelli entro il prossimo autunno è previsto l'insediamento di un « centro sociale » in piena zona abitata, e più precisamente in corso Magenta;

tale futuro progetto prevede l'utilizzo di un ex-macello da adibire a luoghi di incontri musicali (*hard rock*) e di incontri socio-politici;

tale iniziativa ha scatenato una lunga e accesa protesta da parte degli abitanti della zona, estremamente penalizzati, ma anche da parte dell'intera città di Vercelli;

è stata varata una notevole raccolta di firme, sono state presentate interrogazioni comunali sull'opportunità di stanziare cen-

tinaia di milioni per tale opera, anziché favorire settori pubblici di maggiore interesse collettivo;

occorrerebbe accertare con quali criteri la giunta di Vercelli ha affidato a « super-esperti » (Roberto, Maurizio, Gruppo Abele, Mario Covedon) la realizzazione di tale progetto —:

se non ritenga che da tale progetto possa derivare un grave ed irreparabile pregiudizio agli abitanti del quartiere, in considerazione delle eventuali turbative nascenti da una simile aggregazione;

se ritenga che un quartiere residenziale sia compatibile con l'insediamento di uno spazio musicale finalizzato ai concerti dal vivo;

se sia fondato il timore degli abitanti di corso Magenta di vedere rifiorire lo spaccio di droghe, da sempre legato al fenomeno centro sociale;

quali sistemi di prevenzione di ordine pubblico verranno adottati, nella denegata ipotesi che venga realizzato tale progetto.
(4-06117)

FIORONI e BOLOGNESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione delle numerose situazioni non definite ed il relativo contenzioso in atto e per le conseguenze negative che potrebbero riflettersi direttamente sulle attività diagnostiche di neurofisiopatologia, in particolare sull'accertamento di morte e indirettamente sul prelievo di organi per trapianti, si rende necessario un intervento urgente per definire la corretta interpretazione delle norme legislative vigenti sulle competenze e sulle mansioni del personale non medico operante nei laboratori di elettroencefalografia (Eeg) e di neurofisiopatologia: *a)* decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1974, n. 225, mansionario dell'infermiere professionale; *b)* decreto ministeriale sanità 14 settembre 1994, n. 739, profilo professionale dell'infermiere; *c)* decreto ministeriale sanità 15 marzo 1995, n. 183, profilo pro-

fessionale del tecnico di neurofisiopatologia; *d)* decreto ministeriale sanità 22 agosto 1994, n. 582, allegato 1, personale addetto all'esecuzione dell'Eeg per accertamento di morte cerebrale; *e)* decreto ministeriale università-sanità 24 luglio 1996, istituzione corsi di diploma universitario per infermiere e per tecnico di neurofisiopatologia;

in applicazione della legge 28 dicembre 1993, n. 578, il decreto ministeriale n. 584/1994 « regolamento recante le modalità per l'accertamento e certificazione di morte » all'articolo 3, lettera *c)*, prevede: « silenzio elettrico cerebrale documentato da Eeg secondo le modalità tecniche riportate nell'allegato 1 » che al punto 1 definisce il personale addetto all'esecuzione di Eeg di accertamento di morte: « L'esecuzione dell'Eeg deve essere effettuata da tecnici di neurofisiopatologia, sotto supervisione medica. In mancanza di tale figura, in via transitoria ed a esaurimento sempre sotto supervisione medica, l'esecuzione degli esami può essere affidata a tecnici e/o infermieri professionali adeguatamente formati a svolgere tali mansioni »;

con parere del 17 gennaio 1996, richiesto alla direzione generale ospedali, il Consiglio superiore della sanità ha chiarito che:

ai fini dell'accertamento di morte cerebrale, siano da considerare adeguatamente formati a svolgere attività di registrazione, Eeg sotto supervisione medica, in assenza di tecnici di neurofisiopatologia o di tecnici di Eeg, in via transitoria ed ad esaurimento, gli infermieri professionali che, alla data del 15 marzo 1995, abbiano svolto tale attività per almeno tre anni, in via continuativa a tempo pieno e in strutture specifiche, previo parere favorevole del dirigente della struttura;

l'abilitazione dell'infermiere prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 225/1974, articolo 2/g, « applicazioni elettriche più semplici come Ecg, Eeg e similari », non è stata confermata dal decreto ministeriale n. 739/1994 « Profilo professionale dell'infermiere », che non cita più l'esecuzione di esame Eeg;

tale mansione è invece esplicitamente prevista dal decreto ministeriale n. 183/1995 «profilo professionale del tecnico di neurofisiopatologia» il cui articolo 1, punto 1, stabilisce che: «... applica direttamente su prescrizione medica, le metodiche diagnostiche specifiche in campo neurologico e neurochirurgico (elettroencefalografie, elettroneuromiografia, poligrafia, potenziali evocati, ultrasuoni)» e al punto 2, lettera d) che «impiega metodiche diagnostico-strumentali per l'accertamento dell'attività elettrocerebrale ai fini clinici e/o legali»;

ciò è stato confermato nel decreto ministeriale sanità-università del 24 luglio 1996, che stabilisce una netta ed univoca distinzione degli ordinamenti didattici per l'infermiere (tab. XVIII/ter-04) e per il tecnico di neurofisiopatologia (tab. XVIII/ter-12);

secondo i dati rilevati al 15 marzo 1995 dalla Aitn (associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia), in tutte le strutture del servizio sanitario nazionale, gli operatori addetti all'Eeg sarebbero 1239, di cui 509 sono tecnici di neurofisiopatologia in possesso di diploma, 123 con qualifica di tecnico Eeg, 490 sono infermieri professionali e 117 sono addirittura infermieri generici, come denunciato il 21 marzo 1996 al ministero della sanità;

allo scopo di regolamentare la posizione di questi operatori, il presidente della società dei medici di neurofisiologia clinica (Sinc), professor G. Caruso, con note del 16 luglio 1996 e del 19 ottobre 1996, ha richiesto un intervento urgente dal ministero della sanità, avanzando una proposta operativa articolata su cinque punti specifici, di seguito riportati:

1) come da parere espresso il 17 gennaio 1996 dal Consiglio superiore di sanità, ai fini dell'accertamento della morte cerebrale, sono da considerare adeguatamente formati a svolgere attività di registrazione Eeg sotto supervisione medica, in assenza di tecnici di neurofisiopatologia o di tecnici di Eeg, in via transitoria

ed ad esaurimento, gli infermieri professionali che, alla data del 15 marzo 1995, abbiano svolto tale attività per almeno tre anni, in via continuativa a tempo pieno e in strutture specifiche, previo parere favorevole del dirigente della struttura;

2) tale parere dovrà essere acquisito con firma congiunta del neurologo dirigente e del direttore sanitario e inoltrato ai rispettivi assessorati regionali alla sanità per la creazione di un elenco speciale regionale, da registrare successivamente presso il ministero della sanità, dipartimento II, entro 3 mesi dalla data odierna. Gli infermieri iscritti nell'elenco speciale dovranno partecipare alle iniziative di aggiornamento professionale obbligatorio e periodico, indicate dal ministero della sanità;

3) fatta eccezione per gli infermieri professionali inseriti nell'«elenco speciale» di cui sopra, nessun altro infermiere professionale potrà essere autorizzato ad eseguire esami Eeg;

4) sotto il termine «(...) Eeg e similari», di cui al decreto del Presidente della Repubblica 225/1974, articolo 2, lettera g) non possono essere comprese altre indagini diagnostiche di neurofisiopatologia quali l'elettromiografia, la poligrafia, i potenziali evocati, gli ultrasuoni che il decreto ministeriale 183/1995 affida esclusivamente al tecnico di neurofisiopatologia;

5) si rinvia alle decisioni dei singoli assessorati regionali alla sanità l'opportunità di riassegnare i suddetti infermieri, già addetti all'Eeg prima del 15 marzo 1992, alle specifiche funzioni di assistenza e sostituirli con tecnici di neurofisiopatologia;

queste proposte vennero esposte nei dettagli nell'incontro del 17 luglio 1996, a cui parteciparono la dottoressa Martelli per il ministero della sanità, il professor Ricci su delega del professor Caruso per la società medica Sinc, il signor Mastrillo e la signora Broglia per l'Aitn associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia;

dopo oltre quattro mesi, nonostante vari e ripetuti solleciti, non è stato possibile

conoscere dai dirigenti ministeriali i tempi ipotizzati per definire la questione che, secondo gli stessi dirigenti, dovrebbe essere risolta mediante un altro decreto ministeriale per «individuare i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, che sono equipollenti al diploma universitario», come previsto dal decreto ministeriale sanità 15 marzo 1995, n. 183, articolo 3, e dal decreto ministeriale università-sanità 24 luglio 1996, articolo 4.1;

in tal senso, con lettera del 29 ottobre 1996 l'Aitn ha richiesto l'intervento del Ministro della sanità, inviando dati precisi sulle scuole e relative sedi: nove ospedaliere e nove universitarie. Non risulta che al momento sia stato avviato alcun iter ministeriale per il tecnico di neurofisiopatologia;

peraltro, la figura del tecnico di neurofisiopatologia non è stata inserita nella recente legge 5 novembre 1996, n. 573, che riconosce valore abilitante ai titoli di studio di altre otto professioni già normate nel 1994 con relativi decreti sui profili professionali: 739 infermiere, 740 ostetrica, 741 fisioterapista, 742 logopedista, 743 ortottista, 744 dietista, 745 tecnico di laboratorio, 746 tecnico di radiologia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per: a) recepire i cinque punti proposti dalla società medica Sinc; b) regolamentare in modo definitivo e univoco le mansioni degli infermieri professionali per gli esami Eeg e per gli altri esami di neurofisiopatologia; c) impedire l'esecuzione di esami Eeg da parte degli infermieri generici; d) emanare il decreto ministeriale per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli pregressi rilasciati da scuole universitarie e regionali rispetto al diploma universitario. (4-06118)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Leccese ed altri n. 1-00055, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 26 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Gambato e Ostillio.

La mozione Danieli ed altri n. 1-00062, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Giovanardi, Leone Delfino, Carboni, Cavaliere, Calderisi, Carlo Pace, Stagno D'Alcontres, Di Rosa, Floresta, Lucchese, Pittino, Pisapia, Piccolo, Romano Carratelli, Stefani, Rizza, Tarditi, Armosino, Carlesi, Maggi, Tortoli, Capitelli, Fredda, Covre, Colombini, Morgando, Gambato, Balocchi, Campatelli, Cherchi, Cito, Pivetti, Abaterusso.

Apposizione di firme a risoluzioni in Commissione.

La risoluzione in Commissione Paolo Colombo ed altri n. 7-00113, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cè.

La risoluzione in Commissione Prestigiacomo ed altri n. 7-00114, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Massida.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Boghetta n. 5-01245, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Edo Rossi e Ortolano.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Buglio n. 3-00067 del 26 giugno 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1996, a pagina 4942, seconda colonna, dalla ventesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « in cui sono stati effettuati 1.800 accertamenti ispettivi, da un calcolo approssimativo si può facilmente dedurre che nessun » e non: « in cui sono stati effettuati 1.80 accertamenti ispettivi, da un calcolo approssimativo si può facilmente dedurre che nessun » , come stampato, e dalla trentaquattresima alla trentacinquesima riga deve leggersi: « tardo e trecento milioni di sanzioni amministrative: queste ultime sono già state » e non: « tardo e trecento miliardi di sanzioni amministrative: queste ultime sono già state », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 1996, a pagina 5163, seconda colonna, dalla trentaseiesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « se il Ministro del tesoro, organo di indirizzo in materia pensionistica per i dipendenti dello Stato, ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, organo di vigilanza e di controllo dell'ente previdenziale, ai sensi degli articoli 1 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, siano a conoscenza dell'illegittima procedura attuata dall'Istituto postelegrafonici e quali provvedimenti intendano adottare al fine di far cessare lo stato di illegittimità denunciato. (4-05909) » e non « quali iniziative intendano assumere al riguardo. (4-05909) », come stampato.